

INDICE

PROLOGO DEL PRESIDENTE AIFO	4
ASCOLTARE PER CAPIRE	5
SINTESI	6
TESTIMONIANZE	10
ATELIER N° 1	
AGENDA DELL'ATELIER	17
PARTECIPANTI ALL'ATELIER	18
SVOLGIMENTO DEI LAVORI	18
1° giorno	18
Presentazione del contesto e obiettivi dell'atelier	18
Presentazione dei partecipanti	20
Elaborazione del codice di comportamento in gruppo	20
Brainstorming sulle barriere trovate dopo il ritorno al paese d'origine	21
2° giorno	24
Resoconto dei lavori dei gruppi sull'identificazione dei determinanti	25
Definizione delle priorità dei temi	29
3° giorno	30
Sviluppo del protocollo	30
Difficoltà e limiti	33
Valutazione dell'atelier	34



ATELIER N° 2

AGENDA DELL'ATELIER	37
PARTECIPANTI ALL'ATELIER	38
SVOLGIMENTO DEI LAVORI	38
1° giorno	38
Sintesi dei lavori del primo atelier	38
Resoconto dei migranti ricercatori sullo svolgimento del lavoro sul campo (esercizio individuale)	39
Realtà attuali in relazione al lavoro e prospettive (Sintesi in gruppo)	43
Realtà attuale in relazione al lavoro	44
Prospettive in relazione al lavoro	47
2° giorno	49
Sintesi generale	49
Incontri a due	50
3° giorno	52
Simulazioni	53
Seduta extra agenda	55

ATELIER N° 3

AGENDA DELL'ATELIER	57
PARTECIPANTI ALL'ATELIER	58
SVOLGIMENTO DEI LAVORI	58
1° giorno	58
Sintesi dei lavori del secondo atelier	58
Resoconto sui lavori sul campo	61
Storytelling	61
2° giorno	67
Nuovi apprendimenti	67
Identificazione delle difficoltà di carattere psicologico	70
3° giorno	73
Elaborazione di una guida alle interviste	73



ATELIER N° 4

AGENDA DELL'ATELIER	77
PARTECIPANTI ALL'ATELIER	78
SVOLGIMENTO DEI LAVORI	78
1° giorno	78
Sintesi dei lavori del terzo giorno	79
Resoconto sui lavori sul campo	80
Realtà attuali in relazione alle difficoltà psicologiche e strategie per uscirne (Sintesi in gruppo)	80
2° giorno	88
Sintesi dei dati raccolti e comunicati dai Migranti Ricercatori	89
Interviste a coppie	91
Il Teatro Forum e gli aspetti di visibilità del progetto	92
3° giorno	94
Stesura dell'ultimo protocollo	94
Sintesi dei resoconti relativi ai programmi di reinserimento	96
Elenco degli Migranti Ricercatori interessati al Teatro Forum	97

ATELIER N° 5

AGENDA DELL'ATELIER	99
PARTECIPANTI ALL'ATELIER	100
SVOLGIMENTO DEI LAVORI	100
1° giorno	100
Introduzione dell'atelier	100
Soluzioni identificate e ruolo del migrante di ritorno nell'attuazione	102
2° giorno	104
La valutazione individuale delle competenze	104
L'attività teatrale	108
3° giorno	109
Comunicazione sul cambiamento variazione	109
Progetti futuri	113
Chiusura del percorso e consegna degli attestati	113

PROLOGO DEL PRESIDENTE AIFO

“ L’obiettivo di questa ricerca partecipata che ha coinvolto migranti di ritorno forzato in Tunisia è duplice: da un lato conoscere le barriere che i migranti si trovano ad affrontare per integrarsi nuovamente nel loro Paese di origine, quel Paese che avevano abbandonato in cerca di un futuro migliore, dall’altro coinvolgerli in un percorso di cambiamento di prospettive di vita.

Il cambiamento è dimostrato dalle produzioni artistiche che hanno accompagnato il processo di ricerca e la conclusione di esso. Non sono solo output finali di progetto ma veri racconti di vita, da cui emergono emozioni e vissuti complessi. Le produzioni dei migranti stessi fanno emergere soprattutto una presa di coscienza e una richiesta precisa, essere considerati prima di tutto persona. AIFO crede fortemente in questo, mettere al centro la persona, al centro del suo vissuto e della complessità delle dinamiche migratorie.

In un periodo in cui vengono denigrate le azioni di salvataggio di migliaia di vite nel mar Mediterraneo, proviamo a spostare i riflettori sui volti, sulle voci, sulle motivazioni che, i migranti, hanno deciso di condividere con noi attraverso le arti.

Questa ricerca partecipata, un lavoro di cinque mesi, ha fornito gli strumenti metodologici, che AIFO ha già sperimentato in altri contesti, per permettere alle persone di sentirsi parte di un gruppo che condivide contenuti, storie di vita, una comune aspirazione: uscire dall’emarginazione e trovare il proprio posto nella società globale. Per alcuni il processo di cambiamento si è già avviato, per altri la ricerca dovrà continuare, ma raramente si è potuto osservare dei risultati così rapidi nella rifondazione della speranza e della fiducia in sé stessi, premesse indispensabili per un progetto di vita nel lavoro e nella legalità.

AIFO è lieta di aver potuto dar voce, con questa pubblicazione, ai ricercatori migranti e di confrontarci con le loro esperienze di vita, per cercare insieme a loro delle risposte degne di una società globale ed inclusiva. ”

Antonio Lissoni
Presidente AIFO



ASCOLTARE PER CAPIRE

Una ricerca condotta da migranti tunisini rimpatriati.

Una Ricerca Partecipata sui migranti rimpatriati in Tunisia, è stata svolta, da Dicembre 2021 a Giugno 2022 dall' Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO) nel quadro del progetto INDIMEJ-Azione per l'inclusione economica e sociale di giovani e donne in Tunisia, finanziato dal Ministero degli Interni italiano ed implementato da ARCS, con CIES, AIFO e PONTES come partners. La ricerca partecipata su base comunitaria ha coinvolto alcune persone emigrate e successivamente rimpatriate in Tunisia.

Si è utilizzato un approccio di ricerca partecipata. In questo approccio, l'obiettivo della ricerca e la metodologia sono inizialmente decisi da persone con esperienza nella conduzione della ricerca. Poi, i rimpatriati tunisini hanno definito le domande di ricerca, il campione e la metodologia. Questi ricercatori migranti hanno raccolto informazioni da persone che hanno avuto esperienze simili di emigrazione e rimpatrio (peer-to-peer). Le informazioni raccolte sono state discusse e analizzate dagli stessi ricercatori migranti che, attraverso i lavori di gruppo, hanno potuto confrontarsi con persone che hanno avuto le stesse esperienze, lavorare insieme su progetti di vita individualizzati, trasformando, per molti di loro, la ricerca in un percorso terapeutico e emancipante.

Le testimonianze dei migranti che hanno condotto la ricerca e i cambiamenti multidimensionali che la ricerca ha prodotto sui migranti stessi, ci possono svelare aspetti nuovi che interessano sia gli operatori della cooperazione internazionale e sia il grande pubblico.

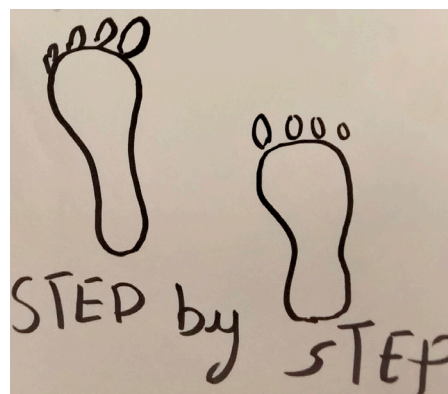


© Foto : AIFO
© Disegno : Tarek HICHRI

DOCUMENTO DI SINTESI

CONTESTO

Una ricerca partecipata sui migranti di ritorno in Tunisia è stata realizzata da dicembre 2021 a giugno 2022 dall'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO) nell'ambito del progetto INDIMEJ-Azione per l'inclusione economica e sociale dei giovani e delle donne in Tunisia, MININT_RELINT 2019. Il progetto comprende una componente di messa in rete e dialogo sociale, volta a rafforzare lo scambio tra la società civile e le istituzioni pubbliche competenti, il mondo del lavoro e le imprese sulle politiche occupazionali a favore dell'impiego di categorie con difficoltà di accesso al mondo del lavoro. Il progetto affronta il legame tra la povertà e le forme di esclusione sociale ed economica in Tunisia, che sono all'origine dei processi migratori. L'iniziativa mira a rispondere alle esigenze socio-economiche della popolazione vulnerabile promuovendone lo sviluppo socio-economico, la creazione di opportunità di lavoro e il trasferimento di competenze e capacità professionali. Il Progetto è stato realizzato da ARCS, con CIES, PONTES e AIFO come partner, con un finanziamento di 1.679.000 euro in tre anni.



LA RICERCA PARTECIPATA: LA METODOLOGIA

Quando usiamo la parola «ricerca» pensiamo subito a laboratori e scienziati che svolgono un lavoro complicato e di difficile comprensione. Di solito si tratta di «ricerca scientifica», in cui i ricercatori devono mantenere un certo distacco da ciò che stanno studiando, per giungere alle loro conclusioni in modo neutrale.

Nel campo della sociologia, esiste la «ricerca partecipata», in cui i ricercatori non sono distaccati da ciò che stanno studiando. Al contrario, in queste ricerche i ricercatori coinvolgono e lavorano con le comunità. Le idee del pedagogista e pensatore brasiliano Paulo Freire hanno influenzato lo sviluppo di questa metodologia. Nella «ricerca emancipativa» sono le comunità stesse a condurre la ricerca. Il concetto di questa metodologia è stato proposto nel 1990 da Mike Oliver, ricercatore e attivista britannico per i diritti delle persone con disabilità. La metodologia di ricerca emancipativa può essere utilizzata con tutti i gruppi vulnerabili ed emarginati, anche se l'esperienza dell'AIFO si concentra principalmente sul tema della disabilità. L'Associazione Italiana Amici di Follereau (AIFO) ha condotto ricerche emancipative in diversi Paesi, tra cui India, Liberia, Palestina, Mongolia e Mozambico.¹

¹ La fonte di questo testo è il Dr Sunil Deepak, responsabile tecnico-scientifico di AIFO



PERSONE COINVOLTE

La ricerca partecipata su base comunitaria, che ha coinvolto persone emigrate e rientrate in Tunisia, si è svolta tra dicembre 2021 e luglio 2022. La prima domanda mirava a chiarire l'approccio di base della ricerca. È stato proposto di utilizzare un approccio di ricerca partecipata. Nell'ambito della PRA, l'obiettivo e la metodologia di ricerca sono stati inizialmente decisi da persone con esperienza di ricerca. In seguito, ha coinvolto i rimpatriati tunisini per affinare le domande di ricerca, il campione e la metodologia. Questi ricercatori migranti (RM) hanno raccolto informazioni da comunità e individui che hanno avuto la stessa esperienza di vita (peer-to-peer). Le informazioni raccolte sono state prima discusse e analizzate da questo gruppo di migranti di ritorno e, in una seconda fase, analizzate da esperti.

IDENTIFICAZIONE DELL'ORIENTAMENTO E DEI TEMI DI RICERCA

Le aree generali di interesse della ricerca hanno riguardato il tema generale dell'emigrazione e del ritorno dei giovani migranti in Tunisia, gli ostacoli che devono affrontare, le loro aspirazioni e ciò che possono fare per superare gli ostacoli identificati e andare verso la realizzazione delle loro aspirazioni.

Sulla base dell'obiettivo generale della ricerca, sono stati identificati alcuni temi di ricerca specifici. Dato il breve periodo di attuazione di questa ricerca, è stato prudente limitarla a 2 temi. Durante i 6 mesi della ricerca (da gennaio a giugno), la ricerca è stata condotta su ciascuno dei seguenti temi Occupazione (Difficoltà a trovare lavoro), Amministrazione (Difficoltà amministrative), Stato (Assenza dallo Stato), Psicologia (Difficoltà psicologiche e di adattamento)

APPROVAZIONE ISTITUZIONALE DEL PROTOCOLLO DI RICERCA

Il protocollo di ricerca è stato sottoposto al gruppo di supporto tecnico (TSG) per la convalida.

Fase preparatoria (dicembre 2021-gennaio 2022)

Identificazione del Gruppo di supporto tecnico :

Il Gruppo di supporto tecnico era composto da Tito Cappellaro, rappresentante dell'AIFO in Tunisia, Viera Schioppetto, rappresentante del CIES in Tunisia, Sarra Hanafi, ricercatrice accademica nel campo della migrazione, e Faouzi Mosbah, esperto di ricerca sociale.

Michele Falavigna dell'AIFO è stato il supporto tecnico esterno per questa ricerca e ha partecipato (da remoto) al primo workshop di formazione dei ricercatori nel gennaio 2022 e ai 4 workshop dei ricercatori tra febbraio e giugno 2022.

La coordinatrice della ricerca, Sonia Khelif, ha svolto il ruolo chiave di facilitatrice e di persona di contatto per il gruppo di ricercatori migranti, fungendo da segretario del Gruppo di supporto tecnico in termini di convocazione e di stesura degli atti e delle relazioni. Si è garantito che tutti i protocolli di ricerca e le bozze dei rapporti fossero condivisi con tutti i membri. I membri del Gruppo di supporto tecnico hanno avuto tutti un ruolo consultivo; hanno ricevuto i protocolli di ricerca e i rapporti tematici e potuto, se desiderato, dare suggerimenti e consigli.

Sono stati accreditati e citati nei rapporti di ricerca, ma non erano tenuti a partecipare alle riunioni durante la ricerca.



Ricerca di identificazione dei migranti di ritorno

Con il supporto di diverse associazioni e di una rete di contatti, sono stati pre-identificati 23 tunisini rimpatriati dall'Europa. Con ognuno di loro è stata condotta un'intervista per informarli sul processo di ricerca, spiegare il ruolo attivo che avrebbero svolto nella ricerca e valutare il loro interesse a partecipare. La stessa intervista è stata utilizzata per somministrare un questionario con l'obiettivo di identificare il profilo generale dei migranti di ritorno. Il questionario era suddiviso in tre parti, organizzate cronologicamente secondo le tre fasi del processo migratorio: la prima parte riguardava la situazione nel Paese d'origine, la seconda l'esperienza nel principale Paese di immigrazione e la terza il ritorno nel Paese d'origine.²

Dei 23 migranti di ritorno intervistati, 20 hanno confermato la loro disponibilità a partecipare alla ricerca. Nell'ambito del progetto INDIMEJ, si è pensato di formare un gruppo di 14 ricercatori migranti. Data l'elevata mobilità di questo gruppo e il livello di istruzione più o meno limitato della maggior parte dei partecipanti, abbiamo deciso di iniziare con l'intero gruppo per ridurre il rischio di abbandono lungo il percorso.

Attuazione della ricerca (gennaio-giugno 2022)

Il protocollo di ricerca è stato attuato mediante una ricerca tematica tra gennaio e giugno 2022. La ricerca è stata organizzata in una successione di workshop di analisi dei dati e di definizione del protocollo di ricerca (una volta al mese tra gennaio e giugno 2022) e di momenti di raccolta dei dati tra due atelier. La raccolta dei dati sul campo è stata effettuata da ricercatori migranti che hanno utilizzato telefoni cellulari, forniti dal progetto, per registrare interviste, scattare foto o registrare video. La raccolta dei dati è stata consegnata ogni volta al coordinatore della ricerca per la revisione, l'analisi e l'archiviazione.

L'atelier di formazione

Il processo è iniziato alla fine di gennaio 2022 con una formazione di un giorno per i ricercatori. La formazione ha riguardato le basi della conduzione di una ricerca qualitativa, la definizione dei problemi, l'identificazione dei fattori che li determinano, l'utilizzo delle tecniche di raccolta dei dati, la prevenzione dei pregiudizi nella ricerca, le questioni relative alla privacy e alla riservatezza degli intervistati e la raccolta delle testimonianze. Durante il workshop, i ricercatori migranti hanno imparato, attraverso esercizi di gruppo e giochi di ruolo, a pianificare e condurre interviste semi-strutturate per raccogliere informazioni e a trascrivere le informazioni.

Il programma degli atelier

Le date degli atelier di analisi delle informazioni raccolte e di pianificazione della ricerca sono state le seguenti :

- 28, 29, 30 gennaio
- 25, 26, 27 febbraio
- 25, 26, 27 marzo
- 6, 7, 8 maggio
- 3, 4, 5 giugno

² Il questionario è stato sviluppato sulla base di una ricerca del CRIS PROJECT Robert Schuman Centre for Advanced Studies European University Institute (EUI) Via dei Roccettini, 50014 9 San Domenico di Fiesole (FI) - Italia Tel : 055 39+ 819 85 46 Email : jpcassarino@eui.eu ; <http://rsc.eui.eu/RDP/> ; <http://www.eui.eu/RSCAS/>

Ogni atelier è stato diviso in due parti: la prima dedicata al resoconto e all'analisi dei dati raccolti dai ricercatori migranti sui loro report (trascrizioni delle interviste) e allo scambio in plenaria. Una seconda parte è stata dedicata alla specificazione dell'argomento da ricercare, al protocollo di ricerca specifico per l'argomento individuato e alla pianificazione della ricerca tematica. In base ai dati emersi dall'analisi, si è deciso se la ricerca dovesse essere approfondita o se potesse essere trasferita ad un altro tema di ricerca.

Sintesi della ricerca partecipata

Il workshop finale è stato soprattutto un'occasione per riflettere e discutere le soluzioni e le aspirazioni di ciascuno, per cogliere le nuove idee emerse da questo percorso, sia dalle discussioni comuni che dalle interviste che i ricercatori migranti hanno condotto con i loro coetanei, e per vedere se erano in grado di identificare gli elementi per andare avanti nella realizzazione delle loro aspirazioni di vita. In altre parole, per valutare se erano avvenuti cambiamenti durante questi cinque mesi di ricerca partecipata.

Conclusione della ricerca

La ricerca si è conclusa a ottobre 2022, quando è stata condivisa una relazione finale di sintesi dei principali risultati della ricerca. Tutti i membri del gruppo di supporto tecnico e le altre parti interessate sono stati invitati alla presentazione/discussione dei risultati della ricerca e hanno fornito i commenti che sono stati incorporati nella relazione finale.





TESTIMONIANZA FEKRI



Salve, mi presento, mi chiamo Fekri Bennouri, un ex migrante. Tornato in Tunisia, ho conosciuto l'associazione AIFO. È stato per caso aver conosciuto l'AIFO e ne sono felice. L'obiettivo è in realtà fare delle ricerche. Siamo circa quindici o venti persone. Il nostro obiettivo è ricercare tutto ciò che rappresenta un ostacolo per i migranti di ritorno. Negli ultimi cinque mesi ci siamo incontrati ogni mese per tre giorni. Durante questi tre giorni, abbiamo partecipato ad un piccolo atelier di spiegazione su quali ricerche dovevamo fare. Il primo tema è stato quello del lavoro: quali sono le barriere che il rimpatriato trova in Tunisia?

Ognuno ha fatto la propria ricerca e poi ci siamo riuniti il mese successivo per fare delle analisi, per capire esattamente quali problemi avevano le persone. Il primo mese è stato di scoperta del tipo di lavoro, il secondo è stato per saperne di più, per scavare più a fondo, per fare più domande e per scoprire quali sono gli ostacoli che il rimpatriato in Tunisia deve realmente affrontare. C'era poi il tema della psicologia. Mi sentivo così e volevamo sapere se altre persone che avevamo interrogato avevano le mie stesse difficoltà; ero stressato, mi ero un po' ritirato dal mondo, volevo vedere se anche loro si sentivano così o se ero l'unico e basta.

È vero che ci contraddiciamo, non abbiamo tutti le stesse idee, ma alla fine arriviamo a un punto comune.

A me questa associazione è piaciuta molto. È tutto nuovo, non ho mai fatto ricerche, non ho mai fatto domande a persone che non conosco, su cosa hanno vissuto qui in Tunisia e su cosa pensano del futuro della Tunisia, su quali sforzi possono fare per migliorarsi nel loro Paese. È stata una sorta di terapia. È vero che tre giorni al mese per cinque mesi sono pochi, ma mi hanno aiutato molto ad ascoltare le persone.





Ringrazio l'AIFO per tutto quello che ha fatto per me. È stato davvero istruttivo e vorrei che continuasse, ma non solo l'AIFO, perché in Tunisia ci sono molte persone che soffrono come noi. Erano all'estero, sono tornati, hanno perso tutto all'estero, devono ricostruire le loro vite. Francamente, l'AIFO invia loro un messaggio che, da quanto ho capito, è «finché c'è vita, c'è speranza».

Prima di incontrare l'AIFO ero disperato, volevo solo tornare in Europa, la mia vita era in Europa, e invece niente. Con l'AIFO ho imparato ad ascoltare gli altri, a vedere i problemi degli altri e ad analizzare il mio problema. Dopo questa esperienza, ho notato che non ero il più depresso di tutti. Prima, lo dico e lo ripeto, se qualcuno mi avesse chiesto se volessi tornare in Europa irregolarmente, mi sarei buttato senza esitazione. Ora non lo farò, penso prima; perché saltare nel vuoto? Bisogna pensare prima.

L'aspetto positivo di questa esperienza è stato il colloquio con le persone. È la prima volta che lo faccio ed è la prima volta che faccio domande «invasive». All'inizio ero in preda al panico, avevo paura di fare le domande sbagliate. Anche la persona che stavo intervistando era sorpresa, ma mi ha incoraggiato. Era una novità anche per lei. Ma in seguito, con il secondo e il terzo colloquio, mi sono sentito più a mio agio e ho iniziato a mettermi nei panni della persona, ad assumere il suo ruolo. Ecco perché prima ho detto che ho ascoltato storie che mi hanno scioccato e commosso e mi hanno fatto riflettere.

Quello che ho imparato è stato sentire quello che provavano le altre persone che intervistavo; un'esperienza che non avevo mai fatto. Ad essere sincero, ero una persona «menefreghista», mi occupavo di me stesso o della mia famiglia, ma ascoltare i problemi degli altri e cercare più o meno di trovare delle soluzioni, non è così facile e mi ha fatto male al cuore perché sentivo davvero quello che provava la persona. È stata un'esperienza molto bella e spero che ce ne sarà un'altra.

Inoltre, ho completamente dimenticato di dirvi che l'AIFO mi ha riservato una sorpresa davvero enorme: c'è stato un laboratorio teatrale. Il mio sogno, fin da piccolo, è quello di recitare. Grazie ancora all'AIFO per avermi dato l'opportunità di avere un piccolo ruolo.

La cosa divertente è che nel nostro gruppo, se volete ridere, spero che abbiano filmato quando facciamo merenda, non potete immaginare il casino. Per noi la merenda è sempre un momento di risate. C'è anche una lotta. Ci portano una dozzina di croissant e una dozzina di pain au chocolat e si litiga perché tutti vogliamo il pain au chocolat, così tutti ridono, ci divertiamo a colazione.

Ciò che non è stato così bello, e ne faccio parte anch'io, è che ci si interrompe troppo spesso. È divertente, a volte si ride perché una persona non riesce a esprimersi, ma lo ripeto, è stata un'esperienza molto arricchente per me, e viva il teatro, mi è piaciuto proprio molto. Sono ancora in fase di preparazione e vi invito a guardare il nostro spettacolo, se possibile.

Grazie ”





TESTIMONIANZA MOHAMED



Quando sono arrivato in questa associazione, avevo voglia di scoprire qualcosa di nuovo. Durante la prima sessione, Sonia, Tito e Michele ci hanno affidato uno studio da condurre sugli ostacoli incontrati dai migranti che sono stati espulsi. Abbiamo Individuato le difficoltà che hanno incontrato nel lavorare in Tunisia. In seguito ci siamo incontrati di nuovo e abbiamo sintetizzato collettivamente, per arrivare a nuove domande.

Si ha la sensazione che sia qualcosa che si fa per gradi, proprio come i gradini di una scala; non si può passare direttamente dal primo all'ultimo gradino, ma si fa un passo alla volta. Dal secondo mese in poi, mi sono reso conto che ogni volta che ci incontravamo, dalle nostre idee e discussioni e con l'aiuto di Sonia, di Tito e di Michele, nascevano automaticamente nuove domande. Ogni volta abbiamo elaborato un nuovo elenco di domande e una nuova ricerca.

All'inizio non avevo nulla a che fare con l'ambito della ricerca, poi l'ho trovato molto piacevole e ricordo che aspettavo con ansia questi giorni di incontro.

Siamo rimasti insieme e credo che sia stata un'esperienza valida. Come mai ha avuto successo? Perché quando si parla con le persone come ricercatore, si può arrivare ai loro sentimenti senza rendersene conto. Perché la persona ha vissuto un'esperienza simile alla tua, parla spontaneamente, ha il cuore pesante, è stata espulsa e soffre di depressione.





Trovo inoltre che la cosa che mi è stata molto utile con l'AIFO è che la depressione è scomparsa. Ho visto la vita di molte persone cambiare grazie a questo coinvolgimento.

Un'altra cosa che l'associazione mi ha dato e per la quale la ringrazio molto è che mi ha permesso di realizzare un sogno, per così dire. Non ho frequentato la scuola, l'ho abbandonata alla terza media. Ho sempre sognato di lavorare in un'azienda e di rimanere in Tunisia con mia madre e mio padre, ma il mio livello di studi non me lo permetteva. Con l'associazione ho avuto la sensazione di lavorare in un ufficio e questo mi ha dato speranza. Naturalmente la speranza viene dal buon Dio, ma questo è ciò che ho provato e sperimentato negli ultimi 5 mesi.

Un'altra cosa che ha dato un grande impulso alla mia vita, che non avrei mai immaginato, è il teatro. Ho sempre sentito parlare di teatro e cinema e che il teatro è diverso dal cinema. All'inizio era solo per divertimento e per la voglia di scoprire, ma quando ho scoperto il teatro e le basi che ci ha insegnato Jamel, ho capito che queste basi non servono solo in teatro, ma anche nella vita. Come vivere? Si passa dalla risata, alla paura, alla tristezza, alla gioia, all'amore... Come si possono evitare certe cose grazie a ciò che si è imparato a teatro. Per esempio, anche nel modo di camminare, potete adottare un'andatura che vi dia più sicurezza. Ho imparato tutto questo dal teatro, prima non ne sapevo nulla. È molto bello, un giorno siamo saliti sul palco e ho sentito che molte cose sono cambiate. Mi è piaciuto molto e mi piacerebbe continuare con il teatro.

Quello che vorrei aggiungere è che spero che altre associazioni vi facciano sentire il vostro valore esattamente come ha fatto l'AIFO, con cui ho collaborato. Non avendo un diploma, ho sentito di aver fatto qualcosa di straordinario quando ho ricevuto il mio certificato. Tra due giorni mio fratello discuterà la sua tesi e anch'io tornerò con un diploma, rendendo doppia la gioia di mia madre. È una cosa positiva che ha arricchito la mia vita.

Il teatro mi dà una sensazione di estasi divina, si ha la sensazione di fare uno sforzo, ci si sente a proprio agio e si ride di cuore. Onestamente, i giorni che ho trascorso in teatro, mi sono sentito veramente gioioso, non stavo fingendo, ero gioioso dentro. ”





TESTIMONIANZA ALAEDDINE



lo ... mi ha colpito duramente, però sono rimasto per un bel po', per qualche mese che non capivo niente. Però nel dolore ho capito che ci si può anche rialzare, perché non è, che... È successo ed è successo... ho cercato di reagire nel miglior modo possibile, però non vuol dire che io sono... sto bene adesso e che è tutto a posto. No. Però penso e sento che sono nella strada giusta. Penso.

Per il teatro... È un altro stile di vista, quello. È un altro stile di vita. È da scoprire. Però promette bene. Come promette bene? Perché ti facilita le cose, a comunicare con la gente, ad essere... perché uno, prima di tutto, deve capire la sua personalità, com'è fatto. Non è così per caso, qualsiasi cosa la fai a caso. La fortuna esiste è vero. Però non è sempre. Non è sempre. Quindi la persona deve, deve pensare, ragionare, prendere le cose con calma. Non vuol dire con calma... con calma, senza fretta, ecco. Il teatro ti aiuta a fare queste cose. Puoi riflettere quando vuoi. È il nostro Paese, non è così brutto o... non lo so. Che tutte le cose negative che succedono a qualsiasi persona, subito scarica tutto sul nostro Paese. La Tunisia, qua, e lo Stato, la polizia e... Non è così. Non è così. Perché ripeto, ognuno è responsabile per le sue azioni. Se tu ti trovi in una situazione brutta vuol dire che hai fatto qualcosa che non va.

Non è che tu... senza... non hai fatto niente e ti trovi... No. Ti assumi le tue responsabilità e... dici sì è vero, io merito questo perché ho sbagliato ed è giusto che paghi. Non è che così scarichi la colpa e... È facile scaricare la colpa su qualcun altro. Però non è bello per te stesso, perché se tu continui così non migliori, non concretizzi le cose, non vivi nella realtà.





Stai facendo il furbo con te stesso. E questa secondo me è la cosa peggiore che esista. Quindi, secondo me, io se mi trovo in questa situazione... potevo evitarla, questo è poco ma sicuro. Però siamo umani e possiamo sbagliare. Io ho sbagliato, accetto, e spero di migliorare e... non sbaglio più. Non è che... Non sbaglio più è una parola grossa. Non sbaglio... Non faccio degli sbagli che mi fanno pentire tanto come per esempio questa. Perché io alla fine non volevo mica lasciare l'Italia. Perché quello che ho vissuto lì, quello che ho visto lì, non penso che torni di nuovo, poterlo vedere qua. Però va bene così. Io quello che ho visto l'ho guadagnato, ce l'ho nella testa, ce l'ho nel cuore, e va bene così.

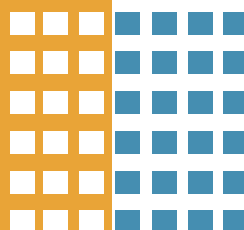


ATELIER n° 1



28-29-30 gennaio 2022

Tunisi



AGENDA DELL'ATELIER

Rispetto a quanto previsto precedentemente dal protocollo, l'ordine del giorno dell'atelier è stato in parte rivisto nel senso di posticipare il brainstorming sulle soluzioni.

Giorno 1 Venerdì 28 gennaio		
10h00-10h20	Saluti e introduzione alla ricerca (presentazione dell'AIFO, quadro di riferimento, obiettivi e metodologia della ricerca)	Michele
10h20-11h00	Introduzione dei partecipanti e dei facilitatori Orientamento dei partecipanti (presentazione sintetica dell'agenda e strutturazione dei lavori) Stabilire le regole del gruppo (collettivamente)	Sonia et Tito
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h15	Brainstorming in gruppo sugli ostacoli incontrati dal ritorno al Paese d'origine	
12h15-13h00	Relazione e sintesi	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-15h00	Introduzione alla ricerca	Michele
15h00-15h45	Revisione delle barriere e introduzione dell'esercizio sui determinanti sociali	Michele
15h45-16h30	Lavoro di gruppo: Quali sono i fattori che producono queste barriere (determinanti)?	
16h30-17h00	Sintesi della giornata	
Giorno 2 Sabato 29 gennaio		
10h-11h15	Classificazione delle categorie (prima in gruppi) e poi resoconto per convalida	
11h15-11h45	Pausa caffè	
11h45-13h00	Definizione delle priorità (esercizio di voto) e definizione dei temi chiave.	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-17h00	-Elaborazione del protocollo da implementare sugli ostacoli: -Definizione del gruppo di persone da intervistare - Formulazione delle domande da porre -Sviluppo della guida per le interviste semistrutturate	
Giorno 3 Domenica 30 gennaio		
10h00-11h00	Sviluppo del protocollo da implementare sugli ostacoli	
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h00	Elementi metodologici sulla conduzione dell'intervista e considerazioni etiche.	Michele
12h00-13h00	Applicazioni: simulazione di interviste tra i partecipanti (con registrazione e trascrizione)	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-16h30	Applicazioni: interviste simulate tra i partecipanti (con registrazione e trascrizione)	
16h30-17h00	Sintesi e chiusura dell'atelier	

PARTECIPANTI AL WORKSHOP

A

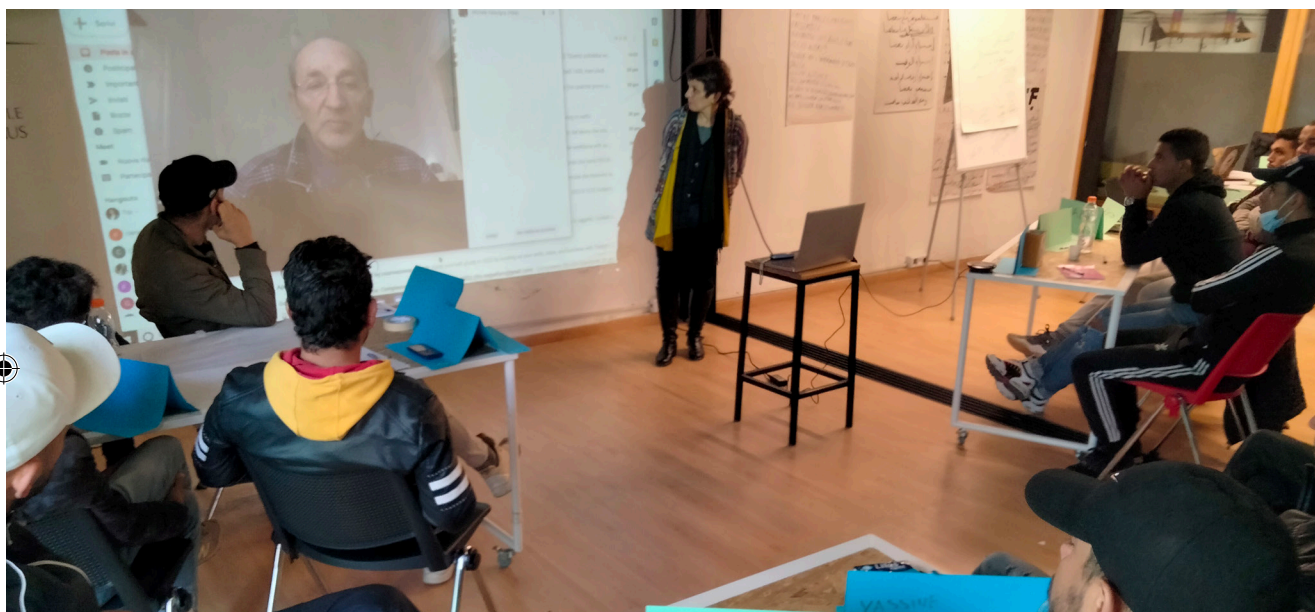
I ricercatori migranti: dei 20 migranti di ritorno che hanno confermato la loro partecipazione, solo 18 hanno preso parte all'atelier.

B

I relatori dell'AIFO :

- Michele Flavigna: da remoto
- Tito Cappellaro e Sonia Khelif, in presenza.

SVOLGIMENTO DELL'ATELIER



Nel complesso, l'atelier si è svolto secondo il programma previsto dall'agenda, ad eccezione della durata di alcune sessioni, che sono state accorciate per motivi di tempo.

1° giorno

PRESENTAZIONE DEL CONTESTO E DEGLI OBIETTIVI DELL'ATELIER

Dopo una breve presentazione dell'AIFO, Michele ha introdotto la ricerca comunitaria che coinvolgerà i rimpatriati tunisini. L'accento è stato posto sulla metodologia partecipata, nel senso che i ricercatori saranno i rimpatriati tunisini che perfezioneranno le domande, il campione e la metodologia di ricerca. Raccoglieranno anche informazioni da persone che hanno avuto la stessa esperienza di vita (peer-to-peer).

Le informazioni raccolte sono state prima discusse e analizzate da questo gruppo di ricercatori e in una seconda fase analizzate anche da esperti.

Allo stesso modo, è stato specificato che le aree di interesse generale della ricerca sarebbero state legate al tema generale del ritorno dei migranti in Tunisia; gli ostacoli incontrati, le loro aspirazioni e ciò che possono fare per superare gli ostacoli identificati e muoversi verso la realizzazione delle loro aspirazioni. Pertanto, è necessario identificare 2-4 temi di ricerca specifici per ulteriori ricerche.

Successivamente, Michele si è concentrato sulla formazione, oggetto di questo primo atelier, che ha affrontato principalmente le basi della conduzione di una ricerca qualitativa, definendo i problemi, identificando le determinanti di questi problemi e utilizzando le tecniche di raccolta dei dati. Infine, sono state affrontate le questioni relative alla prevenzione dei pregiudizi nella ricerca, al rispetto della privacy e della riservatezza degli intervistati e alla raccolta delle testimonianze.

Nel complesso, il primo atelier di formazione doveva permettere di i:



Questa prima presentazione è stata anche l'occasione per condividere con i ricercatori migranti il programma provvisorio dei prossimi incontri.

1) Identificare i temi della ricerca ;

2) Tradurre il tema prioritario in uno strumento di raccolta dati semi-strutturati da utilizzare per intervistare le persone conosciute nel loro ambiente;

3) Definire l'ambiente a cui si rivolge;

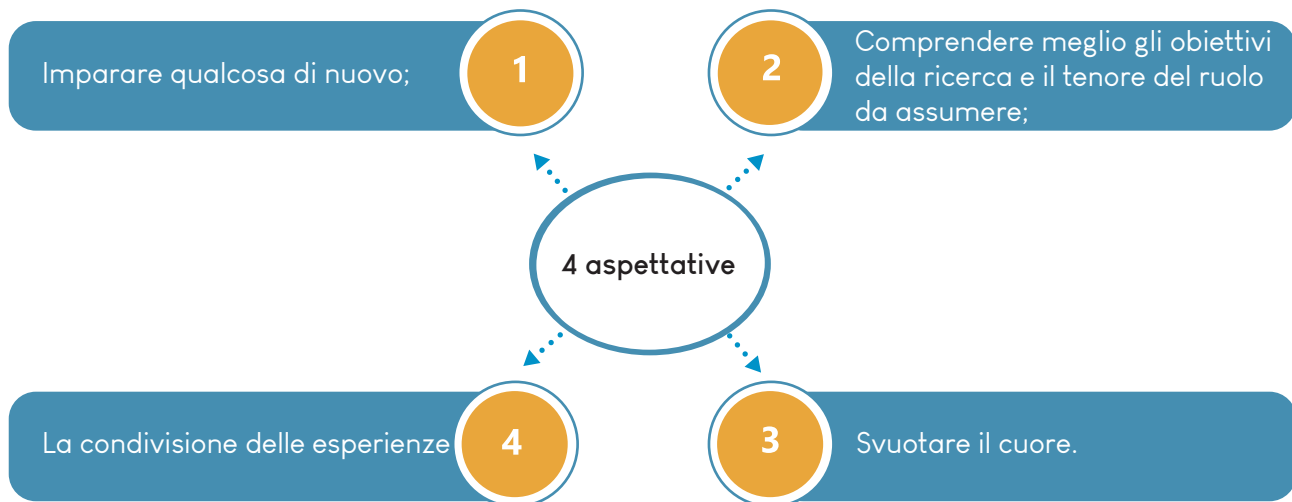
4) Chiarire la metodologia per gli incontri e per la condivisione dei dati raccolti.



PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI

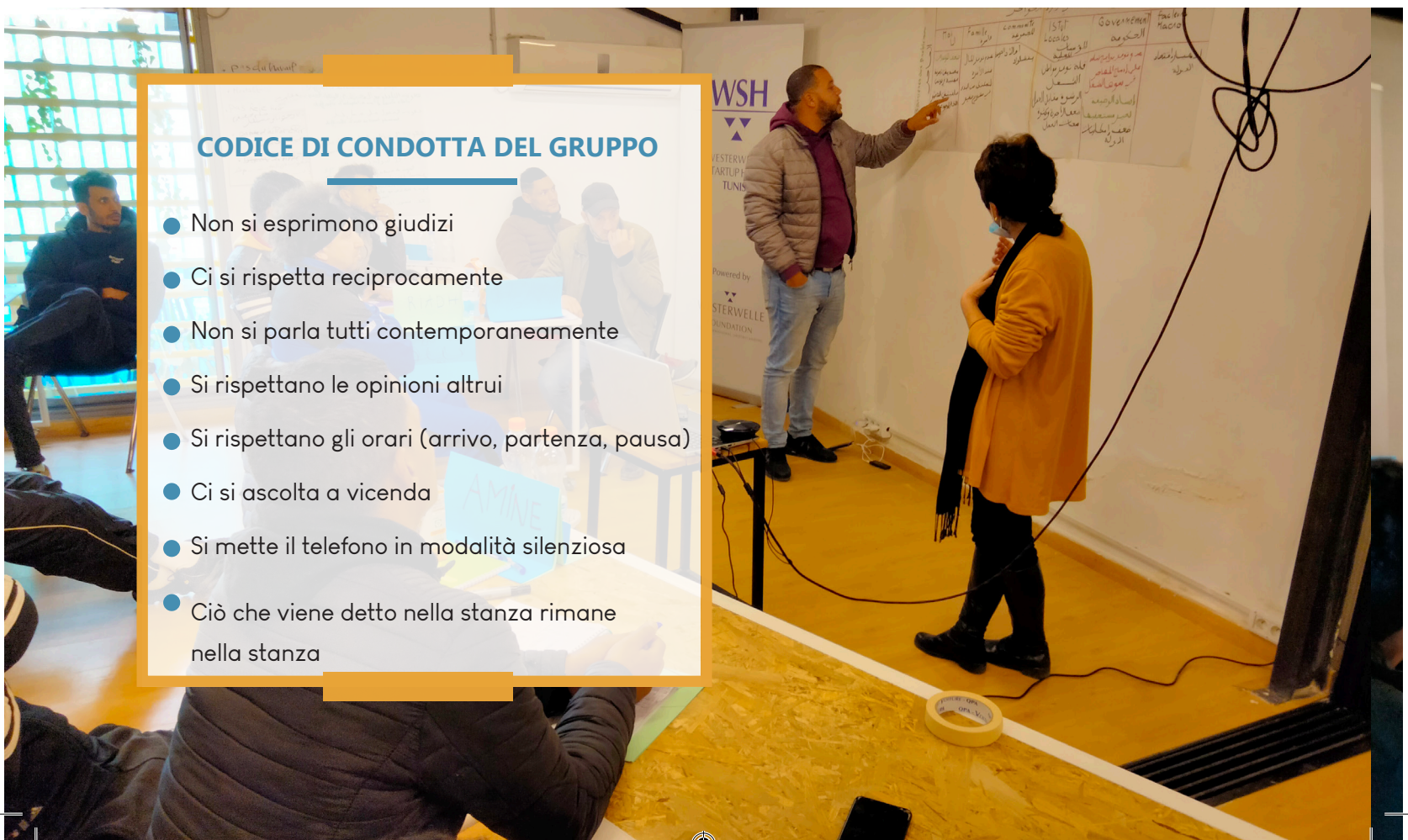
Dopo questo inquadramento iniziale, è stata proposta una tavola rotonda per permettere ai partecipanti di conoscersi. Questa tavola rotonda è stata anche l'occasione per sondare le aspettative in risposta alla domanda: perché sono qui oggi?

Dalle risposte sono emerse principalmente 4 aspettative che sono, in ordine di importanza:



SVILUPPO DEL CODICE DI CONDOTTA DEL GRUPPO

Collettivamente, i partecipanti sono stati invitati a redigere un codice di condotta da rispettare da parte di ogni membro del gruppo, al fine di promuovere una dinamica positiva e favorevole al lavoro comune





BRAINSTORMING SULLE BARRIERE INCONTRATE DOPO IL RITORNO NEL PAESE D'ORIGINE

I partecipanti sono stati divisi in 4 gruppi con le seguenti istruzioni: Quali sono le barriere che ha incontrato dal suo ritorno in Tunisia?

La seguente relazione è stata arricchita dalle discussioni tenutesi durante la presentazione dei lavori dei quattro gruppi.

Resoconto del Gruppo 1: ARTF (iniziali dei membri del gruppo)

1) *Problemi finanziari*

2) *Problemi amministrativi (scartoffie)*

3) *Difficoltà relazionali e di comunicazione:* rapporti umani (è cambiato il comportamento delle persone), è cambiato come si è visti dalle persone dell'entourage. Molte aspettative da parte della famiglia e degli amici: dov'è la macchina, dov'è la moglie, dove sono i documenti: non vogliono più parlare con te perché non corrispondi all'immagine che ci si aspetta. Anche quando si introducono due parole di italiano o di un'altra lingua nel proprio discorso, ciò viene visto come ostentazione.

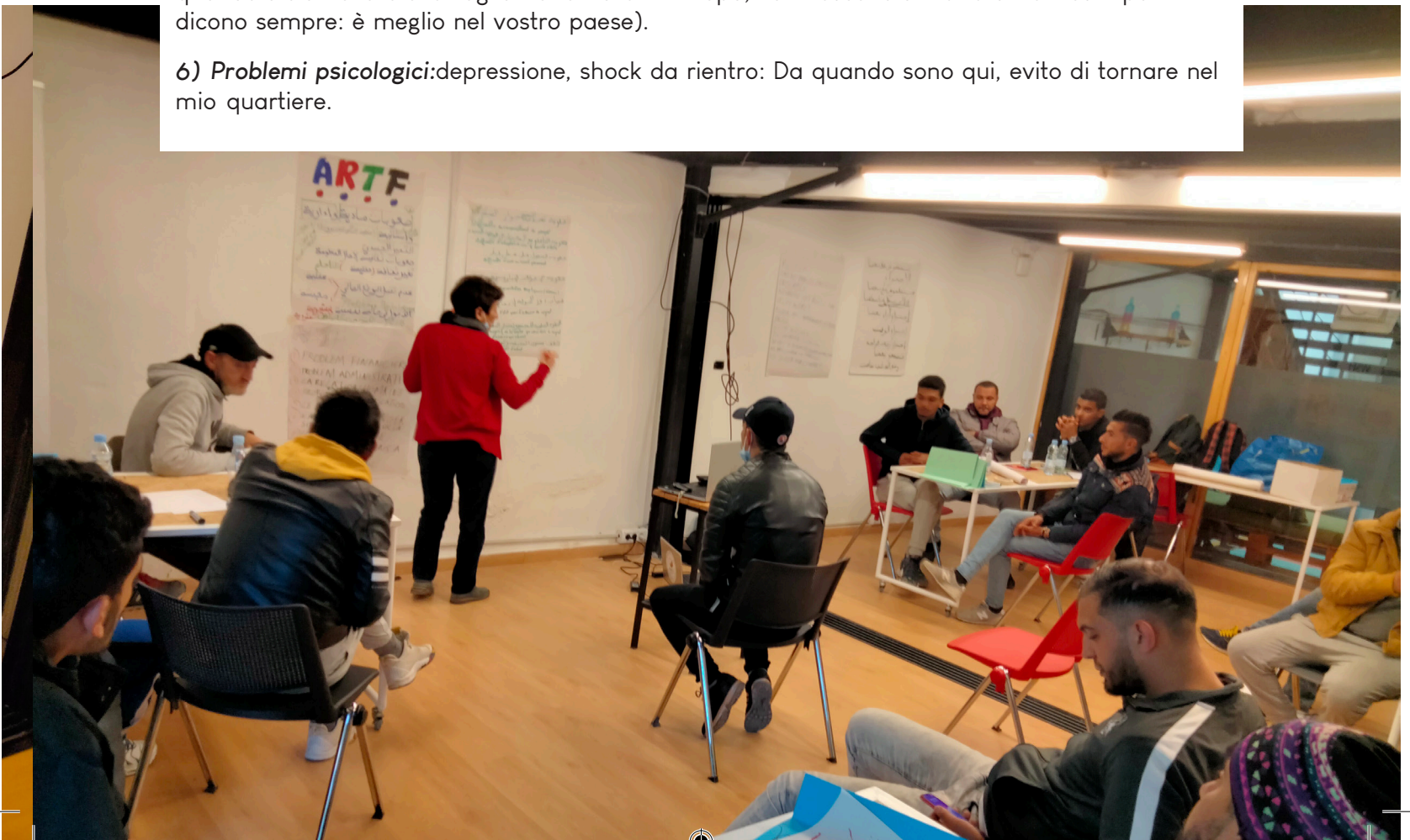
4) *Problemi di adattamento*

I limiti che la mentalità e i tabù ci impongono: non si può andare in giro con una birra in mano come si faceva in Europa. Lì non ci sono tabù (i nostri nuovi comportamenti acquisiti in Europa non sono accettati qui). È difficile riadattarsi alla nuova situazione.

Non riusciamo ad assimilare la situazione attuale: mentalità e condizioni di vita: anche il Paese è cambiato molto nella direzione sbagliata, soprattutto per quanto riguarda il trasporto pubblico, che è peggio di prima.

5) *Ci sentiamo incompresi* (le persone non capiscono il nostro punto di vista, non capiscono quando diciamo loro che vogliamo tornare in Europa, non riescono a mettersi nei nostri panni. Ci dicono sempre: è meglio nel vostro paese).

6) *Problemi psicologici:* depressione, shock da rientro: Da quando sono qui, evito di tornare nel mio quartiere.



Resoconto del gruppo 2: Noussour (Le Aquile)



1) **Difficoltà amministrative** (soprattutto per il rinnovo del passaporto) Procedure amministrative complicate (dogana)

2) **Difficoltà di adattamento alla nuova situazione:** il migrante non trova le stesse condizioni di prima della partenza.

3) **Difficoltà a trovare un lavoro stabile**

4) **Assenza dello Stato** per l'integrazione dei rimpatriati, sia in termini di lavoro che di questioni sociali: di solito, una volta accettata la riammissione, lo Stato dovrebbe preparare programmi di sostegno specifici, soprattutto per il lavoro o per l'avvio di un progetto, un 'aiuto per i prestiti, ecc. (Tassi di interesse eccessivi per i prestiti bancari...).

5) **Il modo disprezzante in cui la società considera i migranti di ritorno come falliti.** (Tutti viviamo questa difficoltà, ci fa star male, avete riaccesso la nostra sofferenza. In Europa non siamo trattati come rifugiati, ma come esseri umani. Qui è diverso. Alcune persone arriveranno a pensare che ce lo siamo meritato (*chmata*))

6) **Costo della vita molto alto e basso potere d'acquisto:** anche se si lavora è difficile arrivare a fine mese. I salari sono molto bassi, non come in Europa. Qui tutto aumenta, tranne i salari.



Resoconto del Gruppo 3: LUPO (Dhib)

1) **Mancanza di lavoro:** difficoltà a trovare lavoro: sfruttamento, corruzione, subappalto, profitto... Anche per il lavoro sono necessari degli intermediari. Anche all'ufficio di collocamento devi pagare (mazzetta): sei già in difficoltà e tutti cercano di approfittarsi di te.

2) **Nessun futuro, nessun sogno possibile:** il Paese non ti permette di sognare o di realizzare il tuo sogno: niente lavoro, amministrazioni chiuse, banche che chiedono garanzie, devi pagare a ogni passo: ricevi uno schiaffo dopo l'altro. Quindi, anche se all'inizio si ha un sogno, si finisce per non averlo a causa di tutte queste barriere.

3) **Difficoltà di accesso al credito:** mutuo, garanzie

4) **Difficoltà nell'ottenere il visto:** in termini di avvio della pratica e anche se si riesce a farlo, si viene rifiutati: ecco perché la gente muore in mare: è per colpa loro.

5) **Il costo della vita è diventato molto alto**

6) **Difficoltà di convivenza**



Resoconto del gruppo 4: BAZZ

1) **Problemi psicologici:** siamo andati all'estero per costruire un futuro, non ci siamo riusciti. Ora siamo tornati e non c'è più nulla. Non vediamo quale futuro possiamo avere (continuiamo a ripeterlo e per questo non riusciamo a dormire). Non abbiamo trovato alcun aiuto o comprensione

2) **Problemi di trasporto**

3) **Il costo della vita**

4) **Cattivo comportamento della polizia** (mancanza di rispetto). All'estero, l'agente di polizia è rispettoso. Inoltre, vi informano sui vostri diritti (avete il diritto di fare questo, non avete il diritto di fare quello).

5) **Difficoltà amministrative**

6) **Difficoltà a trovare lavoro** (raccomandazioni)

7) **Scarsa qualità dei servizi sanitari.** Qui, quando si va in ospedale, ci si ammala di più: attesa, assenza di pulizia, cattiva assistenza...

8) **Difficoltà di integrazione nella società:** cambiamento di comportamento e di atteggiamento della nuova generazione (non più rispetto come prima, non più contatti come prima), ci sentiamo estranei al gruppo, ci sentiamo esclusi.

9) **Problemi con la famiglia: pressione:** andare a cercare lavoro (torno a casa solo quando sono sicuro che tutti dormono, evito ogni contatto)

10) **Come ti guarda la società**

11) **Mancanza di aree ricreative:** in Germania ci sono parchi ovunque, basta guardare il verde per sentirsi già meglio.



2° giorno

Il secondo giorno del workshop è iniziato con una sintesi del lavoro di gruppo sulle barriere incontrate dopo il ritorno al Paese d'origine.

In sostanza, la maggioranza ha individuato 4 questioni principali:

- 1) Difficoltà a trovare lavoro (difficoltà finanziarie, alto costo della vita, ecc.)
- 2) Difficoltà amministrative
- 3) Difficoltà psicologiche e di adattamento (riadattamento)
- 4) Assenza dello Stato (nessun programma specifico per i migranti di ritorno)

Successivamente, è stato proposto ai partecipanti di approfondire ciascun tema riflettendo sui fattori che contribuiscono a ciascun ostacolo/problema. Per esempio, i problemi psicologici potrebbero essere spiegati dalla mancanza di lavoro, dal non essere accettati in famiglia, dal non avere tempo libero, dal non avere un reddito sufficiente, dal non essere in grado di creare una famiglia, ecc.

Secondo le istruzioni fornite ai partecipanti, la suddivisione di ogni problema in base ai fattori determinanti doveva essere fatta anche con riferimento alla matrice dei determinanti sociali, che consente di collegare ogni fattore al soggetto responsabile. La definizione delle responsabilità nella gestione degli ostacoli dovrebbe influenzare la percezione del ruolo che il migrante può avere nel loro superamento.

Ostacolo all'origine dei problemi	Determinanti sociali					
	Io	Famiglia	Comunità	Istituzioni locali	Governo	Macro fattori

Per risparmiare tempo, a ogni gruppo è stato chiesto di lavorare su uno dei quattro temi identificati sopra.





RESOCONTO DEI LAVORI DEI GRUPPI SULL'IDENTIFICAZIONE DEI DETERMINANTI

Fattori che contribuiscono alla difficoltà di trovare lavoro (Resoconto della produzione del gruppo Noussour)



Lavoro di gruppo: Identificazione dei fattori che contribuiscono a ciascun tipo di ostacolo (determinanti sociali).

Determinanti sociali

Tipo di barriera	Io	Famiglia	Comunità	Istituzioni locali	Governmento	Fattori macroeconomici
Difficultés pour trouver un travail	<p>Basse competenze</p> <p>Non ho esperienza di lavoro in Tunisia</p> <p>Non ho trovato le indicazioni necessarie per aiutarmi a trovare un lavoro (come fare un CV, un colloquio di lavoro...).</p>	<p>Non ha i mezzi per aiutarmi ad avviare un piccolo progetto</p>	<p>Demotivazione da parte dei giovani del quartiere: hanno il morale basso, energia negativa (lascia perdere, non guadagnerai nulla, anni all'estero e pensi di trovare lavoro ora?)</p> <p>Scoraggiamento</p> <p>Emarginazione (tahmich)</p>	<p>Poche offerte di lavoro</p> <p>Corruzione anche se si è diplomati</p> <p>Bassi salari e sfruttamento</p>	<p>Mancanza di programmi per accompagnare ed aiutare i migranti di ritorno nella ricerca di un lavoro</p> <p>Compiacenza della funzione pubblica: viene dato un lavoro a chi non se lo merita</p> <p>Mancanza di mezzi da parte dello Stato</p>	<p>L'economia del Paese è completamente allo sfacelo</p> <p>Pandemia CoVid</p>

**Fattori che contribuiscono alle difficoltà amministrative
(Feedback del Gruppo ARTF)**

Determinanti sociali						
Tipo di barriera	Io	Famiglia	Comunità	Istituzioni locali	Governo	Fattori macroeconomici
Assenza dello Stato	<p>Corruzione (abbiamo contribuito a creare questa pratica)</p> <p>Il mio stato mentale</p>	<p>Non denuncia la corruzione (per paura o per opportunismo). Tutti la sostengono in qualche modo, ma non tutti possono permettersi di pagare in nero</p>	<p>Partecipa alla corruzione</p> <p>Mancanza di sostegno e di orientamento per i giovani</p>	<p>Mancanza di appoggio e avviamento per i giovani</p> <p>Difficoltà di accesso ai funzionari di ogni livello</p>	<p>Corruzione</p> <p>Nessun sostegno da parte dello Stato</p> <p>Mancanza di rispetto delle convenzioni internazionali</p> <p>Mancato rispetto delle promesse: ci è stato detto che non appena tornati in Tunisia avremmo avuto un sostegno morale e finanziario e quando sono tornato non ho trovato nulla</p>	<p>Corruzione</p>



Fattori che contribuiscono alle difficoltà psicologiche (Resconto della produzione del gruppo BAZZ)

Determinanti sociali						
Tipo di barriera	Io	Famiglia	Comunità	Istituzioni locali	Governo	Fattori macroeconomici
Difficoltà Psicologiche	Impossibilità cercare un aiuto psicologico professionale (limiti finanziari, limiti legati alla mentalità: paura di essere etichettati come pazzi)	Non accettare l'idea di consultare uno psicologo Incomprensione: non capisce il mio punto di vista: difficoltà a comunicare	Non accetta l'idea di chiedere aiuto psicologico (cultura inesistente) Non rispetta il mio punto di vista Non si crede a ciò che dico, si giudica: per la comunità sono un fallito	Difficoltà per ottenere documenti ufficiali (es. passaporto) (Torna domani) Anche quando si ha la volontà di voltare pagina e andare avanti con la propria vita, l'amministrazione ci scoraggia	La legge sull'espulsione/riammissione non rispetta il mio diritto di scegliere dove voglio vivere Lo Stato si approfitta di me: mi sfrutta e fa soldi alle mie spalle: ottiene 3000 euro per il reinserimento di ogni MDR espulso, da utilizzare per il suo reinserimento: ma non si ricevono questi soldi.	
	Non ho questa cultura	La famiglia non mi tratta più come una volta: prima ero incoraggiato a prendere iniziative per cambiare la mia vita, ma ora, dal mio ritorno, sono visto come un fallito	Denigrazione: mi rinvia l'immagine dello scacco			
	Non sono riuscito a trovare lavoro: mancanza di competenze ed esperienza					
	L'idea di non poter tornare nel paese che mi ha espulso					

Altri elementi della discussione:

Riadh : non c'è nessuna legge al mondo che dica che si può costringere qualcuno a tornare a casa contro la sua volontà (ecco perché siamo tornati all'aeroporto di Enfidha e non a quello di Tunisi-Cartagine (si fa di nascosto).

Lo Stato riceve denaro in nostro nome, denaro che dovrebbe essere utilizzato per la nostra reintegrazione: si tratta di un accordo tra il nostro Stato e l'Unione Europea: per ogni persona che lo Stato riammette nel suo territorio, riceve 3000 euro. Ma quando siamo arrivati all'aeroporto, ci hanno preso le impronte digitali e ci hanno detto di andare a casa. Se ne fregano.

Perché mi state riammettendo, in fondo non sono vostro figlio, no ma non è giusto. Non hanno il diritto di farci tornare indietro.

Haythem: Di solito in Marocco e in Algeria questo è inammissibile. Non si possono deportare le persone provenienti da questi Paesi

Qual è l'accordo con cui il nostro Paese ci ha venduto? Vogliamo essere illuminati, Béji Caid Essabsi, milioni di euro, accordo tra Germania e Tunisia... La Germania ha investito e i suoi soldi dovevano essere utilizzati per reintegrarci attraverso il miglioramento delle nostre competenze: formazione

**Fattori che contribuiscono alle difficoltà psicologiche
(Resoconto della produzione del gruppo Dhib)**

Determinanti sociali						
Tipo di barriera	Io	Famiglia	Comunità	Istituzioni locali	Governo	Fattori macroeconomici
Difficoltà amministrative	<p>Scarsa conoscenza delle procedure amministrative</p> <p>Mancanza di istruzione</p> <p>Mancanza di esperienza di vita</p> <p>Corruzione</p> <p>Interesse</p>			<p>-I cittadini non sono trattati in modo equo dall'amministrazione.</p> <p>-Incompetenza</p> <p>-Scartoffie senza fine</p> <p>-Lentezza</p> <p>-Amministrazione malata e sclerotica,</p> <p>-Mancanza di rispetto</p> <p>-Mancanza di comunicazione</p> <p>-Non è al passo con la tecnologia</p> <p>-Personale non qualificato</p> <p>-Demoralizzano e demotivano e non offrono consigli</p>	<p>Sistema pubblico malato e marcio: in fallimento</p> <p>Mancanza di efficienza</p>	La politica





DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEI TEMI

L'ultima sessione del secondo giorno è stata dedicata all'identificazione dei temi prioritari dal punto di vista dei ricercatori migranti.

Sono stati quindi proposti loro quattro criteri per argomentare le loro scelte:

Pertinenza

Quanto l'argomento risponde alle mie esigenze (importanza per me): L'argomento scelto deve essere prioritario. Le domande da porre includono:

- Chi è interessato?
- Quanto è grave il problema?

Urgenza

Quanto è urgente affrontare il problema: l'urgenza di poter ottenere risultati per trovare soluzioni. Quanto sono urgenti i risultati necessari per prendere una decisione o sviluppare interventi nelle diverse fasi?

Fattibilità

Quanto è facile affrontare il problema?
Quanto mi sento a mio agio nel discutere l'argomento (nessun tabù)

Acceptabilité politique, sociale et éthique

In generale, è consigliabile cercare un argomento che abbia l'interesse e il sostegno delle autorità locali/nazionali. In questo modo si aumentano le possibilità che i risultati vengano implementati.

Ogni tema doveva essere valutato su una scala da 1 (minimo) a 5 (massimo), per ogni criterio. Ogni ricercatore migrante ha dedicato il proprio tempo a valutare i 4 temi, su una scheda individuale e in forma anonima. Le schede (17) sono state poi raccolte.



Giorno 3:

Il terzo giorno è iniziato con la presentazione dei risultati delle votazioni:

Barriere	Rilevanza	Urgenza	Fattibilità	Accettabilità	Totale
Lavoro (Difficoltà a trovare lavoro)	80	80	66	65	291
Amministrazione (Difficoltà amministrative)	66	73	57	67	263
Situazione (Assenza dello Stato)	66	66	58	56	246
Psicologico (Difficoltà psicologiche e di adattamento)	72	71	61	68	272

SVILUPPO DEL PROTOCOLLO

Sviluppo delle domande relative al tema del lavoro (lavoro di gruppo)

Sulla base del lavoro svolto il giorno precedente sulle determinanti sociali delle difficoltà di trovare lavoro, ai 4 gruppi è stato chiesto di elaborare una serie di domande come parte della preparazione della guida all'intervista. Prima dell'esercizio, Michele ha fornito alcuni esempi di domande che potrebbero essere poste

Esempi di domande relative al tema del lavoro e dell'occupazione

- Ha cercato un lavoro da quando è tornato in Tunisia?
- Quali ostacoli ha incontrato?
- Come pensa di superarli?
- Qual è il suo progetto di vita per quanto riguarda il lavoro?
- Come pensa di raggiungerlo?

Restitution

BAAZ

- Prima di lasciare la Tunisia ha lavorato?
- Qual è il lavoro che vorrebbe fare?
- Ha un lavoro che conosce bene?
- Si sente a suo agio nel suo lavoro?
- Il suo lavoro le permette di vivere in modo adeguato (arrivare a fine mese, costruire una famiglia, ecc.).

ARTF

- Che tipo di lavoro sta cercando?
- Ha mai lavorato prima?
- Ha esperienza professionale?
- Quali sono le sue competenze?
- Quali strutture ha utilizzato per cercare lavoro?

NOUSSOUR

- Ha provato a cercare lavoro?
- Quali sono le principali difficoltà che ha incontrato nella ricerca di un lavoro?
- Ha trovato un sostegno finanziario da parte della famiglia e della comunità?
- Ha trovato il sostegno del governo?
- Si è rivolto a un centro di formazione professionale per provare una nuova esperienza lavorativa?
- Ha cercato di corrompere per avere un lavoro?

LUPO

- Come vede il futuro?
- Qual è stata la sua esperienza nei Paesi europei in cui ha soggiornato?
- Cosa vuole fare come lavoro?
- Qual è la sua specialità?
- Ha un diploma in qualche specialità?
- Quali sono le sue aspettative salariali?
- Quante ore vuole lavorare?

La presentazione del lavoro dei quattro gruppi è stata seguita da un esercizio collettivo per individuare le domande da mantenere sulla base di una validazione di gruppo, facendo attenzione a evitare domande suggestive o che portano a risposte precise e a privilegiare domande aperte che incoraggino la libera espressione dell'intervistato. È stata quindi selezionata una serie di domande, oltre a quelle proposte all'inizio dell'intervista, con l'obiettivo di delimitare il profilo dell'intervistato.

- Data del colloquio :
- Intervistatore :
- Nome dell'intervistato

- Anno di nascita :
- Genere dell'intervistato :
- Livello di istruzione:
- Formazione professionale :
- Lavoro principale prima di lasciare la Tunisia:
- Lavoro principale all'estero:
- Lavoro principale dopo il ritorno:
- Quanto tempo è rimasto all'estero?
- Anno dell'ultimo rientro:
- Dal suo ritorno in Tunisia, ha provato a cercare un lavoro?
- Dove (a chi) si è rivolto per cercare lavoro?
- Quali difficoltà ha incontrato?
- Cosa ha fatto o intende fare per superare queste difficoltà?
- Ha trovato sostegno/aiuto per il lavoro (amici, famiglia, istituzioni...)?
- Quali sono le sue aspirazioni lavorative?
- Cosa può fare per realizzarle?

La raccolta dei dati

Subito dopo la convalida dello strumento di raccolta dati, ai ricercatori sono state fornite le linee guida e le istruzioni per le interviste:

- 1) Ogni ricercatore deve intervistare 3 persone dello stesso livello (per quanto possibile, uomini e donne).
- 2) Il ricercatore deve cercare di condurre l'intervista in privato, dove altre persone non ascoltano.
- 3) Dopo aver completato l'intervista, il ricercatore deve prendersi il tempo per annotare prima possibile tutte le impressioni o i commenti relativi all'intervista.
- 4) Sulla base della registrazione, il ricercatore deve redigere una trascrizione completa dell'intervista.
- 5) Nel caso in cui la registrazione non sia disponibile e prima di dimenticare le risposte della persona, il ricercatore dovrebbe scrivere il più dettagliatamente possibile, annotare ciò che le persone dicono, anche se non è d'accordo con ciò che dicono - deve riferire accuratamente le loro voci e i loro sentimenti.





Simulazione delle interviste

Prima degli esercizi di gioco di ruolo, ogni partecipante ha ricevuto una versione della guida all'intervista, alla quale abbiamo aggiunto un testo introduttivo che permetteva al ricercatore migrante di presentarsi e di specificare il quadro e gli obiettivi dell'intervista.

Principali punti evidenziati dopo i giochi di ruolo:

- Importanza dello stimolo per incoraggiare la persona ad esprimersi o ad approfondire (Come? Che altro? Perché? Spiega meglio, fammi un esempio...)
- Familiarizzare con la guida prima di condurre l'intervista (per sentirsi a proprio agio e non trasformare l'intervista in un interrogatorio)
- Necessità di presentare il contesto e l'obiettivo dell'intervista
- Evitare di giustificarsi troppo e di seminare dubbi che non esistono (ad esempio, chiedendo il permesso di registrare).
- Necessità di riorientare la discussione sull'argomento nel caso in cui l'intervistato divaghi
- Fare molta attenzione nel presentare il quadro di riferimento, in modo da non fuorviare le persone (nell'introduzione, il ricercatore ha detto che l'AIFO è un'associazione che presenta soluzioni alle difficoltà dei Migranti di ritorno). Attenetevi a quanto scritto nella guida.
- Date importanza alle parole e non date adito a interpretazioni.

DIFFICOLTÀ E LIMITI

- La difficoltà a distaccarsi dalla propria esperienza e prenderne le distanze è stata una delle principali limitazioni rilevate da alcuni partecipanti. Anche se è abbastanza prevedibile e atteso, questo limite richiede un intervento su cui riflettere per le sessioni successive, in particolare sulla base del materiale che verrà raccolto durante la fase di test. Mettersi al posto del ricercatore che pone le domande e non al posto di chi risponde appare ancora difficile per alcuni partecipanti che anticipano le risposte e considerano alcune domande (ad esempio: ha trovato sostegno nella sua ricerca di lavoro?), irrilevanti, in riferimento alla loro percezione delle cose «non è rilevante, cosa farà, imparerà un mestiere? Ha già 30 anni, perderà altri 2 anni, se mi insegneranno un mestiere e apriranno un progetto, bene, altrimenti perderò altro tempo. Questa è la realtà, perché facciamo domande senza risultati. È già partito in modo non regolamentato per migliorare la sua situazione, non ci è riuscito e voi parlate di fargli imparare un nuovo mestiere. So solo che se volete che impari un mestiere, dovete permettere di aprire un progetto, sono gli unici che ci riescono. A parte questo, nulla è la realtà. Non sono pronto a imparare un mestiere adesso».
- Alcuni partecipanti hanno evidenziato un atteggiamento di vittimismo in un contesto di lamentele ripetute.



VALUTAZIONE DEL WORKSHOP

Per scelta, soprattutto perché si trattava di un'esperienza nuova per i partecipanti, è stata condotta una valutazione, sotto forma di bilancio condiviso, per telefono e individualmente, due giorni dopo la fine dell'atelier. La tabella seguente riassume gli elementi principali di questa valutazione, sulla base dei sette elementi chiave discussi..

<p>Comprensione degli obiettivi della ricerca e dell'approccio partecipativo adottato.</p>	<p>Tutti i partecipanti hanno dichiarato di aver compreso bene l'obiettivo della ricerca e il ruolo loro assegnato. Va notato che le cose sono diventate più chiare man mano che il workshop procedeva, il che risponde ad alcune delle aspettative formulate il primo giorno: «Le cose sono progredite poco a poco in relazione alla comprensione degli obiettivi della ricerca e anche in relazione al nostro ruolo e alla necessità di scavare a fondo».</p>
<p>Confidenza con il ruolo di ricercatore e capacità di essere disponibili all'ascolto e all'altro</p>	<p>Tutti i partecipanti si sono detti pronti. In generale si tende a considerare il compito estremamente semplice. È stata posta maggiore enfasi sulla capacità di trovare Migranti di ritorno da intervistare che sulla capacità di condurre un'intervista e di ascoltare l'altro.</p>
<p>Svolgimento generale del workshop (cose che sono piaciute e cose che non sono piaciute)</p>	<p>Nel complesso, si è registrato un alto livello di soddisfazione per il workshop in termini di contributi personali: «Ho visto che tutti finiscono per essere espulsi. La cosa migliore è provare qui. Da parte mia, non penso più di andarmene», «Il workshop ha peggiorato il mio dolore, ma quando senti le storie degli altri la tua diventa meno dolorosa», «Mi sono sentito meglio psicologicamente. Sono felice», «Ho imparato cose nuove in questi tre giorni».</p> <p>Per il resto, la maggioranza ritiene che il codice di condotta non sia stato talvolta rispettato. Hanno deplorato</p> <ul style="list-style-type: none">- Discussioni parallele che disturbano il corso del workshop;- La perdita di tempo quando alcune persone parlano senza essere autorizzate «Non mi piace quando alcune persone monopolizzano la parola», «Il fatto che ci interrompiamo l'un l'altro; è fastidioso».- Richieste finanziarie che non rientrano nel quadro dell'accordo prestabilito tra l'AIFO e i ricercatori migranti «Il comportamento di alcune persone mi ha infastidito. Non è professionale: non si possono imporre le cose», «Alcuni comportamenti sono vergognosi, come il fatto di chiedere continuamente soldi».





Predisposizione alla partecipazione	Tutti i partecipanti hanno confermato la loro predisposizione a partecipare alla ricerca. Molti di loro hanno già iniziato a individuare le persone da intervistare e hanno preso appuntamento per farlo. Per i due partecipanti assenti l'ultimo giorno, è stato chiarito che non potranno svolgere alcun lavoro sul campo perché non hanno gli strumenti per farlo. Nonostante ciò, hanno dichiarato la loro disponibilità a riprendere dal prossimo atelier.
Focus sui risultati: registrazioni e relazioni (commenti e trascrizioni accurate).	L'intervista telefonica utilizzata per la valutazione è stata anche l'occasione per ricordare a ciascun ricercatore la natura dei risultati che deve portare al prossimo incontro.
Elementi logistici: disponibilità o meno di apparecchiature di registrazione	5/18 partecipanti hanno segnalato difficoltà nell'ottenere un mezzo per registrare le interviste (telefono non disponibile o problemi di memoria).
Eventuali domande da parte del ricercatore	-Saranno sempre le stesse tre persone per gli altri temi? -Possiamo avere un certificato alla fine?

La valutazione a freddo ha permesso anche una discussione più approfondita con i partecipanti che tendevano a occupare troppo spazio, a scapito del resto del gruppo, o a fare ripetute recriminazioni che interrompevano lo slancio. È stata posta particolare enfasi sull'importanza dell'ascolto, sul rispetto delle diverse opinioni e soprattutto sulla necessità di assimilare il fatto che ogni esperienza è unica e che un certo livello di distacco da se stessi è essenziale per vivere questo nuovo ruolo di ricercatore.





ATELIER n° 2

**25-26-27 febbraio 2022.
WESTERWELLE STARTUP HAUS
Tunisi**



AGENDA DEL WORKSHOP

Rispetto a quanto precedentemente previsto, il programma del workshop è stato in parte rivisto, nel senso che il brainstorming sulle soluzioni è stato posticipato.

Giorno 1 Venerdì 25 febbraio		
10h00-10h20	Saluti e breve sintesi dei lavori del primo atelier	Michele
10h20-11h00	Resoconto dei ricercatori migranti sull'andamento del lavoro sul campo (esercitazione individuale) (Individuazione delle persone da intervistare, organizzazione degli appuntamenti, conduzione delle interviste, uso della guida, registrazione, trascrizione, presa di appunti, difficoltà incontrate nelle diverse fasi, soluzioni consigliate, apprendimento...)	Sonia
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h15	Lavori di gruppo: Realtà attuali legate al lavoro: sintesi delle risposte degli intervistati alle prime 5 domande della guida: individuazione dei fatti comuni e delle principali differenze.	Sonia et Tito
12h15-13h00	Resoconto	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-15h00	Sintesi generale del feedback	Michele
15h00-15h45	Lavoro di gruppo: prospettive in relazione al lavoro: sintesi delle risposte degli intervistati alle domande 6 e 7: individuazione dei fatti comuni e delle principali differenze.	
15h45-16h30	Resoconto	
16h30-17h00	Sintesi generale del feedback	
Giorno 2 Sabato 26 febbraio		
10h-11h15	Sintesi generale dei dati analizzati (esercizio 1 e 2)	
11h15-11h45	Pausa caffè	
11h45-13h00	Convalida del passo successivo: verso l'approfondimento del tema attuale o il passaggio a un nuovo tema (brainstorming sulle aree grigie)	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-17h00	Elaborazione del protocollo da implementare	
Giorno 3 Domenica 27 febbraio		
10h00-11h00	Elaborazione del protocollo da implementare	
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h00	Elementi metodologici riguardo la condotta dell'intervista e considerazioni etiche	Michele
12h00-13h00	Applicazioni: simulazione di interviste tra i partecipanti	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-16h30	Applicazioni: interviste simulate tra i partecipanti	
16h30-17h00	Sintesi e chiusura dell'atelier	

PARTECIPANTI ALL'ATELIER

A

Ricercatori migranti: 16 dei 18 ricercatori migranti hanno partecipato all'atelier. Gli altri due non hanno potuto condurre interviste a causa della loro assenza il terzo giorno del workshop di formazione e non si sono presentati.

B

I relatori dell'AIFO :

- Michele Flavigna: da remoto
- Tito Cappellaro e Sonia Khelif, in presenza

SVOLGIMENTO DELL'ATELIER



Nel complesso, l'atelier si è svolto secondo il programma previsto dall'agenda. Sono state apportate alcune modifiche, come si vedrà in seguito.

1° giorno

SINTESI DEI LAVORI DEL PRIMO WORKSHOP

Nella sua ricapitolazione dei lavori del primo workshop, Michele ha discusso di

- Il ruolo centrale dei ricercatori migranti nello sviluppo del protocollo di ricerca: trattandosi di una ricerca partecipata, l'obiettivo e la metodologia sono stati definiti in modo molto generale, per consentire un significativo margine di partecipazione dei ricercatori migranti nelle decisioni fondamentali: cosa fare, il tipo di domande da porre e a chi porle;
- I 4 temi identificati e la griglia di valutazione basata sui determinanti sociali;
- Definizione delle priorità dei temi in base ai criteri di rilevanza, urgenza, fattibilità e accettabilità politica, sociale ed etica (votazione);
- La produzione di domande relative al tema del lavoro;
- La condotta dell'intervista e come prendere appunti;
- La registrazione e la restituzione scritta in grado di rappresentare fedelmente la voce, le espressioni, le parole e i sentimenti degli intervistati.

Verso la fine, Michele ha parlato del lavoro previsto per il secondo workshop, tra la restituzione delle interviste realizzate dai ricercatori migranti e la decisione collettiva che seguirà nel senso del necessario approfondimento del tema legato al lavoro o del passaggio a un nuovo tema.

Questa sintesi si è conclusa con un richiamo al codice di condotta, con una particolare enfasi sull'evitare giudizi, sul rispetto reciproco e sull'ascolto, che rappresenta il fulcro della ricerca.

RESOCONTO DEI RICERCATORI MIGRANTI SULLO SVOLGIMENTO DEL LAVORO SUL CAMPO (ESERCIZIO INDIVIDUALE)

Data la novità del ruolo assegnato ai ricercatori migranti, e prima di esaminare i dati raccolti, abbiamo pensato che sarebbe stato importante sapere come i Migranti Ricercatori hanno vissuto questa prima esperienza. A tal fine, abbiamo suggerito loro di dedicare un po' di tempo da soli a riflettere sulle difficoltà incontrate e sulle soluzioni trovate durante le diverse fasi che hanno costituito il loro lavoro sul campo, ovvero

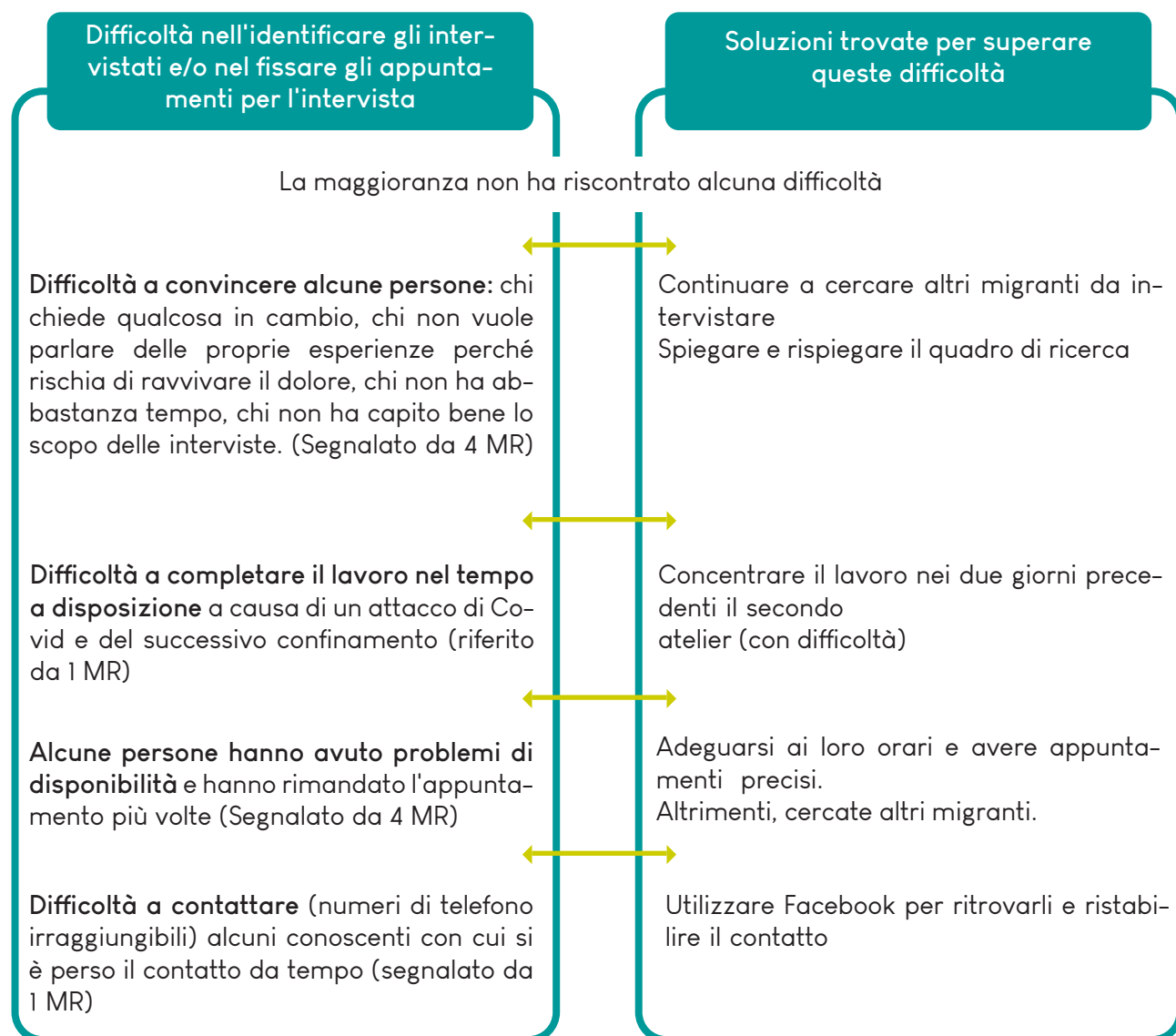
- Identificazione delle persone da intervistare;
- Prendere appuntamenti;
- La conduzione delle interviste;
- L'uso della guida;
- Registrazione;
- Prendere appunti;
- Trascrizione.

Infine, abbiamo esaminato i principali insegnamenti che sono stati resi possibili da questa prima esperienza.

Per aiutarli a organizzare le loro idee, abbiamo distribuito ai Migranti Ricercatori una matrice.



Di seguito, una sintesi dei singoli feedback, sapendo che tutti sono riusciti a condurre le 3 interviste richieste.





Difficoltà nella conduzione dell'intervista e/o nell'utilizzo della guida all'intervista

Soluzioni trovate per superare queste difficoltà

La maggioranza non ha riscontrato alcuna difficoltà

Preoccupazione per la ricerca di una sede adeguata (segnalata da 1 MR)

Scelta di luoghi pubblici per facilitare l'intervista (giardino)

Alcuni non vogliono parlare delle loro esperienze perché fa male e riportano alla mente certi dolori: «Erano di cattivo umore e non volevano parlarne». (Segnalato da 2 MR)

Ho chiarito nuovamente l'obiettivo per convincerli.
Ho comprato dei panini

Il panico (riferito da diversi MR)

L'uso della guida mi ha dato fiducia e mi ha aiutato a condurre il colloquio.
Ho seguito la guida

Ho riscontrato alcune difficoltà con la ragazza che ho intervistato a casa sua; i suoi fratelli continuavano ad andare e venire per vedere cosa stavamo facendo (riferito da un MR)

Rendere sempre chiaro l'obiettivo

Uno degli intervistati si è sentito in imbarazzo per il numero di domande

Ho chiarito lo scopo e non c'è stato problema



Difficoltà di registrazione delle interviste

Diffidenza di alcune persone quando si parla di registrazione (segnalata dal 50% dei MR)

Difficoltà tecniche di registrazione con il telefono e/o in audio (segnalate da due MR)

Soluzioni trovate per superare queste difficoltà

Spiegare che permetterà al MR di fare una trascrizione fedele e che non andrà oltre l'ambito rigoroso dello studio (soluzione riferita dalla maggioranza e che è servita a convincere i migranti intervistati)
Spiegare al migrante intervistato che questo è un modo per far sentire la propria voce e forse per ottenere aiuto (soluzione menzionata da 1 MR).

Uso del tablet e/o registrazione video.

Infine, per quanto riguarda la presa di appunti a caldo, subito dopo l'intervista, e la trascrizione integrale, sono stati raccolti pochi riscontri. Abbiamo notato che solo il 25% dei Migranti Ricercatori ha compreso il significato di una trascrizione completa e quindi l'ha eseguita con successo.

Per quanto riguarda i principali insegnamenti/vantaggi resi possibili da questo primo lavoro sul campo, uno dei Migranti Ricercatori lo ha riassunto come «un'esperienza difficile ma entusiasmante تجربة صعبة و لكن مشوقة». Infatti, come input, i Migranti Ricercatori hanno citato principalmente:



La cultura dell'ascolto

«Dare la parola agli altri per esprimere la loro opinione, senza giudicare», «Ascoltare, senza dare la propria opinione», «Ho imparato ad ascoltare le persone, a cercare di capirle e a essere empatico», «Esperienza come ricercatore: ascolto attivo e rispetto per le opinioni degli altri»,

Il senso di responsabilità e dell'utilità

L'esperienza mi ha dato la sensazione di fare qualcosa di utile», «Ho imparato a essere responsabile». Mi avete dato un compito e l'ho svolto bene. Ho già detto alle tre persone che ho intervistato che probabilmente le interpellareò di nuovo più tardi», «Ho imparato a non rimandare a domani ciò che posso fare oggi», «Ho imparato a gestire». Ho imparato l'arte della negoziazione per trovare persone da intervistare».

¹ Questi commenti hanno richiesto di ricordare a tutti i migranti la regola etica di non fare mai false promesse a una persona per ottenere il suo consenso all'intervista.



Come incoraggiare le persone ad esprimersi

Ho imparato a dialogare e a scambiare opinioni con le persone, a sondare e approfondire ancora per aprire gli orizzonti e incoraggiare l'espressione», «Rispettare le opinioni altrui e incoraggiare la libertà di espressione»

Consolazione/incoraggiamento ascoltando persone in situazioni simili

«È importante ascoltare altre persone che si trovano in una situazione simile», «Mi sono sentito meglio, altre persone stanno vivendo situazioni simili», «Ho imparato che ognuno ha il proprio punto di vista e i propri problemi», «Le esperienze delle persone per migliorare la propria situazione socio-economica, mi incoraggiano ad andare avanti».

REALTA' ATTUALI IN RELAZIONE AL LAVORO E PROSPETTIVE (SINTESI DI GRUPPO)

Per introdurli all'analisi dei dati, ai Migranti Ricercatori è stato chiesto di fare riferimento alle trascrizioni delle interviste e di sintetizzare le parole dei migranti intervistati, secondo i due assi principali indicati nella guida.


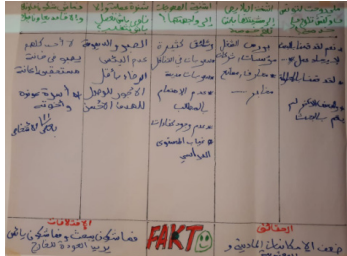

Un primo lavoro di gruppo è stato così dedicato al primo filone che si interessa della realtà attuale in relazione al lavoro; gli i Migranti Ricercatori dovevano concentrarsi sulle affermazioni degli intervistati in relazione alle prime cinque domande della guida (la ricerca di un lavoro dopo il ritorno in Tunisia, le strutture/luoghi cercati nella ricerca, le difficoltà incontrate in questa ricerca, le azioni intraprese o da intraprendere per superare queste difficoltà e, infine, se la persona aveva ricevuto aiuto da familiari, amici, istituzioni, ecc.) Ogni gruppo, composto da 4 Migranti Ricercatori, ha dovuto riesaminare le risposte dei 12 migranti intervistati (3 persone per ricercatore) e quindi individuare i fatti comuni e le principali differenze. Per la relazione, il gruppo ha dovuto anche iniziare a dare un'idea delle caratteristiche dei 12 intervistati, in termini di età, sesso, livello di istruzione e numero di anni trascorsi all'estero.

Il secondo gruppo di lavoro di sintesi si è concentrato sul secondo asse, che riguarda le prospettive legate al lavoro. A tal fine, i Ricercatori migranti hanno dovuto concentrarsi su ciò che gli intervistati hanno detto nelle domande 6 e 7.

Per questi due esercizi è stata proposta ai Ricercatori migranti una matrice per aiutarli a organizzare le loro idee. Di seguito, condividiamo le sintesi prodotte dai Ricercatori migranti

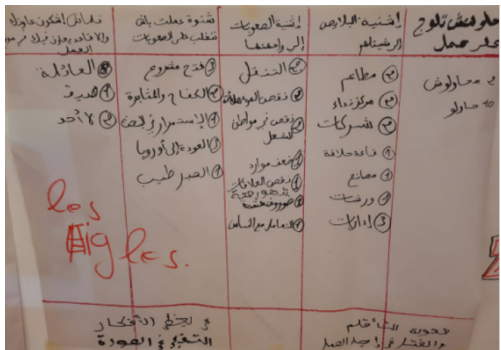



REALTA' ATTUALE IN RELAZIONE AL LAVORO

Gruppo	Dal suo ritorno, ha cercato lavoro?	A chi si è rivolto per la ricerca di lavoro?	Quali difficoltà ha incontrato?	Cosa avete fatto o intendete fare per superare queste difficoltà?	Ha ricevuto aiuto da terzi (famiglia, amici, istituzioni, ecc.)?	Caratteristiche degli intervistati
Gruppo FACT	La maggior parte ha cercato lavoro	-Ufficio di collocamento -Aziende e fabbriche (in base alla specialità di ciascuna) -Amici e conoscenti	-Troppe scartoffie -Trasporto -Difficoltà finanziarie -Mancanza di interesse da parte dei datori di lavoro -Mancanza di competenze personali e basso livello di istruzione del migrante	Perseveranza Accontentarsi del poco finché la situazione non migliora	Nessuno (maggioranza) Una minoranza afferma di essere stata sostenuta dalla famiglia (nelle spese quotidiane e anche moralmente) per non deviare verso la delinquenza	
Fatto assieme			Principali differenze riscontrate			
Fatto assieme			Un gruppo che continua a cercare e un gruppo che ha perso la speranza e vuole ripartire all'estero			
						

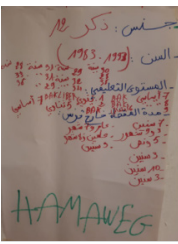

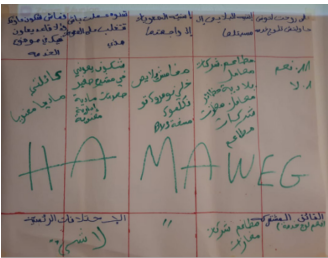




Gruppo	Dal suo ritorno, ha cercato lavoro?	A chi si è rivolto per la ricerca di lavoro?	Quali difficoltà ha incontrato?	Cosa avete fatto o intendete fare per superare queste difficoltà?	Ha ricevuto aiuto da terzi (famiglia, amici, istituzioni, ecc.)?	Caratteristiche degli intervistati
Gruppo AQUILE	10 hanno cercato lavoro	-Ufficio di collocamento -Aziende e fabbriche (in base alla specialità di ciascuna) -Amici e conoscenti	Dipende dal profilo e dalla formazione di ogni persona: ristoranti, aziende, fabbriche, saloni di parrucchieri, laboratori, amministrazioni...	Problemi di trasporto (2), mancanza di competenze (2), mancanza di posti di lavoro (2), scarse risorse per la ricerca (1), scarsa rete di conoscenze (1), fragilità psicologica nel senso che la persona non è pronta (1), difficoltà di adattamento	Abbiamo lanciato un progetto (3) Resistiamo (3) Si pensa di ripartire (3)	
Fatto assieme			Principali differenze riscontrate			
Difficoltà di adattamento e impossibilità di trovare lavoro			Un gruppo resiste e vuole avviare un progetto, mentre un altro gruppo ha perso la speranza e vuole tornare in mare.			
						





Gruppo	Dal suo ritorno, ha cercato lavoro?	A chi si è rivolto per la ricerca di lavoro?	Quali difficoltà ha incontrato?	Cosa avete fatto o intendete fare per superare queste difficoltà?	Ha ricevuto aiuto da terzi (famiglia, amici, istituzioni, ecc.)?	Caratteristiche degli intervistati
Gruppo HAMAWEG	11 hanno cercato e solo una persona non ha cercato	Ristoranti, aziende, fabbriche (11) Municipalità: Hadhira (1)	Vi richiameremo (11) Fedina penale (1)	Perseveranza, Arrangiarsi, in attesa di meglio	Famiglia al 100% (moralmente e finanziariamente 3)	
Fatto assieme			Principali differenze riscontrate			
Fatto assieme			Un gruppo continua a cercare e un gruppo ha perso la speranza e vuole ripartire per l'estero			
						



PROSPETTIVE LEGATE AL LAVORO

Gruppo	Quali sono le sue aspirazioni per il lavoro?	Cosa può fare per realizzarle
FAKT	La maggioranza (9) vuole realizzare un progetto (bar, ristorante, negozio...) o trovare un lavoro e vivere in sicurezza. 3 sognano di tornare all'estero	Accendere un mutuo, chiedere un prestito o avere un lavoro stabile (2/3) Un terzo vuole emigrare di nuovo illegalmente
	I fatti in comune Il sogno di costruire un progetto o di trovare un lavoro dignitoso per soddisfare i bisogni primari.	Principali differenze riscontrate -Gruppo che accetta la sua realtà e decide di perseverare e di rimanere in Tunisia. -Un gruppo che preferisce fuggire da una realtà amara e ricorrere, ancora una volta, alle barche della morte.
AQUILE	Avviare un progetto (10/12) perché stanchi di cercare un lavoro retribuito Ritorno in Europa (2)	Perseveranza, tenere duro per avere successo (5) Prendere provvedimenti per contrarre un prestito / contattare le strutture statali per vedere se sono disponibili sovvenzioni (5) Accontentarsi di uno stipendio modesto per risparmiare e avviare un progetto più tardi (1)
	Fatti in comune Desiderio di avviare un progetto Perseverare e non perdere la speranza fino alla realizzazione dei propri sogni. Tutti in attesa di un supporto esterno	Principali differenze individuate 75% che vuole rimanere in Tunisia e avviare un progetto Il 25% vuole tornare in Europa
AWAM	Un lavoro a tempo indeterminato con uno stipendio dignitoso -Commercio informale -Sostegno statale per l'avvio di un progetto - Ritorno in Europa (2) -Aspirazioni zero -	Lavorare e continuare a cercare di migliorare le competenze attraverso la formazione continua. -Lavoro e perseveranza -Rivolgersi alle strutture statali per verificare la possibilità di assistenza/credito. - Partire con qualsiasi mezzo
HAMA WEG	Nessuna aspirazione o prospettiva di lavoro in Tunisia (50%) Il 50% vuole avviare un progetto e rimanere in Tunisia	-Richiedere un aiuto allo Stato -Preparare una pratica per l'accensione di un prestito -Vedere come prendere in prestito o chiedere denaro ai familiari per avere un capitale iniziale. -Iniziare a lavorare per risparmiare il denaro necessario per avviare il progetto.
	Fatti comuni Metà vuole avviare un piccolo progetto in Tunisia e metà pensa di lasciare nuovamente il Paese	Principali differenze individuate Il 50% spera ancora di avviare un piccolo progetto in Tunisia Il 50% vuole ripartire



FAKT

أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد
أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد
أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد
أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد

FAKT+

AWAM

أشوة ممكن عمل

- خدمة مستقرة
- تجارة حرة
- رجوع أوروبا
- احلا مشروع
- خدمة شارة
- تحسين من مستوايا

AQUILE

أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد
أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد
أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد
أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد	أشوة ممكن تعمل بالتحقق الجيد

HAMA - WEG

أشوة ممكن عمل

HAMA - WEG



2° giorno

SINTESI GENERALE

Il secondo giorno è iniziato con un riscontro ai Migranti Ricercatori sulle presentazioni fatte il giorno precedente e sulla qualità delle 48 interviste condotte. Di seguito sono riportati i principali punti rilevati:

Nella loro relazione iniziale, i MR sono riusciti a identificare le tendenze. Abbiamo trovato molte sovrapposizioni, ma i MR hanno avuto difficoltà a specificare l'ordine di grandezza del gruppo o dei gruppi che rappresentano ciascuna tendenza; ad esempio, tra il gruppo di persone che perseverano e il gruppo di persone che hanno perso la speranza e cercano di emigrare di nuovo

Diversi aspetti meritano di essere approfonditi: quando l'intervistato dice di non avere i mezzi per andare a cercare lavoro, la parola «mezzi» può riferirsi a diverse cose: competenze, informazioni su offerte e programmi di lavoro, denaro per pagare il trasporto... Tuttavia, in questa fase, abbiamo riscontrato uno scarso sforzo da parte dei MR per approfondire quanto detto dagli intervistati; l'uso di domande di riscontro per approfondire e ampliare le risposte era ancora molto scarso. Inoltre, i MR tendono spesso a tradurre ciò che gli intervistati dicono nei loro codici. Ad esempio, di fronte a risposte sintetiche e poco chiare, si accontentano della loro interpretazione e non cercano di verificarla con l'intervistato. Diverse parole come: perseveranza, pazienza, intraprendenza... formulate come mezzi per raggiungere le aspirazioni, non permettono di individuare i reali atteggiamenti e/o comportamenti che vi stanno dietro; un modo di comportarsi e azioni che possono essere compiute individualmente. Queste parole meritano quindi di essere tradotte in pratica, ed è attraverso le formule di stimolo che i MR riusciranno a farlo. Abbiamo quindi insistito ancora una volta sull'importanza del riscontro per approfondire e incoraggiare l'esprimersi dell'intervistato, ma anche sul valore della riformulazione per garantire che le parole dell'intervistato siano ben comprese.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver cercato lavoro, ma i MR non sono stati in grado di dirci quanti di loro lavoravano già;

La maggior parte degli intervistati è alla ricerca di un lavoro in Tunisia, mentre una minoranza, persa la speranza, cerca ancora di emigrare. Ci sono anche persone che hanno un lavoro, ma stanno cercando qualcosa di meglio: come e cosa esattamente? Si ha l'aiuto della famiglia; che tipo di aiuto? Le soluzioni riportate dai MR devono essere esplorate: cosa significa gestire, quali sono le motivazioni dietro le parole perseveranza? Cosa può motivare la persona a perseverare?

Ognuno ha un progetto in mente. È importante capire che tipo di progetto hanno in mente; tra chi cerca un percorso per migliorare le proprie competenze per avere più possibilità sul mercato del lavoro, chi vuole tornare all'estero; a che tipo di lavoro aspirano all'estero?

¹ Le registrazioni riportate dai migranti ricercatori il primo giorno sono state riascoltate la sera stessa, per valutare la qualità delle interviste e delle trascrizioni e dare un feedback.

² «Non possiamo indagare, perché quando uno dice che si arrangia, probabilmente si tratta di rubare o vendere droga e l'intervistato non oserà dirlo.»



Spesso è stato rilevato un aspetto meccanico nella conduzione dell'intervista. Presi dal panico, alcuni Migranti Ricercatori hanno posto la domanda senza ascoltare la risposta. Ad esempio, la persona dice di non essere in cerca di lavoro e l'intervistatore le chiede dove ha cercato lavoro. Inoltre, quando la persona sta già lavorando al momento dell'intervista, il MR non si sforza di riformulare la domanda in base al contesto. Inoltre, la durata del colloquio varia tra 1 minuto e 15'26 con una durata media di 6'20». L'atteggiamento del MR è a volte così frettoloso che il colloquio può essere paragonato più a un interrogatorio; la persona ha appena il tempo di rispondere quando il MR sta già passando alla domanda successiva.

Le difficoltà identificate dai Migranti Ricercatori possono essere una fonte di idee per possibili soluzioni per trovare lavoro; la mancanza di esperienza e di qualifiche può portare a lavorare su se stessi, le difficoltà finanziarie possono portare a una via per mobilitare il sostegno finanziario...

All'inizio, ci è voluto del tempo perché i MR stabilissero un rapporto di fiducia (una certa riluttanza e molte domande sulla ricerca e sul motivo dell'iscrizione, anche se si tratta di conoscenti relativamente vicini, il più delle volte). Ora che è già stato creato un collegamento e che il MR tornerà alla stessa persona, si perderà meno tempo a spiegare l'ambito e il motivo della registrazione. I Migranti Ricercatori avranno quindi tutto il tempo per scavare più a fondo sapendo che si tratta di una ricerca qualitativa,

Questa sintesi si è conclusa ricordando la natura e gli obiettivi della ricerca sociale qualitativa in cui sono coinvolti i Migranti Ricercatori: identificare i loro problemi nei problemi degli altri e anche le soluzioni che possono incoraggiarli ad agire come gruppo o come individui; stiamo cercando storie di vita di persone che hanno avuto esperienze simili e ciò che ci interessa sono storie di vita proiettate nel futuro. Tenendo conto di ciò, esamineremo come compiere i passi che possono portarci a realizzare le aspirazioni. La responsabilità di fornire soluzioni non è dell'AIFO. I Migranti Ricercatori hanno la responsabilità di cercare tra loro, e con le persone che intervistano, i passi da compiere per realizzare le proprie aspirazioni e i propri progetti futuri.

Sulla base di tutti questi elementi, abbiamo deciso insieme di proseguire sul tema del lavoro e di arricchire il protocollo con l'obiettivo di approfondire i dati, soprattutto a livello di soluzioni e progetti di vita.

INTERVISTE A DUE





Per aiutarli a mettere in pratica le nuove istruzioni, e in particolare le tecniche di rilancio e di riformulazione che favoriscono l'espressione, i Migranti Ricercatori sono stati invitati a riprendere la guida e a condurre le interviste in coppia, avendo cura di approfondire tutti gli aspetti che erano rimasti impalpabili.

Oltre ad aiutarli ad esercitarsi nella conduzione dell'intervista, questo esercizio aveva anche lo scopo di rafforzare i legami tra i Migranti Ricercatori e di aiutarli a conoscersi meglio, dal momento che non erano invitati a recitare un ruolo ma a essere se stessi. Sono state formate otto coppie. Ogni membro della coppia doveva assumere il ruolo di intervistatore e poi quello di intervistato. Le interviste dovevano essere registrate come materiale per un altro esercizio.

Dopo l'esercizio, ogni MR ha condiviso con il gruppo i miglioramenti che riteneva di aver apportato.

- È più facile, mi sono preso il mio tempo e sono andato nei dettagli e in profondità. Più si chiede e più si ottengono risposte
- Spontaneo, abbiamo persino dimenticato la registrazione e messo da parte la guida.
- Sarò in grado di arricchire ulteriormente con gli altri migranti
- Più approfondisco, più do alla persona la possibilità di esprimersi e di entrare nei dettagli.
- Il colloquio è stato molto buono, molto confortevole perché lui è mio amico e ci conosciamo. Quando sono entrato nei dettagli, si è sentito a suo agio. Penso che, trovando le persone che ho intervistato, sarà più semplice
- Il fatto che il mio partner sia nel mio stesso ambiente, ci ha fatto sentire entrambi più a nostro agio. Ma sicuramente la prossima volta sarà più facile per me.
- La registrazione è stata spesso al centro dell'intervista, fonte di panico per entrambi. Quando spengono la registrazione, entrambi riprendono la discussione con maggiore serenità.
- Le domande sono più profonde, non più meccaniche, domanda/risposta.
- Non ho più panico. Ho raggiunto l'obiettivo e ho usato formule di rilancio e ho più informazioni, mi sono preso il mio tempo.
- Ero più a mio agio e il colloquio è durato più a lungo.
- Più a mio agio, faccio più domande e ho più informazioni, siamo usciti dalla modalità domanda/risposta e siamo stati più coinvolti in un dialogo, incoraggiando maggiormente la persona ad esprimersi.
- Non c'è più panico, ma sentivo di aver risposto alle sue domande meglio di quanto lui avesse fatto con le mie.
- Sento che sarò molto più a mio agio per i prossimi colloqui.
- Sono molto più bravo ad ascoltare. Prima, quando la persona rispondeva, ero concentrato sulla domanda successiva. Ora non è più così. Ho imparato molto meglio a gestire la situazione.





In risposta al desiderio dei Migranti Ricercatori di finire prima per poter vedere la partita della loro squadra del cuore, abbiamo accorciato la giornata di due ore. In cambio, la sera dovevano svolgere un esercizio individuale: riascoltare l'intervista condotta a coppie e annotare i punti che meritavano di essere approfonditi e le domande da porre per approfondire. A questo proposito, abbiamo sottolineato l'importanza dell'autocritica per migliorare le proprie capacità.



3° giorno

In seguito al lavoro del giorno precedente, la prima sessione è stata dedicata all'arricchimento della guida all'intervista; non si trattava tanto di aggiungere domande alla guida, quanto di incoraggiare i Migranti Ricercatori a formulare una serie di diverse risposte possibili e a scegliere le formule di rilancio, come se stessero attingendo da una cassetta degli attrezzi. Pertanto, sulla base delle osservazioni rilevate dai Migranti Ricercatori, l'attenzione si è concentrata sui seguenti punti:

- **Creare un collegamento tra ciò che l'intervistato sta dicendo e le caratteristiche che il MR già conosce** (ad esempio, se la persona ha fatto un corso professionale in qualche specialità, sarebbe interessante creare un collegamento con il suo approccio alla ricerca di lavoro (Sta cercando lavoro in quel campo?).
- **Formulare nuove domande sulla base delle risposte fornite dall'intervistato.** All'inizio, incoraggiate l'intervistato a esprimersi e a condividere le storie di vita. Da qui l'importanza dell'ascolto attivo per poterlo fare.





- **Concentrarsi sulla persone** : se l'intervistato attribuisce tutto allo Stato, è importante riorientare la discussione sulle capacità della persona stessa: OK, e tu, cosa sei in grado di fare per cambiare la situazione? Come si può ottenere il cambiamento?
- **Se la persona lavora attualmente**, cercate di capire cosa l'ha aiutata a trovare questo lavoro. Per esempio: -Gli anni trascorsi all'estero vi hanno fornito esperienze e competenze che vi hanno aiutato a trovare lavoro ora? Quali competenze vi hanno aiutato?

Per le persone che vogliono iniziare un progetto, chiedete la natura del progetto, le ragioni per cui è stato scelto. Se il progetto non corrisponde alla formazione di base, cercate di capire perché non hanno scelto qualcosa di attinente alla loro formazione. Come lo attuerete? Quali sono le fasi? Chi vi aiuterà a iniziare? Come?
- **Le formule di verifica** (spiegami di nuovo, non ho capito bene, come?...)
- **L'obiettivo è capire le scelte dell'intervistato e non discuterle** (Perché vuole tornare in Europa? Qual è il lavoro che pensate di fare lì?).
- La cosa più importante non è l'ordine delle domande, ma due dimensioni che devono essere esplorate: la realtà lavorativa attuale e le aspirazioni lavorative,
- Se la persona va fuori tema, lasciatela parlare per un po' e poi intervenite **diplomáticamente per riportarla in argomento**,
- L'imperativo di non essere giudicanti nelle domande,
- **Importanza di un atteggiamento autocritico**: se la persona è imbarazzata, devo chiedermi: cosa nel mio modo di porre la domanda può averla imbarazzata? Cosa posso cambiare nel mio modo di fare in modo che la persona si senta più a suo agio?

SIMULAZIONI

Il resto della giornata è stato dedicato ai giochi di ruolo, per simulare l'intervista approfondita che ogni Migrante Ricercatore è invitato a fare con i 3 migranti che ha intervistato sul campo. Per aiutarli a prepararsi, abbiamo suggerito agli MR di riprendere il lavoro a coppie. Ogni coppia sceglie un'intervista che uno dei due ha condotto sul campo. Una volta deciso, la coppia dovrebbe:

- Ascoltate la registrazione;
- Prendere appunti per riassumere
- Individuare i punti in cui l'intervistatore avrebbe dovuto approfondire e sondare e annotare le nuove domande o i nuovi sondaggi,
- Annotate tutte le possibilità di approfondimento in modo che possano essere praticate durante il gioco di ruolo.





Durante la simulazione, gli altri Migranti Ricercatori osservatori devono annotare i loro commenti. Questi dovrebbero riguardare l'andamento generale del colloquio (punti di forza e punti da migliorare), ma anche citare gli aspetti che avrebbero meritato di essere approfonditi e le domande che avrebbero dovuto essere poste, in questo senso (se fossi stato al suo posto, avrei fatto la tal domanda in quel preciso momento). Prima di iniziare il gioco di ruolo, la coppia inizia sempre presentando alcuni elementi generali sulla situazione simulata per aiutare gli MR osservatori ad abituarsi.



In generale, si è notato che i Migranti Ricercatori hanno fatto notevoli progressi nel modo in cui conducono l'intervista; si sono allontanati dalla natura meccanica delle domande e sono stati più coinvolti nello scambio, con uno sforzo reale per andare più in profondità.

In generale, le osservazioni critiche hanno riguardato i seguenti punti:

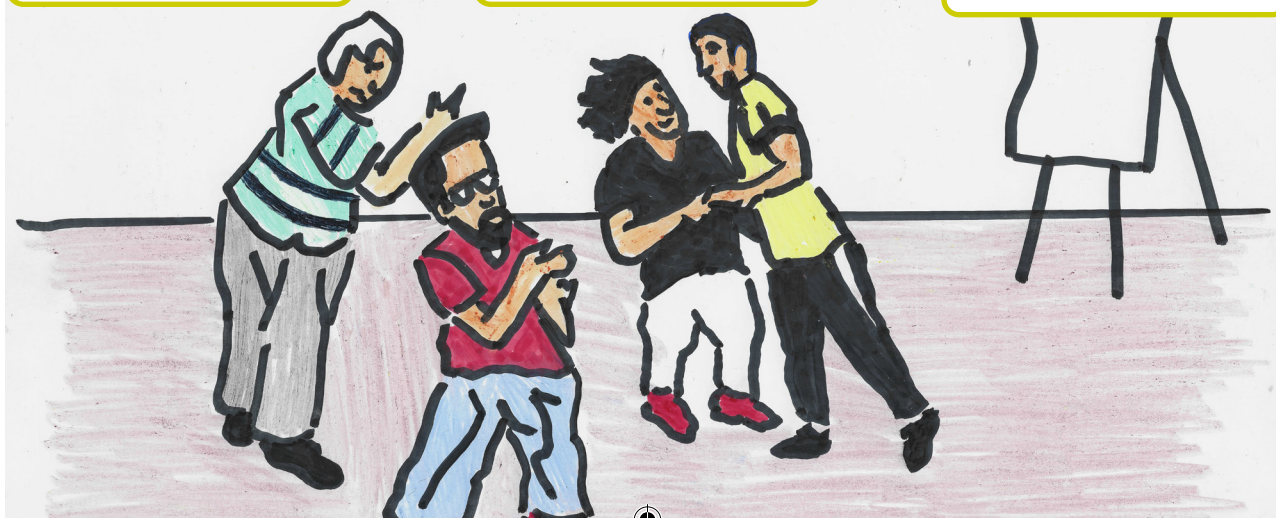
- **L'introduzione** : trattandosi di una seconda intervista con la stessa persona, è necessario iniziare con un breve riassunto della prima intervista e indicare che ci sono alcuni punti da approfondire. Per ogni punto da approfondire, iniziare con: riguardo a questo punto, l'ultima volta mi hai detto che..... e poi iniziare a porre le nuove domande per approfondire. Ritornare a ciò che è stato detto nella prima intervista e utilizzare le stesse parole usate dall'intervistato può servire non solo come strumento per rilanciare, ma anche per dimostrare all'intervistato che si è interessati a tutto ciò che ha detto e che si è interessati a saperne di più.
- **Incoraggiare l'espressione attraverso il contatto visivo e altri mezzi di comunicazione non verbale**: a volte il Migranti Ricercatori tiene gli occhi incollati ai suoi fogli invece di guardare la persona che ha di fronte.
- **Rimanere nei panni del ricercatore** ed evitare di diventare un consulente.

Un ultimo promemoria sul lavoro da svolgere nel mese successivo ha segnato la fine dei lavori di questo secondo atelier; a ogni MR è stato chiesto di seguire i seguenti passi, prima di fissare l'appuntamento per l'intervista approfondita:

Ascoltate la registrazione (tutte le volte che lo ritengono necessario);

Prendete appunti e preparate una sintesi da utilizzare come punto di partenza per il secondo colloquio;

Individuare i punti che avrebbero dovuto essere ribaditi e approfonditi e annotare le nuove domande o le formule di rilancio.





Una volta che si sentono completamente preparati, possono iniziare a organizzare le riunioni. Inoltre, ai Migranti Ricercatori è stato chiesto di dedicare la prima settimana a questo lavoro di preparazione e di iniziare le interviste solo dopo aver ricevuto il riscontro personalizzato, previsto una settimana dopo l'atelier. Infatti la settimana successiva all'atelier è stata dedicata all'ascolto delle interviste raccolte e all'esame delle relative trascrizioni. Questo lavoro ha permesso di fornire un riscontro personalizzato a ciascun MR (il 7 e l'8 marzo) sui suoi punti di forza e sui punti da migliorare. Nel caso in cui il Migrante Ricercatore abbia difficoltà a riconnettersi con uno dei migranti che ha intervistato, è invitato a trovare un altro migrante di ritorno e a condurre una nuova intervista tenendo conto di tutte le osservazioni fatte durante l'atelier. La maggior parte degli intervistati afferma di poter ritrovare le stesse persone.

SESSIONE EXTRA AGENDA

Il secondo giorno, durante la pausa pranzo, è nata una nuova idea: e se facessimo uno spettacolo teatrale? Da un tavolo all'altro, l'idea ha iniziato a farsi strada. In ogni caso, non ha lasciato nessuno indifferente. Inoltre, tornati in sala e in attesa della ripresa dei lavori, i MR presenti hanno già iniziato a esprimersi su dove possono portare un valore aggiunto: scrittura della sceneggiatura, arredamento, suono, regia, recitazione...

Questa sessione supplementare è stata quindi pensata in extremis, con l'obiettivo di scambiare idee. La grande sorpresa è stata vedere che avevano già in mente le linee principali di una sceneggiatura e che si erano spinti fino al casting dei ruoli. In sostanza, vogliono raccontare la loro esperienza comune e ciò che stanno vivendo insieme nel progetto con l'AIFO. Sono stati espressi diversi punti di vista, tra chi propone un documentario e chi preferisce esprimersi attraverso il teatro. Il punto principale è che tutti concordano sul fatto che l'arte debba essere un veicolo per un messaggio e che questo messaggio debba essere positivo.

Per rendere operativo questo impegno, alcuni hanno proposto di nominare un gruppo centrale per iniziare a lavorare sulla sceneggiatura e centralizzare il contributo degli altri membri. Quattro MR si sono offerti di far parte di questo gruppo di base. Si è proposto anche di creare un gruppo su WhatsApp per una comunicazione più semplice e duratura tra i membri del gruppo.

Per consentire loro di continuare ad appropriarsi dell'idea, l'AIFO prenderà le distanze necessarie, monitorerà i progressi e offrirà supporto se necessario, a seconda dei progressi. Se le cose iniziano a prendere forma, il supporto può assumere la forma di un workshop di scrittura con uno sceneggiatore esperto, una sessione con un esperto di regia di attori, ecc.

[Continua...](#)



ATELIER n° 3



25-26-27 marzo 2022

WESTERWELLE STARTUP HAUS.

Tunisi

AGENDA DELL'ATELIER

Ordine del giorno dell'atelier: l'agenda è stata riadattata man mano che i lavori procedevano.

Giorno 1 Venerdì 25 marzo		
10h00-10h30	Saluti e breve sintesi dei lavori del secondo atelier Presentazione dei dati generali sui 48 intervistati	Michele
10h30-11h00	Relazione dei ricercatori migranti sull'andamento del lavoro sul campo: : giro di interventi	Sonia
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h00	Esercizio di storytelling (preparazione sulla base di una griglia)	Sonia et Tito
12h00-13h00	Storytelling (in plenaria)	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-15h30	Storytelling (in plenaria)	
15h30-17h00	Nuovi apprendimenti	Sonia
Giorno 2 Sabato 26 marzo		
10h00-10h30	Lavoro di gruppo: Difficoltà psicologiche e fattori determinanti approfondimento delle produzioni del primo atelier	
10h30-11h00	Relazione	
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-11h45	Sintesi generale dell'atelier	Michele
12h00-13h00	Elaborazione del protocollo da applicare: - Formulazione delle domande da porre (lavoro di gruppo)	
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-15h30	Elaborazione della guida all'intervista semi-strutturata	
15h30-16h15	Simulazione di interviste a coppie	
16h15-17h00	Relazioni dei MR e discussione	
Giorno 3 Domenica 27 marzo		
10h00-11h00	Convalida finale del protocollo	
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h00	Applicazioni: simulazione di colloqui tra i partecipanti	
12h00-13h00	Elementi metodologici sulla conduzione dell'intervista e considerazioni etiche.	Michele
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-16h30	Applicazioni: simulazione di interviste tra i partecipanti	
16h30-17h00	Sintesi e chiusura del workshop	

PARTECIPANTI ALL'ATELIER

A Ricercatori migranti: 2 dei 16 partecipanti al secondo atelier non hanno partecipato a questo nuovo incontro. Uno è tornato in Inghilterra per un contratto e il secondo ha chiamato qualche giorno prima per scusarsi di non poter partecipare al workshop perché era molto impegnato con il lavoro (un montatore per formazione e professione), ma che avrebbe inviato le interviste che aveva condotto. All'atelier erano quindi presenti 14 MR.

B I relatori di AIFO :
- Michele Flavigna: da remoto
- Tito Cappellaro e Sonia Khe-
lif, in presenza.

SVOLGIMENTO DELL'ATELIER



Nel complesso, l'atelier si è svolto secondo il programma stabilito nell'ordine del giorno. Solo la sessione sulla conduzione di interviste a coppie è stata eliminata per motivi di tempo.

1° giorno

SINTESI DEI LAVORI DEL SECONDO ATELIER

Innanzitutto, la sintesi fornita da Michele ha permesso di evidenziare le caratteristiche delle 48 persone intervistate dai Migranti Ricercatori nel mese di febbraio.

Inoltre, come preparazione al lavoro del terzo atelier, questo momento di sintesi ha permesso di introdurre l'esercizio di Storytelling e infine di ricordare i passi compiuti dai Migranti Ricercatori e il percorso fatto dall'inizio della ricerca:

- Identificazione delle barriere;
- Identificazione dei determinanti sociali delle difficoltà incontrate

¹ Abbiamo concordato di incontrarci dopo il suo impegno professionale, per raccogliere il lavoro svolto e informarlo sul nuovo protocollo.

- La matrice dei determinanti sociali delle difficoltà specifiche del lavoro;
- Lo sviluppo della guida all'intervista;
- L'analisi dei dati sulle aspirazioni e gli atteggiamenti degli intervistati; le convergenze e le differenze individuate nelle risposte degli intervistati tra coloro che vogliono perseverare e rimanere e coloro che cercano sistematicamente di andarsene.

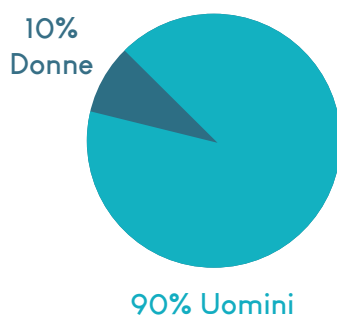
Infine, questa sintesi ha offerto ancora una volta l'opportunità di ricordare l'obiettivo finale della ricerca, che è quello di consentire ai Migranti Ricercatori di ascoltare voci diverse dalla propria e di conoscere ciò che altre persone, in situazioni simili, hanno sviluppato come strategie di uscita. Poiché ci sono persone che sentono di non poter fare nulla per creare un cambiamento, altre avranno idee e proveranno cose che potrebbero essere utili ai MR per dare un senso alla loro vita. Inoltre, l'esercizio di Storytelling serve proprio a condividere queste idee e iniziative che potrebbero essere trasferite alla situazione di ogni MR e magari cambiare il corso di una vita.

Come mostra il grafico seguente, tra le persone intervistate dai Migranti Ricercatori nel mese di febbraio, la maggior parte erano uomini (90%). Per quanto riguarda la distribuzione dell'età, il 50% degli intervistati ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni, un'età che corrisponde pienamente alla vita attiva e in cui la persona, al culmine della giovinezza, dovrebbe costruire la propria vita.

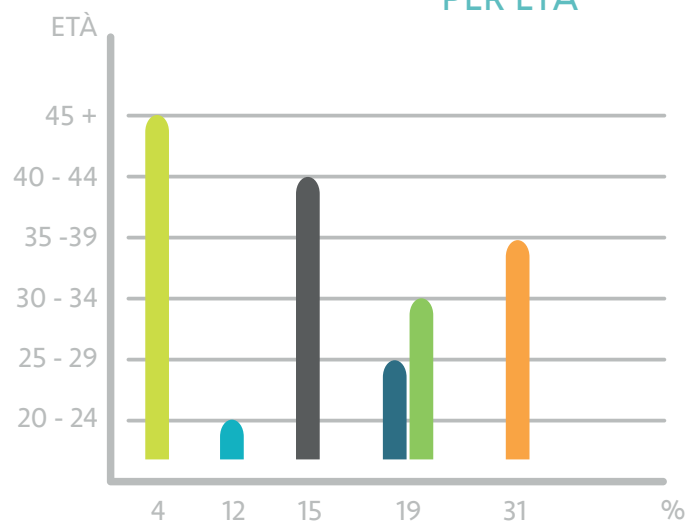
I profili delle persone intervistate (48)

L'età dei migranti intervistati dagli MR varia tra 21 e 55 anni. I trentenni sono il 50% del campione

RIPARTIZIONE
PER GENERE



RIPARTIZIONE
PER ETÀ

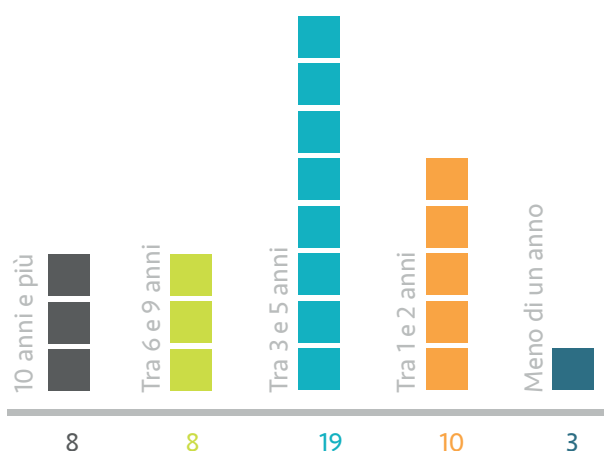


Inoltre, più del 50% degli intervistati ha un livello di istruzione più o meno elevato; il 42% ha un'istruzione secondaria e il 13% un'istruzione superiore.

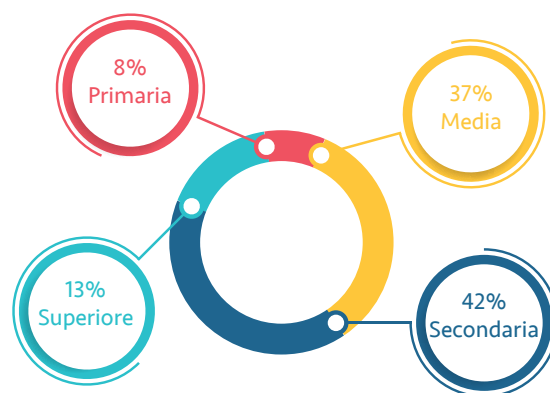
Anche la durata del soggiorno all'estero è importante per la maggioranza. Oltre il 70% ha trascorso più di 3 anni all'estero. A questo proposito, sarebbe interessante vedere cosa hanno ricavato in termini di progetti di vita, competenze, capacità di utilizzare queste competenze sul mercato del lavoro quando tornano in Tunisia...

I profili delle persone intervistate (48)

DURATA DEL SOGGIORNO ALL'ESTERO



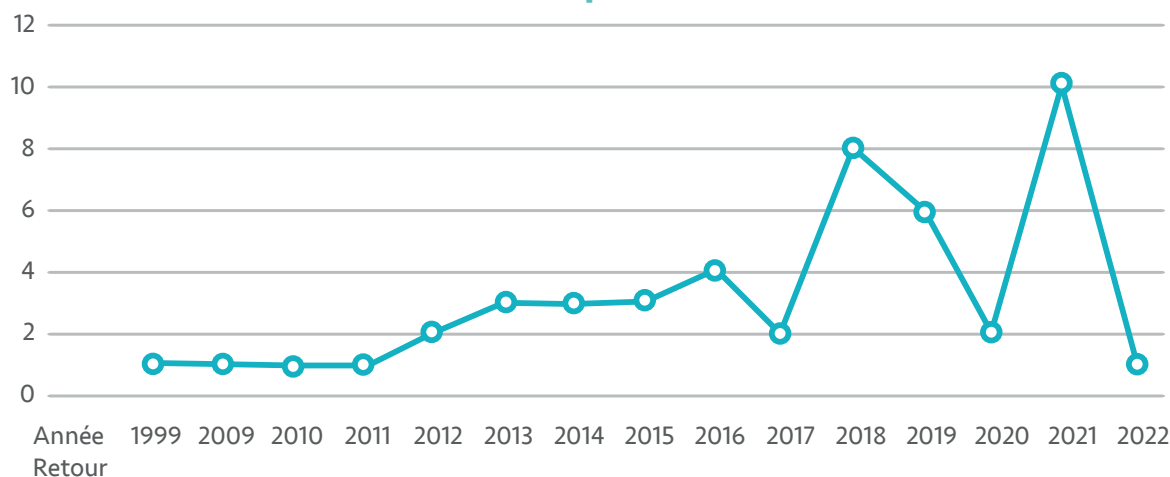
RIPARTIZIONE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



Notiamo anche che il ritorno è più o meno recente per il 56% dei rimpatriati intervistati dai Migranti Ricercatori; sono quindi all'inizio del loro processo di prospettive di vita ed è importante cercare di capire cosa vogliono costruire per sé e per le loro famiglie. Per quanto riguarda il numero di ritorni, dal 2018 si osserva una chiara curva ascendente.

I profili delle persone intervistate (48)

N° di persone



² Si ritiene che il calo del 2020 sia dovuto alle restrizioni ai viaggi a causa della crisi Covid.



A proposito dello Storytelling, Michele ha sottolineato l'attenzione alla persona: permettere agli altri Migranti Ricercatori a cui viene raccontata la storia di sentire la persona e di capire come si muove; raccontare la storia della persona, avendo cura di enfatizzare il lato umano e permettendo agli altri di immaginare la persona e di distinguere chiaramente le due dimensioni investigate a fondo, ovvero la realtà attuale e poi le aspirazioni in relazione al lavoro. In altre parole, sapere dove si è, dove si vuole andare e come si intende arrivarci.

Michele ha concluso la sua sintesi ricordando le date future e ringraziando i Migranti Ricercatori per la qualità del loro impegno e per i dati che sono riusciti a raccogliere finora.

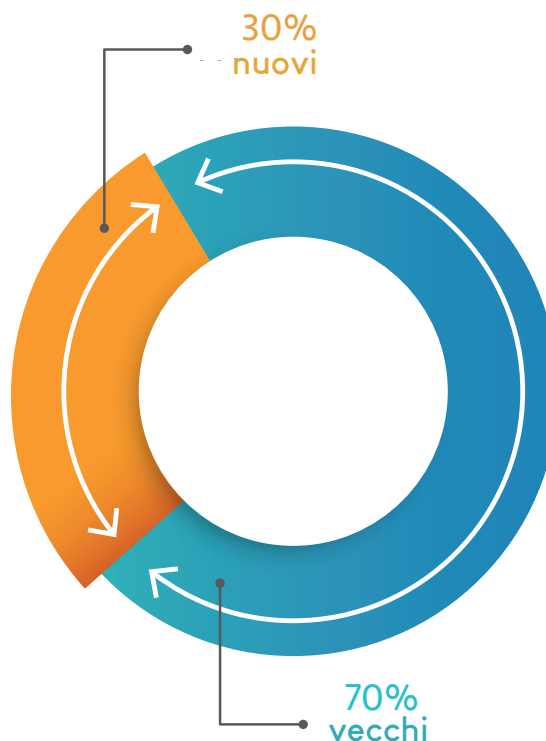
RELAZIONE SUL LAVORO SUL CAMPO

Prima di iniziare la sessione di Storytelling, abbiamo proposto una tavola rotonda per avere un primo riscontro riguardo al lavoro sul campo.

In generale, tutti i MR hanno dichiarato di sentirsi molto più a proprio agio nel condurre la seconda intervista. L'effetto dell'esercizio ha permesso loro di ascoltare con maggiore attenzione e di andare a fondo delle cose. Questa facilità è stata segnalata anche in relazione agli intervistati che, secondo i MR, sono arrivati a comprendere il concetto e quindi erano meno tesi rispetto al primo colloquio

Dei 15 Migranti Ricercatori ancora coinvolti nella ricerca, 11 hanno svolto per intero il lavoro loro affidato, ovvero hanno realizzato le 3 interviste nell'intervallo tra il 2° e il 3° atelier. Per coloro che non hanno effettuato tutte le interviste, i due motivi principali sono stati la mancanza di disponibilità delle persone intervistate nel primo turno e la difficoltà di ricontattarle. Inoltre, queste stesse ragioni sono state utilizzate anche per spiegare i cambiamenti degli intervistati; delle 40 interviste condotte, il 30% è stato condotto con persone nuove.

Prima della fine del workshop, i 4 Migranti Ricercatori che erano in ritardo sono riusciti a condurre le interviste mancanti, portando il numero totale di interviste a 45.



STORYTELLING

Grazie all'intervista di approfondimento, abbiamo ipotizzato che i Migranti Ricercatori dovessero essere in grado di raccontare una storia affrontando diversi aspetti e soprattutto mettendo in relazione i dati personali (età, istruzione, background migratorio...) dell'intervistato con l'approccio che ha adottato nella sua ricerca di lavoro.

A ciascun Migranti Ricercatori è stato chiesto di scegliere una delle tre persone che aveva intervistato, di rileggere la trascrizione e/o di riascoltare le registrazioni per cogliere i dettagli e poi di raccontare una storia al resto del gruppo, seguendo la seguente procedura:

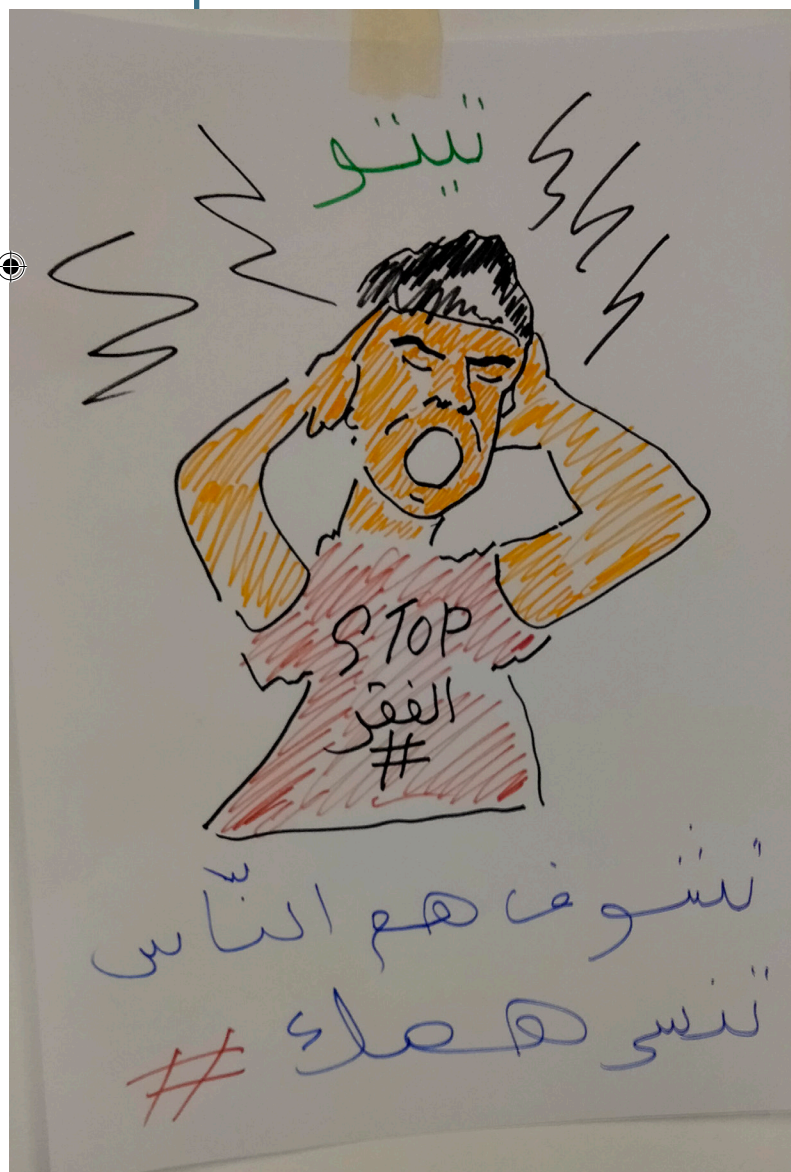
³ Incluso quello che non ha potuto partecipare al workshop e dal quale i dati sono stati raccolti telefonicamente.





Sig/raetà ha un livello di istruzione di e un diploma di è tornato/a in Tunisia dopo aver trascorso ... anni all'estero. Prima di partire, lavorava come..... al suo ritorno in Tunisia, ha incontrato una serie di barriere nella ricerca di un lavoro. Tra queste barriere..... Al tempo stesso, ha elaborato una serie di soluzioni.....Aspira a diventare Pensa di seguire il seguente percorso

Pertanto, ogni storia di vita dovrebbe riguardare: il profilo della persona, gli ostacoli che ha incontrato nel trovare lavoro, le soluzioni che ha sviluppato e il percorso che vuole seguire per realizzare le sue aspirazioni. Nelle loro relazioni, alcuni Migranti Ricercatori hanno scelto di presentare la storia in prima persona. Di seguito sono riportate alcune delle narrazioni, così come sono state presentate dai



B ha 37 anni, una formazione scolastica secondaria e un diploma di tecnico elettricista. Parte dalla Tunisia per l'Europa per tre volte in modo non regolamentato, trascorrendo complessivamente 12 anni all'estero. Al suo ritorno, dopo alcuni mesi di depressione, inizia a cercare lavoro avvicinando elettricisti praticanti. Ha lavorato in diversi cantieri. Ha presentato il suo dossier per ottenere un credito al fine di avviare la propria attività e ha ottenuto un accordo di principio.

T ha 38 anni e un'istruzione secondaria. Ha lasciato la scuola per problemi di famiglia. Per fare soldi, ha venduto droga. Poi è andato all'estero, dove è rimasto per nove anni e ha continuato a spacciare droga, cosa che gli è valsa diverse pene detentive. Nel 2015 ha deciso di tornare volontariamente. Ha lavorato come guardia giurata e poi come operaio in una fabbrica. Nonostante le precarie condizioni contrattuali, continua a perseverare (contratto rinnovato ogni 6 mesi). Ha messo su famiglia e alla fine pensa che sia meglio restare nel suo Paese per costruirsi un futuro, per accettare il suo destino in attesa che le cose migliorino.






Mi chiamo **A**, ho 33 anni, ho lasciato la scuola in seconda media a causa delle mie scarse condizioni socio-economiche. Ho fatto tanti piccoli lavori, come operaio edile, nei ristoranti, nei bar... Ho capito che non c'era futuro. Ho lasciato la Tunisia per l'Italia nel 2008 in modo irregolare. In Italia non avevo nessuno, né soldi, né cibo, né alloggio, niente. Sono stato costretto a lavorare in un campo pericoloso: lo spaccio di droga, perché non volevo rubare o rapinare le persone. L'ho fatto per quattro anni, ero sempre in fuga. Sono stato arrestato per la prima volta e sono andato in prigione. Sono stato arrestato una seconda volta e poi ho chiesto volontariamente di tornare. Quando sono tornato nel 2013, mia madre era morta e non avevo nessuno che mi aiutasse, né parenti né amici. Sono rimasto a casa per qualche mese. Ero totalmente depresso. Uscivo solo di notte e poi ho visto persone che raccoglievano la plastica e ho iniziato a fare lo stesso. All'inizio questo mi dava un po' di soldi per le spese quotidiane. Gradualmente ho fatto progressi, raccogliendo quantità maggiori con l'uso di un carretto. Poco dopo, ho affittato un locale e ho iniziato a raccogliere plastica da altri collettori e ad estendere la raccolta a mobili ed elettrodomestici di seconda mano. Ho continuato a raccogliere la plastica durante la notte e a gestire la stanza durante il giorno. Ho affittato un secondo magazzino. Il mio capitale mi ha anche permesso di acquistare una moto, che mi ha consentito di raccogliere più rapidamente quantità maggiori. Ora vorrei acquistare un trituratore di plastica. Questo mi permetterebbe di vendere la plastica a un prezzo molto più alto alla fabbrica. Sto ancora risparmiando per farlo. Altrimenti, sto già pensando di aprire un terzo negozio e di assumere qualcuno per gestirlo. Mi fa sentire utile e ho l'impressione che la mia onestà paghi. Infine, credo che il lavoro ci sia per chi vuole davvero lavorare.



Ab ha 29 anni e un diploma liceale. Si è recato in Italia nel 2011, nel bel mezzo della rivoluzione. Grazie a un accordo tra Italia e Tunisia, gli è stato concesso un permesso di soggiorno temporaneo di 6 mesi. Nello stesso anno, voleva recarsi a Tunisi per visitare la sua famiglia, ma durante il suo soggiorno è stato arrestato per consumo di cannabis. Durante la sua permanenza in carcere, il suo permesso di soggiorno è scaduto e non ha potuto tornare in Italia. È riuscito a ottenere molti permessi di trasporto. Ha persino ottenuto la patente per guidare un semirimorchio, ma non è riuscito a trovare lavoro perché richiedono almeno 2 anni di esperienza. È un circolo vizioso, come può fare esperienza se nessuno gliene dà la possibilità? Ab vuole tornare in Europa per lavorare con la sua patente.





L, una donna di 35 anni. Ha frequentato la scuola fino al 9° anno e si è formata come parucchiiera/estetista, diplomandosi. È tornata nel 2018 dopo 5 anni all'estero. All'inizio non ha trovato facilmente un lavoro. Ha visitato diversi saloni e ha sperimentato una forma di sfruttamento. Ogni volta veniva messa alla prova e molto spesso veniva fatta lavorare per 12 ore e/o non pagata. Ha perseverato e alla fine ha trovato il salone che soddisfaceva le sue aspettative, riconosceva le sue capacità e le permetteva di progredire sia in termini di competenze che di retribuzione. Lavora lì da due anni ed è soddisfatta, ma non ha intenzione di aprire un proprio salone: è una grande responsabilità per la quale non si sente pronta. Preferisce lo status di dipendente.

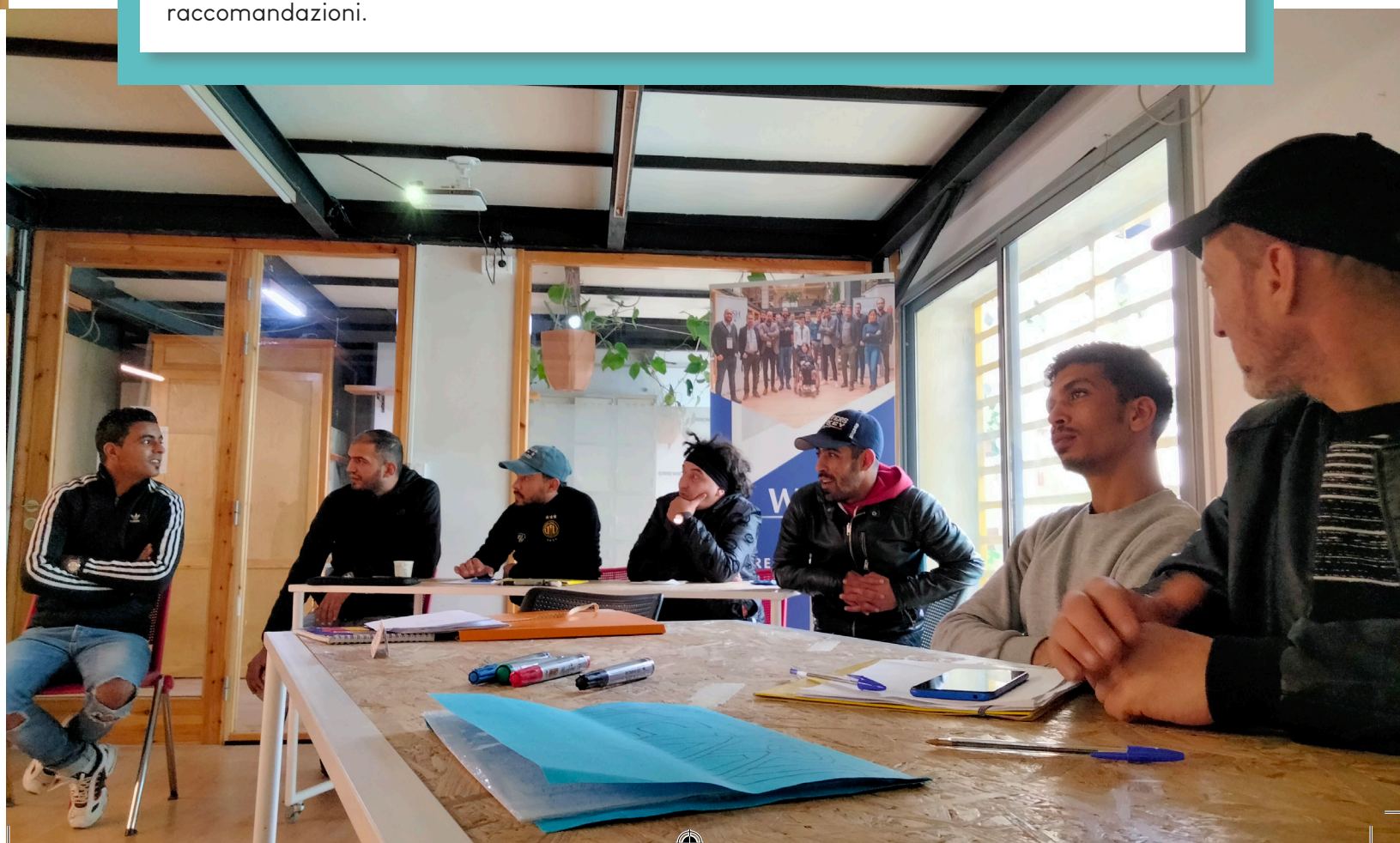
BL ha 38 anni, un diploma di scuola superiore e due diplomi professionali: agricoltura e turismo. Non ha trovato un lavoro adeguatamente retribuito, in quanto la paga bastava solo per il trasporto e i pasti e non gli rimaneva nulla alla fine del mese, visto che non lavorava. Ha tentato 15-20 volte di attraversare il Mediterraneo, ma è stato catturato ogni volta. In seguito ha cercato di raggiungere la Grecia attraverso la Turchia, ma anche lì è stato arrestato, senza che gli venisse dato nemmeno il tempo di soffrire, secondo lui. Tornato in Tunisia, era depresso e non voleva parlare con nessuno. A poco a poco, la famiglia lo ha convinto e lui ha ripreso il lavoro di vendita che svolgeva prima di partire. Alla fine si è reso conto di aver perso molto denaro. Si è sposato e ha avuto dei figli, ma il progetto di andarsene è ancora presente: «Voglio andarmene di nuovo e voglio farlo perché qui non ho speranza. BL ha una famiglia all'estero; cugini che hanno avuto successo all'estero e che hanno avviato progetti anche in Tunisia. È un modello che vuole seguire. Qui il salario è basso e appena sufficiente. Vuole migliorare le sue condizioni.

M, 54 anni, 6° grado di istruzione primaria e 20 anni all'estero in due occasioni. Un primo periodo di 12 anni, al termine del quale è tornato in Tunisia con una buona quantità di denaro proveniente dallo spaccio di droga. Si è fidanzato e ha iniziato a spendere i suoi soldi per gli amici e le uscite. Essendo fidanzato, si è detto che doveva fare un secondo tentativo per costituire il suo capitale e tornare in Tunisia. Tornato in Italia e poi in Belgio. Ha avuto problemi con la legge ed è finito in prigione per violenza. Ha visto suo padre quando era in prigione. È stato espulso direttamente dal carcere, 8 o 9 anni fa. Ha cercato di rifare il passaporto, ha trovato lavoro in un ristorante in Libia e ha iniziato a risparmiare, finché non è stato attaccato dalle milizie che gli ha portato via tutti i soldi e il cellulare. È riuscito a tornare in Tunisia. La salute della madre è peggiorata ed è morta poco dopo. Psicologicamente, era allo stremo delle forze. Ora vive grazie alla benevolenza della gente del quartiere. Aspira ad aprire un chiosco 24 come socio con il fratello o a tornare in Europa dove vivere di sussidi.

Mi chiamo H, ho lasciato la scuola subito dopo le elementari e non ho alcuna competenza o conoscenza. Ho passato 9 anni all'estero, senza documenti, e ho vissuto vendendo droga. Lì nessuno ti vede, non come qui. Sono stato in prigione due volte. Sono tornato da 5 anni, espulso dalla Germania. Ci hanno spinto a vendere droga, non ci trattano come i siriani a cui è stato concesso lo status di rifugiati. Qui è ancora più difficile. Non voglio cercare lavoro, non funziona niente. Ho visto diverse associazioni, mi è stato chiesto di firmare molti documenti, ma ogni volta non è stata intrapresa alcuna azione. Sento di poter avere successo negli affari e di poter mettere su famiglia, ma non ho i mezzi, le porte sono chiuse. Alla mia età, l'unica soluzione è aprire un negozio di alimentari, non posso seguire un corso di formazione o altro. È lo Stato che deve fornire la soluzione, dal momento che ha accettato il rientro.

Maschio. Nessuna possibilità a 41 anni. Dopo aver lasciato la scuola, ha fatto una formazione per impianti di condizionamento e ha imparato un po' di cose sul mestiere. È andato all'estero, prima in Libia, poi in Senegal e infine in Europa senza visto. Ha lavorato in cantieri edili e poi è tornato in Tunisia perché non riusciva a ottenere i documenti in Europa. Voleva avviare il suo progetto con un prestito, ma la banca richiedeva un garante o un immobile da ipotecare. Nel frattempo, continua a cavarsela con lavori di imbiancatura, muratura e altri lavoretti saltuari. La sua ambizione è quella di avere un'azienda propria, per la quale sta risparmiando in attesa che si presenti l'occasione.

H, 27 anni, 7° anno di istruzione, nessuna formazione, nessuna competenza, è andato in Libia a lavorare in un ristorante per risparmiare il prezzo di un harka, è tornato in Tunisia e poi è andato in Italia. Si è pentito di non avere una specializzazione. Ha lavorato illegalmente come fattorino e in una panetteria. È rimasto per un totale di 3 anni. Si è sposato e ha avuto un figlio. È tornato da un'espulsione, dopo 3 mesi di carcere. Ora è pronto a lavorare giorno e notte per risparmiare e tornare in Europa per raggiungere la moglie e il figlio. Quando è tornato qui, ha cercato di diventare un venditore ambulante, ma non è riuscito a ottenere un permesso perché non ha raccomandazioni.





Nei commenti in seguito ad ogni storia, sono stati notati diversi elementi positivi, soprattutto da parte di Michele. Tuttavia, se osserviamo le reazioni dei Migranti Ricercatori, possiamo notare che hanno una reale difficoltà ad apprezzare le cose in modo positivo e che tendono sistematicamente a «individuare un problema in ogni soluzione».

Quindi, sebbene nel complesso fossero ammirati del percorso di A, che è partito da O ed è riuscito a crescere, alcuni ritenevano che lo Stato avrebbe dovuto incoraggiarlo. Fin dall'inizio si cerca assistenza, mentre la persona interessata non ha chiesto assolutamente nulla.

Allo stesso modo, uno dei Migranti Ricercatori ha preferito dare il soprannome di «Nessuna fortuna» al migrante di cui ha raccontato la storia. Secondo la storia, questa presunta persona sfortunata non sembra essere troppo devota alla sorte; sa cosa vuole fare e compie i passi necessari per arrivarci; inoltre, nell'attesa che le cose si concretizzino, non si siede e continua a darsi da fare.

Inoltre, quando si citano i punti positivi del percorso di B (si è sforzato di imparare un mestiere, non ha sprecato i suoi sforzi nella ricerca di un lavoro perché ha puntato su strade adatte a quello che sa fare, ha fatto i passi necessari per mettere in piedi un suo progetto, non è in atteggiamento di attesa ma continua a gestirsi in attesa del completamento dei passi intrapresi per il credito...), il Migrante Ricercatore che ha riportato la storia ha ribattuto che in ogni caso B non ha scelta dal momento che è sposato e ha due figli: «Una volta che hai messo su famiglia, sei obbligato a rimanere qui e a trovare la tua strada qui».

Infine, notiamo anche che ogni possibilità di soluzione a una situazione problematica viene quasi sistematicamente scartata. Ad esempio, nel caso dell'intervistato Ab, quando gli è stato chiesto se poteva fare degli stage da utilizzare poi come esperienza, la risposta è stata immediatamente no, non poteva, anche se la possibilità non era mai stata sollevata con la persona interessata. Anche per H la possibilità di seguire un corso di formazione, anche part-time, per imparare un mestiere e trovare un lavoro dignitoso al suo ritorno in Europa è stata subito scartata dal Migrante Ricercatore: «Non ha la testa né il tempo per seguire un corso di formazione. Deve lavorare giorno e notte per raccogliere il denaro che serve».

Questo tipo di atteggiamento, riscontrabile in varia misura in quasi tutti i migranti che hanno partecipato alla ricerca, ci spinge a porci alcune domande:

- Il «possibilità di successo» in Tunisia può influenzare e minare la loro determinazione a partire?
- La percezione negativa della situazione generale del Paese viene mantenuta per dare maggiore legittimità ai propri progetti (più si parla di porte chiuse, più si è convinti della legittimità dei propri progetti).





L'esercizio di Storytelling ci ha permesso di osservare una convergenza di barriere che tutti, più o meno, espongono, ma anche di individuare parole e atteggiamenti chiave: pazienza, perseveranza, coraggio, forza di volontà, competenza, che hanno permesso ai loro protagonisti di realizzare il cambiamento e soprattutto di essere gli attori principali.

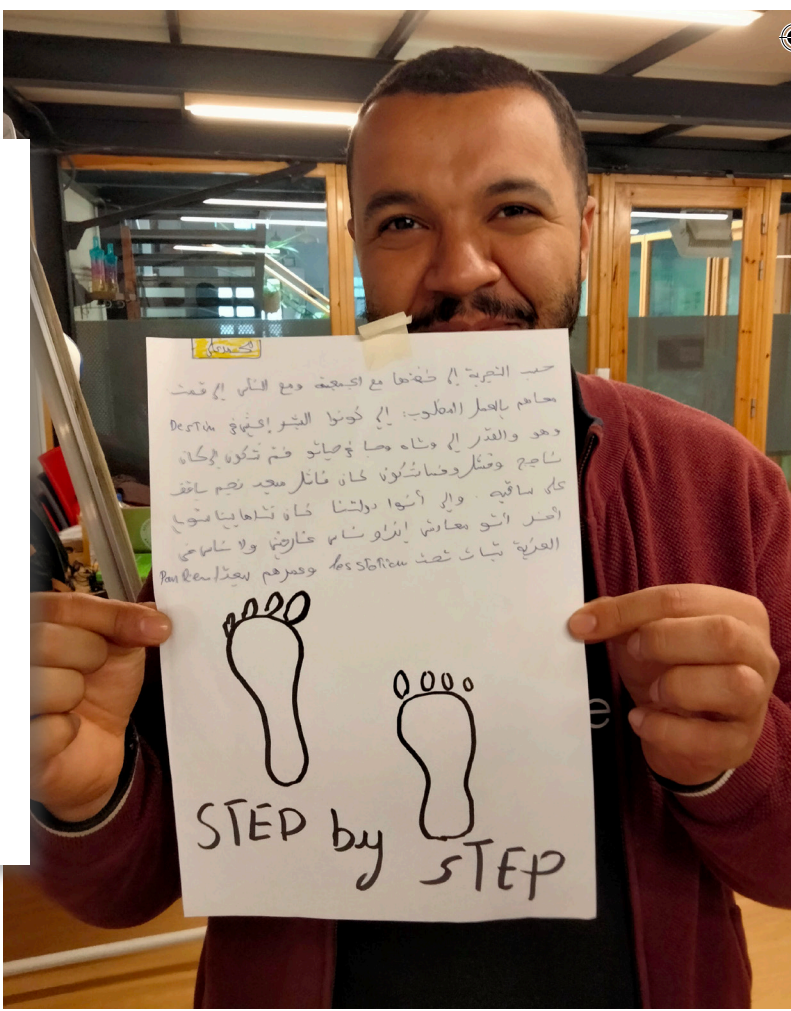
2° giorno

NUOVI APPRENDIMENTI

Concluso il primo tema di lavoro e prima di affrontare le difficoltà psicologiche, abbiamo ritenuto opportuno offrire un momento di valutazione ai Migranti Ricercatori. L'attenzione era rivolta a qualsiasi valore aggiunto per loro attraverso la partecipazione alla ricerca. A ogni ricercatore migrante è stato chiesto di esprimersi con parole o disegni su un foglio A4.

Una volta che tutti i fogli sono stati appesi alla parete, i partecipanti sono stati invitati a girare per la galleria per scoprire le opere (risposte) dei loro compagni. Un'atmosfera ludica ha caratterizzato lo spazio-tempo dato a questo esercizio, grazie al gioco della messa all'asta, lanciata dopo la presentazione di ogni quadro.

In seguito, il lettore è invitato a visitare la galleria:





Essere più attenti. Ascoltare meglio. Individuare le soluzioni per gli altri. Resistere nella vita e perseverare. Non arrendersi mai. Soffrire e tacere. Sei un uomo, ricorda!

Ho imparato ad ascoltare meglio e a non tagliare fuori gli altri. Ho apprezzato questa esperienza e

ho scoperto che alcune persone hanno problemi molto più grandi dei miei.

Ho imparato a stabilire un dialogo, a non interrompere la persona che ho di fronte, ad approfondire e a metterla a proprio agio.

Ho capito che bisogna rispettare le esperienze altrui e perché no? trarne beneficio. Ho imparato ad evitare i giudizi, a non influenzare le risposte della persona e a tradurre le sue parole nel modo più accurato possibile.

Una visione più chiara della realtà in cui viviamo.

È un'esperienza che mi aiuterà a evitare i pensieri negativi che possono influenzare la mia vita; a mettere da parte il negativo per andare avanti.

L'idea di ripartire è diventata ancora più forte per me, dato che ognuna delle persone che ho intervistato ci sta pensando.

Ho imparato le tecniche di intervista, come prendere appuntamenti con le persone e spiegare il contesto dello studio. Alla fine, ognuno ha il proprio destino.





Grazie a questa esperienza con l'AIFO e alle persone che ho intervistato, ho capito che ogni persona segue il proprio destino.

Se il nostro Stato ci prestasse un po' più di attenzione, non vedremo più persone annegate o che passano la notte nelle stazioni straniere. Piano piano, arrivo lontano. Passo dopo passo

Le cose positive e negative che imparo durante i colloqui mi danno una migliore comprensione della realtà. Le cose positive mi permettono di percepire diversi modi di agire e di progredire.

Mi rendo conto che le persone che hanno solo idee negative hanno un pensiero limitato, che le lascia nello sconforto, mentre dovrebbe invece spingerle ad andare avanti, a trarre una lezione e a non fermarsi. Il coraggio e la forza di volontà sono la chiave di ogni problema.

Necessità di individuare uno scopo nella vita e di fare di tutto per raggiungerlo.

Necessità di confidare in se stessi e in Dio.

Ho imparato le tecniche dell'intervista, come prendere appuntamenti con le persone e spiegare il contesto dello studio. Alla fine, ognuno ha il proprio destino.

Ascoltare e capire le persone. Rispettare le esperienze degli altri e imparare da loro.

Avere molte idee.

L'importanza di fare sacrifici per realizzare i propri sogni.

Mi è piaciuta molto questa esperienza come ricercatore

Quando vedi i problemi degli altri, ti dimentichi dei tuoi.





IDENTIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTA' D CARATTERE PSICOLOGICO

Nell'introdurre il secondo tema sulle difficoltà psicologiche, Michele ha innanzitutto ricordato i principali prodotti realizzati dai ricercatori migranti durante il primo workshop, quando hanno lavorato sugli ostacoli che il rimpatriato può incontrare. In quell'occasione, i ricercatori migranti avevano parlato di varie manifestazioni di disagio psicologico:

Avevamo perso il contatto con la realtà tunisina, eravamo un po' distaccati e ci chiedevamo quale futuro avremmo potuto avere

Non abbiamo trovato né aiuto né comprensione: difficoltà di integrazione, nuove generazioni che sono cambiate e noi ci sentiamo un po' stranieri

Pressione da parte della famiglia che insiste e ci spinge a cercare un lavoro: restiamo fuori ed evitiamo di incrociare i membri della famiglia che ci faranno pressione



Anche durante il primo workshop, il lavoro sui determinanti sociali che hanno contribuito a queste difficoltà ha permesso un'analisi relativamente più approfondita, come mostra la tabella seguente:

Determinanti sociali						
Tipo di ostacolo	Io	Famiglia	Comunità	Institutions locales	Governo	Fattori macro
Difficoltà psicologiche	Impossibilità di andare da uno psicologo professionista (limiti finanziari, limiti legati alla mentalità: paura di essere etichettati come pazzi)	Non accetta l'idea di andare da uno psicologo La famiglia non capisce il mio punto di vista: difficoltà a comunicare	Non si accetta l'idea che si possa chiedere aiuto a uno psicologo (cultura inesistente) Non rispetta il mio punto di vista	Difficoltà ad ottenere documenti ufficiali (es. passaporto) (Torna domani)	La legge sull'espulsione/riammissione non rispetta il mio diritto di scegliere dove voglio vivere	
	Non ho quella cultura	La famiglia non mi tratta più come una volta: prima ero incoraggiato a prendere iniziative per cambiare la mia vita, ma ora, dal mio ritorno, sono visto come un fallito	Non crede a quello che dico, giudica: per la comunità sono in difetto Denigrazione: mi fa apparire come un fallito	Anche quando si ha la volontà di voltare pagina e andare avanti con la propria vita, l'amministrazione ci scoraggia	Lo Stato si approfitta di me: mi sfrutta e fa soldi alle mie spalle: riceve 3000 euro per il reinserimento di ogni MDR espulso, da utilizzare per la sua reintegrazione: ma noi non riceviamo questi soldi.	
	Non sono riuscito a trovare lavoro: mancanza di competenze ed esperienza L'idea di non poter ritornare nel paese che mi ha espulso					

Il resto della seconda giornata è stato quindi dedicato all'approfondimento dei vari elementi relativi al malessere psicologico, essendo questo il secondo tema su cui si è registrato un consenso in termini di priorità. È stato quindi proposto un lavoro di gruppo con l'indicazione di approfondire la riflessione già avviata, al fine di preparare un nuovo protocollo e aiutare i Migranti Ricercatori a individuare le domande principali da inserire nella guida all'intervista.

RESOCONTO DEI LAVORI

In primo luogo, e facendo riferimento alla propria esperienza, i Migranti Ricercatori hanno elencato le diverse opinioni riportate e descritte da ciascun membro del gruppo

RESOCONTO

In primo luogo, e facendo riferimento alla propria esperienza, i ricercatori migranti hanno elencato le diverse opinioni riportate e descritte da ciascun membro del gruppo

Io	Famiglia	Comunità	Istituzioni	Governo / Stato
<ul style="list-style-type: none"> -Il fatto di non accettare la realtà, -Dubitare delle proprie capacità, -Mancanza di fiducia in se stessi - Lo stato negativo generale in cui mi trovo (morale basso, salute cagionevole, impatto della prigione...), --Ruminazione, -Isolamento. 	<ul style="list-style-type: none"> -Pressione, considerazione negativa -Incomprensione della mia situazione, -Insensibilità al mio dolore, mancanza di empatia -Non ha contribuito ai problemi, ma piuttosto alle soluzioni (mi ha risollevato il morale, ha consultato uno psicologo, mi ha proposto attività sportive, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> -Mancanza di supervisione e supporto, -Nessuna tolleranza verso le differenze e mancanza di rispetto, -Disprezzo per il migrante di ritorno che torna a mani vuote: denigrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> -Complessità delle procedure++. -Ostacoli di scartoffie: andare e venire per niente; -Mancanza di avviamento al lavoro; -Non facilitano la ricerca del lavoro e non fanno nulla per il reinserimento. 	<ul style="list-style-type: none"> -Non si preoccupa per i cittadini e non propone soluzioni ; -Assenza di soluzioni e di programmi di reintegrazione; ci dovrebbero essere delle statistiche e una strategia ben chiara per la reintegrazione, visto che accettano i migranti di ritorno

Certamente, la grande convergenza osservata nelle risposte dei 3 gruppi suggerisce che si tratti probabilmente di una realtà oggettiva su cui è necessario richiamare l'attenzione e che sarebbe importante portare a livello pubblico, dal momento che riguarda davvero una grande parte della popolazione dei migranti di ritorno. Detto questo, sarebbe anche interessante rimanere aperti a opinioni ed esperienze diverse. Inoltre, nei feedback dei gruppi, è emerso chiaramente che per uno dei tre gruppi la famiglia non ha contribuito alle difficoltà, anzi, è stata un elemento di contenimento e ha aiutato il migrante di ritorno a trovare strategie di uscita.

3° giorno

SVILUPPO DELLA GUIDA ALL'INTERVISTA

Il terzo giorno è stato interamente dedicato allo sviluppo della guida all'intervista. In primo luogo, abbiamo fatto un brainstorming e generato una serie di domande. La discussione di questo primo prodotto è stata fatta prima tra i Migranti Ricercatori in un lavoro di gruppo e poi in plenaria per una validazione collettiva. Infine, un'ultima validazione è stata possibile grazie ai giochi di ruolo svolti nel pomeriggio. Una volta convalidata l'ultima versione della guida, abbiamo rivisto un'ultima volta gli altri elementi del protocollo, in particolare il gruppo target di Migranti di Ritorno da intervistare, che sarebbe stato lo stesso. Il fatto di aver già creato un legame e costruito un rapporto di fiducia con queste persone dovrebbe rendere molto più facile affrontare l'aspetto psicologico, particolarmente delicato. Di seguito è riportata una versione bilingue della guida all'intervista:

1

ما بين العراقيل أو الصعوبات التي يواجهونها المهاجرين كيف يرجعون لتونس، فمّ مشاكل نفسية. هل عشت إنت زادة صعوبات من النوع هذا وقت إلي روّحت؟

Tra gli ostacoli affrontati dai migranti di ritorno, vengono spesso citate le difficoltà psicologiche. Ha riscontrato questo tipo di difficoltà al suo ritorno?

2

اشنية نوعية المشاكل هذي؟ فسّرلي أكثر شوية، اشنية الأعراض؟ كيفاش أثرت عليك في حياتك؟

Quali sono queste difficoltà nello specifico? Spieghi meglio, quali erano i sintomi? Come hanno infuuto queste difficoltà sulla sua vita?

3

حسب رايك، اشنية أسباب المشاكل هذي؟

Secondo lei, quali sono le cause o le ragioni che stanno alla base di queste difficoltà?

4

فمّاش اشكون ساهم في المشاكل هذي؟ كيفاش؟

Ci sono terze parti che hanno contribuito all'insorgere di queste difficoltà? Come?

5

اشنوة عملت باش تخرج من الوضعية هذي؟ حاولتش تعمل تيرابي⁴ وحدك؟ تعالج روحك بروحك؟

Cosa ha fatto per uscire da questa situazione? Ha provato a fare dell'autoterapia?

6

فمّاش اشكون عاونك؟ كيفاش؟

Ha ricevuto aiuto? Chi l'ha aiutato? Come?

7

قدّاش دامت الحالة هذي؟

Quanto è durata questa situazione?

8

كيفاش تشوف الطريقة التي باش تخلّيك تخرج من الوضعية هذي؟

Quale sarebbe, secondo lei, la via d'uscita da questa situazione?

9

توة عندك مدّة⁵ ملي روّحت، كيفاش تحسّ في روحك مقارنة بالفترة الأولى؟

Oggi è passato un po' di tempo⁶ dal tuo ritorno. Come si sente rispetto all'inizio?

⁴ Terapia

⁵ مدّة بعدد السّنات أو الشهور التي انقضت منذ رجوع المستجوب إلى تونس

⁶ In ogni intervista, sostituire la parola "momento" con il numero di mesi o di anni passati dopo il ritorno dell'intervistato



10

اشتيّة أهمّ الحاجات إليّ ساهمت في التّغيير هذا حسب رايك؟

Quali sono, secondo lei, i principali fattori che hanno contribuito a questo cambiamento?

11

عندكش حاجة تحبّ تضيفها؟

C'è qualcos'altro che vorrebbe aggiungere?

12

شكرا يعطيك الصّحة

Grazie mille

NB. A proposito dello spettacolo teatrale, non si è presa nessuna iniziativa nell'intervallo tra i due ateliers





ATELIER n° 4

6-7-8 maggio 2022

WESTERWELLE STARTUP HAUS

Tunis

AGENDA DELL'ATELIER

Agenda dell'atelier: l'agenda è stata riadattata man mano che l'atelier procedeva.

Giorno 1 Venerdì 6 maggio		
10h00-11h00	Saluti e breve sintesi dei lavori del terzo atelier	Michele
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h00	Resoconto e analisi preliminare dei dati sul campo Manifestazioni del malessere psicologico e identificazione dei diversi protagonisti: sintesi delle risposte degli intervistati alle prime 4 domande della guida.	Sonia e Tito
12h00-13h00	Resoconto e classificazione in categorie (di problemi, di protagonisti).	Michele
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-15h15	Resoconto e analisi preliminare dei dati sul campo Strategie di uscita: da 5 a 10 minuti individualmente (per annotare gli elementi delle risposte) e lavoro di gruppo: sintesi delle risposte degli intervistati alle domande da 5 a 10.	Sonia e Tito
15h15-16h15	Restituzione e classificazione in categorie (di problemi, di protagonisti).	Michele
16h15-16h30	Feedback dei ricercatori migranti sul livello di accettazione da parte degli intervistati sul tema delle difficoltà psicologiche.	Sonia
Giorno 2 Sabato 7 maggio		
10h00-10h30	Sintesi della prima giornata e riepilogo delle strategie di uscita.	Michele
10h30-11h00	Interviste a coppie incentrate sulle strategie di uscita (i MR parlano da soli)	
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-13h00	Resoconto dei colloqui a coppie: valutazione delle motivazioni, del livello di impegno personale e delle strategie di uscita proposte.	Michele
13h00-14h30	Pranzo	
14h30-16h30	Simulazioni di consigli (qualcuno che ha fatto un lungo percorso e qualcuno che è ancora nel mezzo) 2 o 3 simulazioni	
Giorno 3 Domenica 8 maggio		
10h00-11h00	Elaborazione dell'ultima guida all'intervista sulle strategie di uscita personalizzate: sondare il margine di manovra che ogni intervistato si concede, nella strategia di uscita: raccogliere soluzioni/suggerimenti piuttosto che problemi.	Michele Sonia
11h00-11h30	Pausa caffè	
11h30-12h00	Elaborazione dell'ultima guida all'intervista	Michele Sonia
12h00-13h00	Valutazione di progetti di finanziamento/avviamento di microimprese per il reinserimento dei migranti di ritorno.	Tito
13h00-14h30	Pranzo	

PARTECIPANTI AL WORKSHOP

A

Ricercatori migranti: dei 15 MR ancora coinvolti, ci sono state 2 assenze, di cui una giustificata (1 MR che ha perso il padre il giorno prima dell'Eid). Poiché la seconda assenza non è stata giustificata, ci ritroviamo con un gruppo di 14 Migranti Ricercatori.

B

Relatori per l'AIFO :

- Michele Flavigna: da remoto
- Tito Cappellaro e Sonia Khelif, in presenza.
- Jamel Chikhaoui, formatore e direttore del Teatro Forum

SVOLGIMENTO DELL'ATELIER



Il laboratorio si è svolto secondo il programma stabilito nell'agenda, ma con una revisione del tempo assegnato a ciascuna attività, per lasciare spazio all'introduzione dell'attività teatrale.

1° giorno

L'ingresso di ogni membro del gruppo nella stanza è stato sistematicamente seguito da un'esclamazione di sorpresa e ammirazione. In origine, un'opera d'arte di uno dei Migranti Ricercatori¹ occupava una sezione della parete della stanza. Dopo essersi congratulati con l'artista, si è deciso di dedicare un momento della giornata alla relazione degli altri membri del gruppo.

Prima di dare la parola a Michele, per presentare una sintesi dell'atelier precedente e introdurre quello attuale, si è proceduto a una rapida tavola rotonda per sondare le novità nei progetti di vita dei MR. I due Migranti Ricercatori beneficiari del programma di sostegno ai giovani Moubadiroun, attuato dal Ministero della Formazione Professionale e dell'Impiego, hanno ricevuto parte dei fondi per allestire i loro locali in base alle esigenze delle loro attività economiche (produzione di articoli in pelle, produzione e vendita di succhi freschi). Un altro MR aveva appena trovato lavoro come cameriere in un bar ristorante. Infine, un quarto è stato iscritto a un programma di sostegno all'imprenditorialità con una sovvenzione² per l'avviamento.

¹ Durante il laboratorio 3, a margine della discussione sul teatro, T aveva espresso il desiderio di esprimersi a modo suo, attraverso ciò che conosce meglio: i graffiti.

² Per questa forma di sostegno è importante notare che la maggior parte dei rimpatriati considera la borsa di studio come un debito e non come un'opportunità che hanno la fortuna di avere, a differenza di altri. Inoltre, contestano, come nel caso di H, che sia inferiore al costo totale stimato del progetto e che sia stato detto loro di partecipare con un autofinanziamento.

SINTESI DEI LAVORI DEL TERZO WORKSHOP

Prima di iniziare la sintesi, Michele si è congratulato con T. per il lavoro artistico svolto. Ha anche colto l'occasione con il gruppo per esprimere le sue condoglianze ad A. che ha recentemente perso il padre.

La sintesi di Michele ha evidenziato i seguenti elementi:

Richiamo alla natura e l'obiettivo della ricerca:

- Una ricerca partecipata che si propone di ascoltare e comprendere le dinamiche che si instaurano quando si torna in Tunisia dopo aver trascorso un periodo all'estero, per cercare di rifarsi una vita altrove;
- Una ricerca che aiuti i Migranti Ricercatori a riflettere su questa dinamica, ma anche ad aiutare gli altri a comprendere le realtà, le difficoltà e le aspirazioni espresse durante i workshop;
- Una metodologia che consiste nel dare ai MR l'opportunità di definire le priorità e di confrontare ciò che hanno sperimentato nella loro vita con persone che non hanno partecipato all'atelier ma che si trovano più o meno nella stessa situazione;
- Questo lavoro è fatto principalmente per se stessi (scambio con altri Migranti di Ritorno per arricchire le proprie conoscenze), ma servirà anche a guidare le agenzie di cooperazione e gli esperti nello sviluppo di programmi in linea con le priorità definite dai MDR.

Richiamo degli elementi chiave emersi dai dati raccolti:

- Le aspirazioni degli intervistati in materia di lavoro e le strategie e gli elementi su cui devono fare affidamento per avere successo;
- Le determinanti fondamentali delle difficoltà psicologiche, in relazione a se stessi, e alle relazioni strette: famiglia e comunità, istituzioni e governo.
- Identificazione delle barriere psicologiche affrontate dai MR stessi

Il cammino percorso da alcuni per realizzare le loro aspirazioni:

Per alcuni la situazione è cambiata, mentre altri sono ancora alla ricerca di modi per realizzare le proprie aspirazioni di vita e lavoro nella comunità, ma la motivazione c'è.

Richiamo del processo di scelta e priorità dei temi di ricerca:

- I criteri utilizzati per farlo (rilevanza, urgenza, fattibilità, accettabilità politica, sociale ed etica).
- I temi prescelti





Infine, nella sua introduzione al quarto atelier, Michele ha sottolineato che verrà posta particolare attenzione alle possibilità di soluzione.

Ha poi ricordato che ci stiamo avvicinando alla fine del percorso e che l'ultimo atelier, previsto per giugno, servirà principalmente a mettere insieme tutti i dati raccolti, in modo che possano essere utili ai Migranti Ricercatori in primo luogo e a qualsiasi altro soggetto interessato in secondo luogo.

RELAZIONE SUL LAVORO SUL CAMPO

Dei 13 Migranti Ricercatori presenti, 9 hanno completato le 3 interviste richieste. Altri 3 hanno avuto problemi con la disponibilità delle persone da intervistare e hanno pianificato di completare il loro lavoro durante l'atelier di 3 giorni.

In totale, abbiamo raccolto 32 interviste, di cui 4 con persone nuove.

REALTA' ATTUALI IN RELAZIONE CON LE DIFFICOLTA' PSICOLOGICHE E STRATEGIE DI USCITA (SINTESI DI GRUPPO)

Ai Migranti Ricercatori è stato chiesto di fare riferimento alle trascrizioni delle interviste e di riassumere ciò che i migranti intervistati avevano detto, secondo i due punti principali indicati nella guida.

I MR dovevano concentrarsi su ciò che gli intervistati avevano detto in risposta alle prime quattro domande della guida (se avessero o meno sperimentato difficoltà psicologiche, il tipo di difficoltà: le principali manifestazioni e ripercussioni sulla vita della persona, le ragioni alla base di queste difficoltà e le persone che hanno contribuito direttamente o indirettamente).

I membri di ciascun gruppo hanno dovuto rileggere le trascrizioni e prendere nota delle risposte raccolte (lavoro individuale) e poi mettere insieme le risposte ricevute dagli intervistati.

Il secondo gruppo di lavoro di sintesi si è concentrato sul secondo asse che riguarda le strategie di uscita. Per fare ciò, i MR hanno dovuto concentrarsi su ciò che gli intervistati hanno detto nelle restanti domande, cioè dalla domanda 5 alla domanda 10 (i passi intrapresi o pianificati per uscire dalla situazione, l'eventuale aiuto ricevuto e da chi, la durata complessiva di queste difficoltà, il confronto tra il momento del ritorno e il momento attuale e, in caso di cambiamento, i principali fattori che vi hanno contribuito).



Realtà attuali in relazione alle difficoltà psicologiche:

Di seguito condividiamo le sintesi fatte da ciascuno dei 3 gruppi di Migranti Ricercatori:

Gruppo Bondi

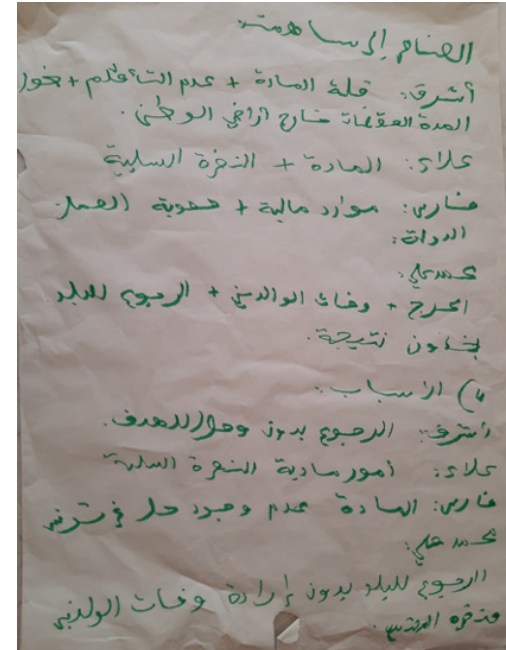
8/9 rintervistati hanno avuto problemi psicologici (88%).

Sintomi :Stress, rabbia, tendenza all'isolamento, ruminazione, disperazione, impulsività (reazioni eccessive), introversione...

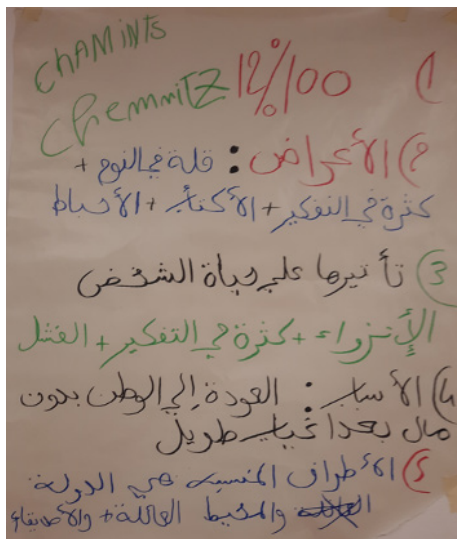
Ripercussioni: disagio con la famiglia e la società: difficoltà di comunicazione, senso di inferiorità, disperazione...

Cause: mancanza di mezzi finanziari, mancato adattamento, lungo tempo trascorso fuori dal paese, visione negativa della società, e dei genitori, ritorno a casa a mani vuote, mancanza di soluzioni nel paese, natura forzata del ritorno, cambiamento dello stile di vita...

I terzi che hanno contribuito: la società, la legge europea e la polizia che hanno deciso l'espulsione, la famiglia attraverso le pressioni e lo Stato tunisino.



Gruppo Chemitz (nome del distretto in cui vivevano i membri del gruppo in Germania)



12/12 degli intervistati hanno riferito di aver avuto difficoltà psicologiche (100%).

Sintomi: mancanza di sonno, pensieri eccessivi, depressione, frustrazione.

Ripercussioni : ritiro, autoironia, disperazione.

Cause : fallimento (tornare a mani vuote e senza soldi dopo una lunga assenza), disperazione

Terze parti che contribuiscono : la famiglia (alcuni membri come zii, zie), lo Stato e la comunità (amici, giovani del quartiere).

Gruppo TFK

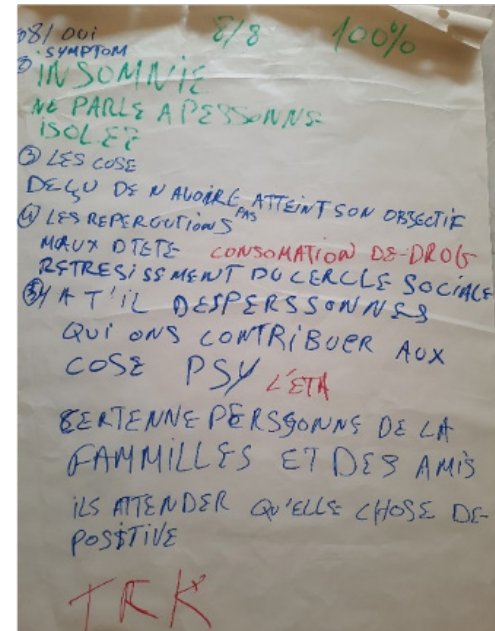
8/8 degli intervistati hanno riferito di aver avuto difficoltà psicologiche (100%)

Sintomi : insonnia, non parlare più con nessuno, rimozione: tendenza a isolarsi

Ripercussioni : mal di testa, uso di droghe, restringimento della cerchia sociale

Cause : fallimento (non ha raggiunto l'obiettivo), autoin-ganno

Terzi che hanno contribuito : lo Stato, alcuni membri della famiglia (soprattutto la madre: nessun ritorno sull'investimento), amici, vicini di casa. Tutti questi esprimono di-sappunto nei confronti :del migrante di ritorno (non lo guar-dano più allo stesso modo).



Sintesi dei resoconti sulle manifestazioni delle difficoltà psicologiche

Manifestazioni e sintomi	Ripercussioni	Cause
Stress Rabbia Disperazione Mancanza di sonno (insonnia)+++ Ritiro e isolamento Isteria (reazioni impulsive) Ruminazione Pensare troppo Depressione Frustrazione Non parlare con nessuno	Difficoltà finanziarie Difficoltà di comunicazione con la famiglia e la società Sentimento di inferiorità Disperazione Isolamento Mal di testa Tossicodipendenza Restringimento della cerchia delle relazioni sociali	Società Polizia e leggi europee Pressione della famiglia Lo Stato tunisino Fallimento (non ha raggiunto gli obiettivi), ritorno a casa a mani vuote Tossicodipendenza Delusione verso se stessi Delusione per l'ambiente ³ (sguardi e commenti) Mancanza di mezzi finanziari Durata della permanenza all'estero (tra 2 e 20 anni) DC dei genitori durante il soggiorno all'estero o dopo il rientro Mancanza di soluzioni nel paese di origine La natura forzata del ritorno Cambiamento di stile di vita e mancato adattamento

³ Alcuni membri della famiglia (cugini, zie, zii, amici, madri, giovani del quartiere)

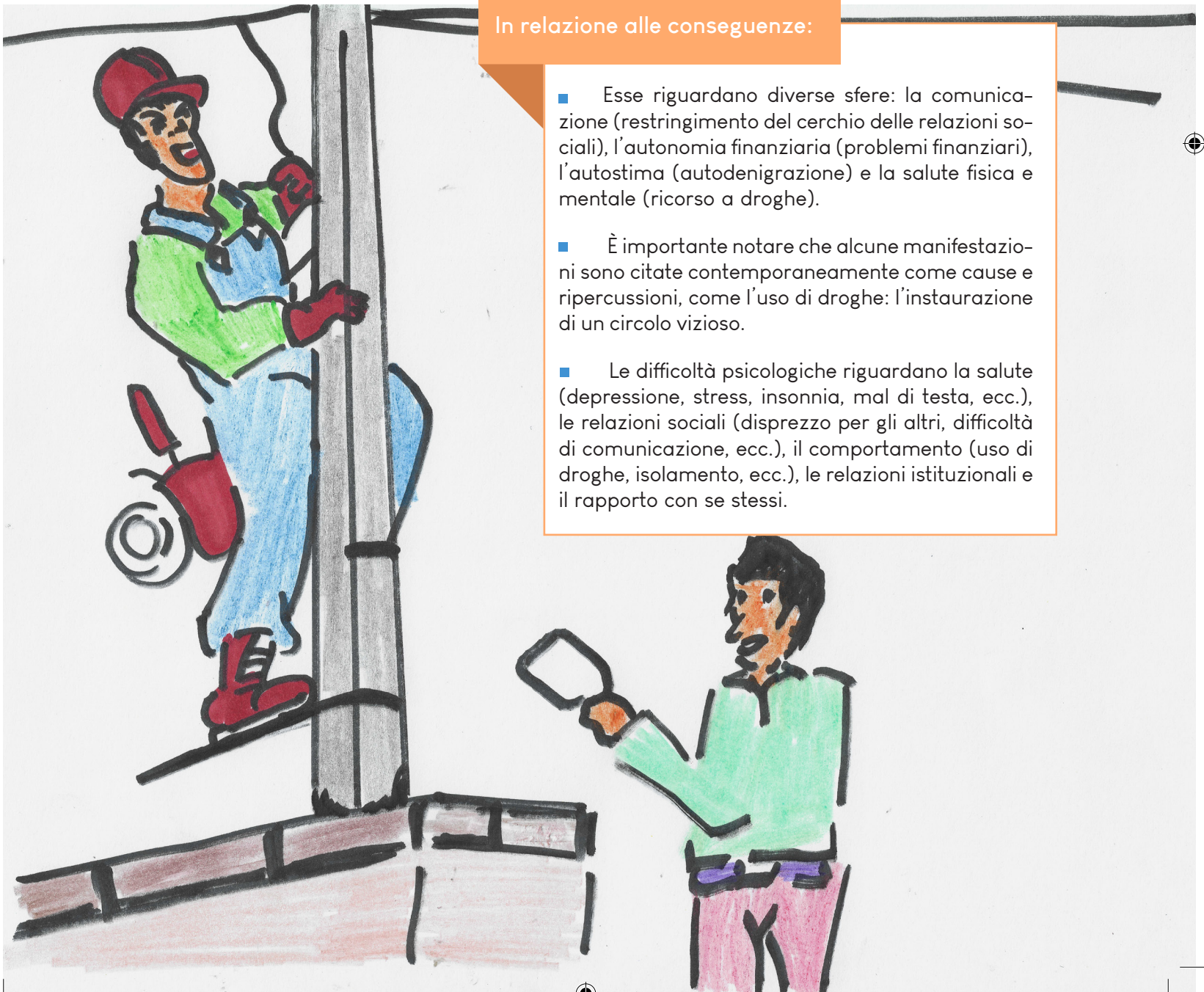
Principali elementi di discussione e/o domande che hanno seguito le presentazioni:

In relazione ai sintomi e alle manifestazioni:

- Tra i sintomi che emergono più spesso, le difficoltà a dormire sono in cima alla lista (il ricorso ai farmaci è talvolta motivato dalla necessità di dormire «hai bisogno o di una pillola o di uno spinello»).
- C'è molta sovrapposizione nella produzione dei 3 gruppi: grande convergenza su tutti i fattori.
- Esiste una differenza in base alla durata della permanenza all'estero e/o alla data di rientro (i commenti sono diversi in base a questi due fattori?).
- Esistono manifestazioni di malessere (sintomi) in relazione a se stessi e agli altri che influenzano le relazioni con i terzi

In relazione alle conseguenze:

- Esse riguardano diverse sfere: la comunicazione (restringimento del cerchio delle relazioni sociali), l'autonomia finanziaria (problemi finanziari), l'autostima (autodenigrazione) e la salute fisica e mentale (ricorso a droghe).
- È importante notare che alcune manifestazioni sono citate contemporaneamente come cause e ripercussioni, come l'uso di droghe: l'instaurazione di un circolo vizioso.
- Le difficoltà psicologiche riguardano la salute (depressione, stress, insonnia, mal di testa, ecc.), le relazioni sociali (disprezzo per gli altri, difficoltà di comunicazione, ecc.), il comportamento (uso di droghe, isolamento, ecc.), le relazioni istituzionali e il rapporto con se stessi.





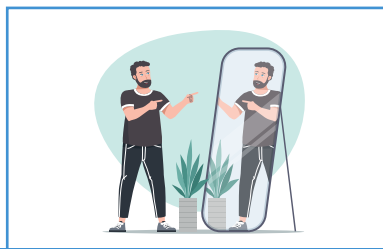
In un approccio macro e concentrandoci sulle soluzioni da ricercare, distinguiamo 3 categorie di relazioni da mettere in discussione:

- Il rapporto con se stessi
- Il rapporto con gli altri
- Il rapporto con il sistema

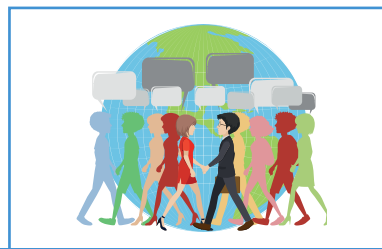
Se ci concentriamo sulle strategie di uscita, possiamo individuare nuove categorie in base alle risposte alle seguenti domande:

-Posso fare qualcosa? Se sì, come? e ho bisogno dell'aiuto di specialisti?

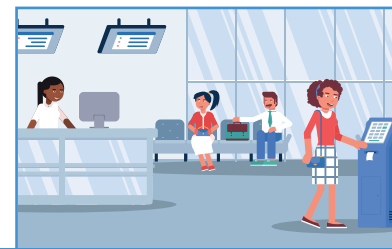
Per farlo, è anche importante tenere presente la sequenza temporale: a volte bisogna agire su se stessi prima di poter agire sulla relazione con l'altro.



Relazione con se stessi
Io-Io



Relazioni sociali
Gli altri-Io



Relazioni con le istituzioni
Il sistema-Io

Raccolta delle relazioni da parte dei Migranti Ricercatori sul lavoro dei loro compagni

Il riscontro è stato generalmente molto positivo. Tutti i MR si sono congratulati con T. per il suo talento e per il bel lavoro che presenta bene la loro realtà. Alcuni hanno suggerito che l'artista dovrebbe aggiungere un altro elemento per chiarire la direzione (ad esempio la Torre di Pisa per indicare l'Italia come destinazione).

L'artista è stato obbligato ad aggiungere altri elementi per facilitare la comprensione del messaggio, in particolare specificando che le parole «vogliamo morire» sono formulate in forma interrogativa (punto interrogativo poco più avanti) e che la domanda è rivolta al governo nel senso di «Pensi che vogliamo morire? Assolutamente no, vogliamo andare a lavorare».



Solo un membro del gruppo ha reagito in modo inaspettato, chiedendo all'artista: «A chi ti rivolgi? Se si tratta di trasmettere un messaggio, qual è e a chi si rivolge? Per me è un'assurdità. Dopo tutto, ce ne andremo tutti!» **Se a dirlo è un NCM che ha figli e moglie all'estero, credo che avrebbe senso dirlo per contestualizzare la frase.**



Strategie di uscita:

Come già precisato, questa seconda relazione doveva concentrarsi sulla seconda parte dell'intervista, ovvero sulle risposte dei migranti di ritorno intervistati alle domande da 5 a 10, che chiedevano informazioni sulle strategie di uscita, se fossero già state sperimentate o se fossero ancora allo stadio di mera speculazione. Di seguito sono riportate le risposte dei tre gruppi di Migranti Ricercatori.

Gruppo Chemintz

Ho iniziato a pensare al futuro (lasciandomi alle spalle l'episodio della migrazione e ripartendo con un piede diverso). Ho cercato di smettere di usare droghe, ma non ci sono riuscito.

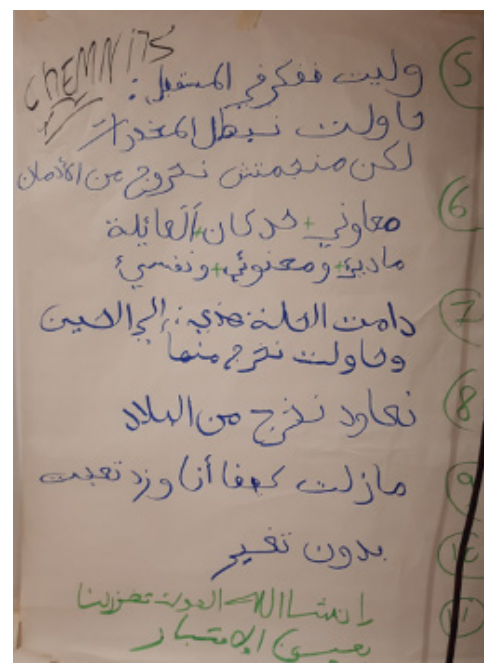
Aiuto da parte della famiglia (finanziariamente, materialmente, psicologicamente)

Le difficoltà psicologiche sono ancora presenti. Non ne sono ancora usciti

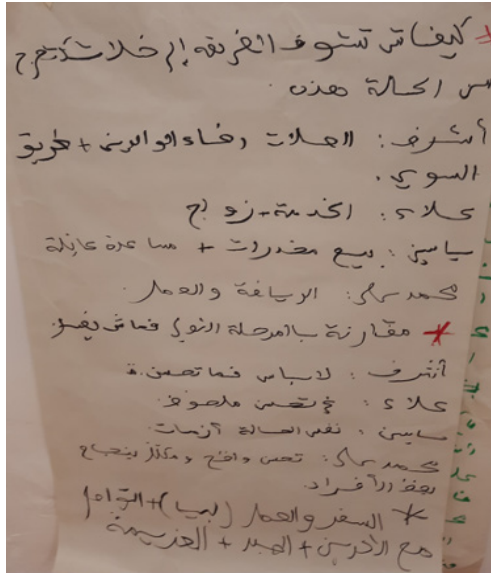
Quali sono le strategie per uscirne?

Lasciare di nuovo il paese (fare un corso di formazione e partire con un diploma, cercare un contratto all'estero e partire)

Rispetto al giorno del ritorno: la situazione è ancora la stessa. La situazione è addirittura peggiorata.



Gruppo Bondi



Passi per uscirne

Ricorso al lavoro. Ha iniziato subito a lavorare per dimenticare, a perseverare, a cercare di migliorare la situazione, a socializzare (incontrare persone), a fare sport, a pregare e a cercare un lavoro...

Supporto : Famiglia e amici per 2/3, altrimenti nessuno.

Durata : tra i 3 mesi e i 2 anni (per alcuni, dura ancora)

Prospettive per chi non ne è ancora uscito : preghiera, seguire i consigli dei genitori, chiedere aiuto alla famiglia, seguire la strada giusta (lavoro per raccogliere i soldi e ripartire, sport, matrimonio) ed evitare la droga e la delinquenza.

Confronto con il giorno del ritorno

La maggioranza parla di miglioramenti significativi e anche importanti. Alcuni dicono che la situazione è ancora la stessa

Elementi che hanno contribuito al cambiamento positivo:

Uno che è andato a lavorare in Libia ed è tornato con una nuova prospettiva di vita

Raggiungere gli altri: contatto con gli altri

Pazienza, forza di volontà (ha toccato il fondo, il che gli ha dato una spinta per riprendersi).



Gruppo TFK

Ricorso a uno psicologo, pensiero positivo e ricerca di un lavoro, reinserimento in famiglia, ricerca di nuove vie d'uscita dalla povertà (stanno iniziando qualcosa).
1/8 è ancora nella stessa situazione

Soutien : famiglia (finanziariamente e psicologicamente) e amici (psicologicamente)

Durata: da pochi mesi ad anni

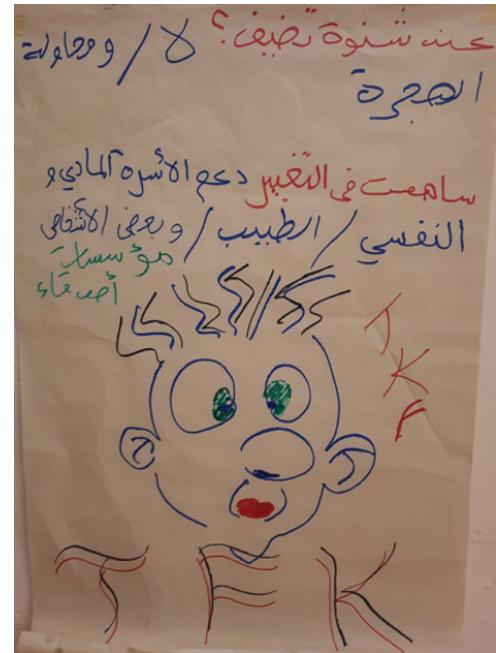
Il 50% sta ancora vivendo questa difficoltà e il 50% ne è uscito.

Prospettive di uscita: trovare un lavoro, smettere di fare uso di droghe, chiedere un prestito, smettere di pensare in modo negativo.

Confronto: il 70% parla di miglioramento e il 30% di nessun cambiamento

Chi ha partecipato al cambiamento positivo? Il sostegno della famiglia, sia dal punto di vista finanziario che psicologico, degli psicologi, degli amici che vi incoraggiano a essere più resilienti (che vi dicono che non siete né i primi né gli ultimi e che dovete farvi forza) e delle istituzioni di microfinanza.

Amici disposti a collaborare a un progetto o ad anticipare del denaro.



Notiamo quindi una convergenza in termini di sintomi e cause, ma una divergenza in termini di strategie di uscita. A differenza del primo esercizio, in cui abbiamo notato una grande convergenza nei rapporti dei tre gruppi, questo secondo rapporto rivela divergenze significative. Mentre il primo gruppo ha segnalato l'assenza di soluzioni, il secondo e ancor più il terzo hanno riferito di una realtà molto più brillante tra i migranti di ritorno intervistati. Questi ultimi hanno sperimentato una serie di approcci e sono riusciti relativamente a cambiare le loro realtà.

A questo punto sorgono diverse domande legittime:

Questa differenza è dovuta più agli intervistati o agli intervistatori del Migrante di Ritorno?

Sono i MR a influenzare gli intervistati, attraverso il modo in cui pongono le domande? Sarebbe interessante vedere fino a che punto possiamo proiettare il nostro disagio e la nostra **speranza** sulle persone che stiamo intervistando.

Il fattore tempo (dal ritorno) gioca un ruolo negli atteggiamenti e nelle rappresentazioni delle strategie di uscita dei Migrante di Ritorno?

Che si tratti di una selezione da parte di alcuni MR che tenderebbero, in modo inconsapevole, a ricordare solo le osservazioni negative per legittimare, in un certo senso, il loro progetto di Harka (**emigrazione irregolare**)? (Il gruppo che ha presentato il quadro più cupo è composto da giovani recentemente espulsi dalla Germania - fine 2021)?



Per verificarlo, sarebbe opportuno dedicare del tempo all'ascolto delle registrazioni e verificare anche il peso della variabile tempo dal ritorno. L'analisi dovrebbe essere approfondita prima, concentrandosi sulle strategie di uscita, in particolare per sviluppare l'ultimo protocollo, in modo da poter visualizzare realmente gli elementi che hanno aiutato i migranti di ritorno a uscire dalla situazione.

Livello di accettazione della tematica «difficoltà psicologiche».

Data la natura molto personale di questo argomento, abbiamo chiesto ai Migranti Ricercatori di esprimersi su eventuali riserve riscontrate tra gli intervistati. La maggioranza ha riferito che in questa occasione l'argomento era un po' imbarazzante per gli intervistati. A volte perché si tratta di un argomento relativamente personale e intimo, ma soprattutto perché parlarne spesso fa riaffiorare un dolore che è già difficile da tacere. Uno dei MR ha detto di essersi pentito di aver affrontato questo argomento con uno degli intervistati, perché l'argomento lo aveva destabilizzato molto.

Va inoltre ricordato che alcuni degli intervistati vivono nel quartiere del MR. Sono vicini di casa, ma non necessariamente amici. Quindi non è ovvio che si sentano a proprio agio a parlarne con loro.

Uno dei Migranti Ricercatori ha riferito che è stato lui stesso a vivere male questo episodio della ricerca, poiché le persone che lo hanno preceduto (nel ritornare) non avevano ancora trovato soluzioni, il che lo ha fatto disperare di più.

2° giorno

Per questa seconda giornata, abbiamo introdotto alcuni cambiamenti nell'agenda. Infatti, a margine della preparazione dell'atelier, è stato invitato Jamel Chikhaoui, un formatore di Teatro Forum, per verificare la possibilità di introdurre un'attività di teatro assistito per i Migranti Ricercatori che fossero interessati. All'inizio abbiamo pensato di invitarlo alla fine dell'atelier per discuterne con lui. Poiché questa formula non ci ha permesso di cogliere l'interesse dei MR, abbiamo preferito dedicare un po' di tempo alla visibilità, durante il pomeriggio del secondo giorno. Di conseguenza, tutte le attività previste per quel giorno sono state condensate nella mattinata.





Sintesi dei dati raccolti e comunicati dai Migranti Ricercatori

Prima di passare alla sintesi dei dati riportati il giorno precedente, Michele ha sottolineato come i Migranti Ricercatori siano riusciti a conquistare la fiducia degli intervistati, che hanno accettato di condividere con loro gli elementi del malessere, le cause e le strategie di uscita. Ha inoltre sottolineato l'importanza della dimensione personale e del rapporto con se stessi, di come si traduce in comportamenti e di come si ripercuote sul rapporto con gli altri e, al di là di quelli stretti, sulle relazioni istituzionali. Ha inoltre sottolineato che la causa principale del malessere, come è stato unanimemente detto, è il fatto di essere tornati nel proprio Paese senza aver raggiunto l'obiettivo per cui lo si è lasciato.

Le tabelle seguenti riassumono i principali elementi identificati nelle presentazioni dei Migranti Ricercatori.

Manifestazioni di malessere psicologico e identificazione dei diversi protagonisti

Personali	Comportamenti	Relazioni con gli altri	Relazioni istituzionali
Cause			
Essere rientrati senza aver raggiunto l'obiettivo			Rientrare senza volerlo
			Leggi della UE
Personali	Comportamenti	Relazioni con gli altri	Relazioni istituzionali
Sintomi			
Insomnia	Delusione	Isolamento	Nessun sostegno dallo Stato
Stress	Collera	Collera	
Troppi pensieri	Frustrazione	Comunicazione	
Depressione	Disperazione	Disprezzo per gli altri	
Mal di testa	Droga	Mancanza di mezzi	
Complesso d'inferiorità	Cambiamento del modo di vivere	Cambiamento del modo di vivere	

Strategie di uscita

Partire o restare?	
Convergenza tra gruppi	<ul style="list-style-type: none">- Pensare in modo positivo- Evitare la delinquenza
Convergenza tra gruppi	<ul style="list-style-type: none">- La maggioranza vuole andarsene- Pochissimi vogliono andarsene, ma legalmente- Formazione per qualificarsi e poi partire- Solo 1 su 10 vuole andarsene

Aiuti	
Convergenza tra gruppi	<ul style="list-style-type: none">- Famiglia- Lo sport- Preghiera- Il matrimonio- Gli amici
Divergenza tra gruppi	<ul style="list-style-type: none">- Terapia- Credito da parte delle istituzioni

Fattore tempo	
Convergenza tra gruppi	<ul style="list-style-type: none">- Il tempo trascorso dal rientro è molto importante per sviluppare una strategia di uscita.<ul style="list-style-type: none">o Tempo di adattamentoo Disponibilità ad adattarsi

I mezzi	
Convergenza tra i gruppi	<ul style="list-style-type: none">- L'aiuto della famiglia- Arrangiarsi

Cambiamenti?	
	Risposte miste, poiché dipendono molto dai fattori precedenti.
	<ul style="list-style-type: none">- Miglioramenti:<ul style="list-style-type: none">o Contatto con gli altrio Lavoro o viaggio di lavoroo Toccare il fondo per rimbalzare



Interviste a coppie:

Subito dopo la sintesi, ai Migranti Ricercatori è stato chiesto di formare delle coppie e di condurre l'intervista (sulla base della stessa guida) in modo alternato. Il rendiconto successivo si è concentrato essenzialmente sulle strategie di uscita sperimentate. L'obiettivo di questo esercizio era quello di valutare l'impegno personale nell'attuazione delle strategie di uscita: cosa è nelle mani del migrante di ritorno e non in quelle di altri attori come lo Stato, la famiglia, ecc.

Tra gli elementi scaturiti nel rendiconto, notiamo:

«Per quanto riguarda le strategie di uscita, ha fatto bene, è paziente e ottimista, gli piace guardare avanti. È stato in grado di gestire le sue difficoltà. Questo non è il mio caso;

«Ha molta forza di volontà, è ottimista e cerca costantemente soluzioni. Non era timido nel parlare delle difficoltà psicologiche. Ne è uscito»;

«Sta iniziando a uscire dal suo guscio. C'è ancora dentro, ma ci sono già dei miglioramenti: l'inizio di una via d'uscita. Deve impegnarsi di più»;

«Sento che ha forza, è pieno di risorse. Ha accettato la situazione da quando era sull'aereo, espulso. Rispetto a me, lui sa cosa vuole fin dall'inizio. Stava accettando e prendendo l'iniziativa. Vuole cambiare qualcosa di sé, non come me. Sono qui da 9 mesi e sono ancora in piena depressione. Esco solo per venire qui. Se mi chiedi chi ti aiuta a uscirne, direi i miei genitori, mia sorella e voi (team AIFO) e gli altri Migranti Ricercatori: sanno di cosa parlo e capiscono come mi sento. Mi fanno sentire meglio.

«Sono tornato a novembre e abbiamo iniziato con l'AIFO a gennaio, questo mi ha incoraggiato molto. All'inizio vi ho detto che non volevo lavorare: due mesi senza muovermi né fare nulla. Da gennaio, il fatto di partecipare alla ricerca e di spostarmi, di venire, di andare a fare le interviste, dava già un senso al tempo. È una via di fuga che mi ha permesso di far parte di qualcosa di significativo e di uscire dal circolo vizioso».

«Ho notato accettazione e resilienza».

«Le nostre storie sono simili. Cado e mi rialzo, cado e mi rialzo, ci capiamo molto più rapidamente.»

«Ho sentito che il sostegno della sua famiglia lo ha aiutato ad accettare la sua situazione. Sa cosa vuole fare e il suo obiettivo è chiaro.»

«Ha fiducia in se stesso. È riuscito a superare le difficoltà e pensa sempre a migliorare la sua situazione.»





Questo giro di opinioni ci ha portato a chiedere quale sia stato il contributo delle interviste a coppie al rafforzamento dei legami tra loro. Tutti i Migranti Ricercatori sono stati unanimi nel dire che si aprivano più facilmente, che più discutevano, più il rapporto si rafforzava: un'esperienza comune, una comprensione reciproca, un capitale di fiducia che cresceva e anche una fonte di ispirazione ad ogni racconto, come nel caso delle altre persone intervistate: «Il fatto che parliamo e che confrontiamo le nostre rispettive vite, cioè, c'è un legame di fiducia che si stabilisce e che progredisce.

Questo lavoro iniziale, che doveva aiutare a sviluppare il protocollo finale, è stato consolidato da due simulazioni di un colloquio nell'ambito di una relazione d'aiuto (la persona nella relazione d'aiuto doveva incanalare la discussione intorno alle strategie di uscita e al potenziale visibile o nascosto della persona che aveva di fronte).

Durante queste due simulazioni, ogni Ricercatore Migrante è stato istruito ad annotare parole, frasi e termini che possono aiutare l'intervistato a mettere in atto strategie di uscita.

Il Teatro Forum e gli aspetti di visibilità del progetto

Come già detto, l'idea di coinvolgere i Ricercatori Migranti in un'attività di teatro forum aveva un duplice obiettivo: contribuire alla loro crescita personale e favorire la visibilità del progetto e di tutto il lavoro svolto da gennaio. Per raggiungere questi due obiettivi, il formatore ha ritenuto necessario dedicare 6 giorni a questa attività.

Il pomeriggio del secondo giorno è stato utilizzato per introdurre il Teatro Forum al gruppo di RM presenti. Il formatore ha spiegato come questo tipo di teatro è stato pensato e costruito e le sue diverse forme (teatro immagine, teatro forum, teatro invisibile, teatro legislativo, teatro terapeutico). Ha poi fornito esempi di alcune delle difficoltà incontrate e di come queste possano essere messe in scena e sfidate dal pubblico come forza di proposta.





Ha parlato del teatro dell'oppresso come di una pedagogia progressiva che porta allo sviluppo personale, una terapia che serve alla fiducia in se stessi, alla consapevolezza dello spazio, della voce, del corpo, dello sguardo dell'altro... alla partecipazione e alla collaborazione. Così, dopo una serie di laboratori (giochi, discussioni, esercizi di improvvisazione, coesione del gruppo, discussione di problemi vissuti) si arriva alla fase creativa: una scelta collettiva di situazioni reali da mettere in scena. In questo tipo di teatro, la formazione degli attori è implicita.

Il formatore ha anche spiegato il ruolo del Joker che condurrà il gioco nello spettacolo, così come il ruolo dello spettatore che può partecipare a proporre soluzioni e che può continuare a comunicare sul problema che lo circonda. Il teatro lo rende quindi un cittadino attivista che cerca di risolvere il problema.



Da parte loro, i Ricercatori Migranti hanno preso la parola, a turno, per spiegare al formatore cosa stavano facendo nell'ambito della ricerca: le tappe, gli obiettivi, il lavoro svolto e anche il desiderio di trasmettere un messaggio e di trovare un modo per farlo «Due obiettivi principali: in primo luogo, trasmettere la nostra voce e anche trasmettere un messaggio agli altri giovani: il progetto migratorio è un progetto che deve essere preparato, non ci si butta in acqua senza alcuna preparazione e senza alcuna garanzia.

Alcuni Ricercatori Migranti hanno scelto di condividere le loro sensazioni sull'attività: «Sono molto soddisfatto di aver conosciuto l'associazione e il gruppo. Da un mese all'altro, mi sentivo come se fosse una terapia. Non vedo l'ora di partecipare all'atelier ogni mese. Onestamente, questi sono i tre giorni in cui mi sento più a mio agio.

Il formatore ha spiegato ai Ricercatori Migranti come il Teatro Forum possa essere utilizzato per loro, che il Teatro dell'oppresso è un genere diverso dal teatro classico, che non pretende di farne degli attori o delle star, ma delle persone che possono esprimere se stesse, le loro emozioni, i loro desideri, le loro aspettative, essere in grado di discuterne e raggiungere ciò che cercano, o almeno parte di ciò che cercano, in modo artistico e civile. Ha anche spiegato che questo tipo di attività permette di allargare la propria rete e di non rimanere limitati a una cerchia ristretta e di chiedersi continuamente perché non ci sono stati cambiamenti.





Per dare loro un assaggio del tipo di esercizi del Teatro Forum, il formatore ne ha proposto uno per permettere ai partecipanti di presentarsi. Questo esercizio ludico ha lavorato su postura, contatto visivo, concentrazione, tempismo, respirazione e ritmo.

Questa sessione, durata un'ora e mezza, è stata oggetto di un vero interesse da parte dei Ricercatori Migranti: un alto livello di concentrazione e domande che indicavano un grande interesse per l'attività proposta.

3° giorno

Stesura dell'ultimo protocollo

Come annunciato il giorno prima, abbiamo iniziato con una tavola rotonda per riportare i commenti fatti dai Ricercatori Migranti dopo le due simulazioni. Poiché l'intervista finale si concentrerà principalmente sulle strategie di uscita, sulle prospettive e soprattutto sul ruolo dell'intervistato e sul suo margine di manovra nell'attuazione della strategia di uscita, i RM hanno mantenuto le seguenti osservazioni nell'approccio di chi aiuta:

- 1) Cominciamo per gradi, un problema alla volta
- 2) Volete cambiare o no? Volontà personale
- 3) Pensare positivo (legge di attrazione)
- 4) Importanza di riempire il tempo vuoto con attività (sport, allenamento...)
- 5) Lavorare per sentirsi utili, non solo per denaro
- 6) Lavoro su se stessi (specchio), autocritica
- 7) Cadere e rialzarsi (nozione di resilienza)
- 8) Importanza dell'azione: non arrendersi: tutto dipende dall'iniziativa personale.



Numerose andate - ritorno hanno movimentato il resto della mattinata, con la prospettiva di definire e convalidare le tappe seguenti. Di seguito è riportato il protocollo a cui siamo arrivati, in modo partecipativo:





Prima di fissare un appuntamento con la persona interessata

1 Riascoltare tutte le registrazioni che lo riguardano, dall'inizio della ricerca (o consultare le trascrizioni) per annotare tutte le soluzioni trovate per ogni tema (difficoltà lavorative e psicologiche).

2 Al momento dell'intervista, introdurre quanto segue: «Oggi, mentre chiudiamo la nostra ricerca, vorrei fare una sintesi delle soluzioni che abbiamo discusso insieme, ma vorrei parlare soprattutto del vostro coinvolgimento personale nell'attuazione di queste soluzioni. Questo aiuterà sicuramente altre persone»

أحنا اليوم في آخر البحث متاعنا.
نحبو نعملو ملخص في الحلول إلي
حكينا فيها، أما باش نركزو على
مساهمتك إنت الشخصيّة في إيجاد
الحلول هذي. أكيد تنجم تفيد بيها
ناس آخرين

3 Esaminare le soluzioni una per una e sondare per ogni soluzione il coinvolgimento personale dell'intervistato e il punto in cui si trova al momento nell'attuazione della soluzione «Per esempio, quando abbiamo parlato delle difficoltà legate al lavoro, lei ha menzionato questa o quella soluzione...». come ha partecipato personalmente all'implementazione di questa soluzione (se la soluzione è già stata implementata) o come intende partecipare personalmente all'implementazione di questa soluzione (se la soluzione è ancora in fase di proposta)? Le diverse soluzioni o aspirazioni menzionate dall'intervistato in relazione al lavoro vengono così passate in rassegna prima di passare al tema delle difficoltà

4 Alla fine del colloquio, chiedete all'intervistato cosa pensa dell'intera esperienza nel suo complesso.

Per testare il protocollo, abbiamo chiesto a ciascun Ricercatore Migrante di scegliere uno degli intervistati e di riascoltare le diverse registrazioni per poter prendere nota delle soluzioni menzionate. Poi hanno dovuto simulare un'intervista seguendo le fasi concordate nell'ultimo protocollo. Per motivi di tempo, è stato condotto un solo gioco di ruolo.

Naturalmente, siamo consapevoli che il successo dell'ultima intervista dipende in larga misura dalla capacità del RM di sintetizzare ciò che l'intervistato ha detto nelle interviste precedenti. È stato chiarito che non è più possibile avvicinare nuove persone in questa fase della ricerca





Sintesi dei resoconti relativi ai programmi di reinserimento

L'ultima sessione è stata dedicata alla raccolta dei resoconti da parte dei Ricercatori Migranti che hanno beneficiato di un programma di reinserimento sui punti positivi di questi programmi e anche sugli elementi da migliorare.

Tre Ricercatori Migranti hanno beneficiato di tali programmi e hanno abbastanza tempo per valutare. Altri due hanno appena iniziato il processo l'organizzazione mondiale per le migrazioni.

Punti positivi

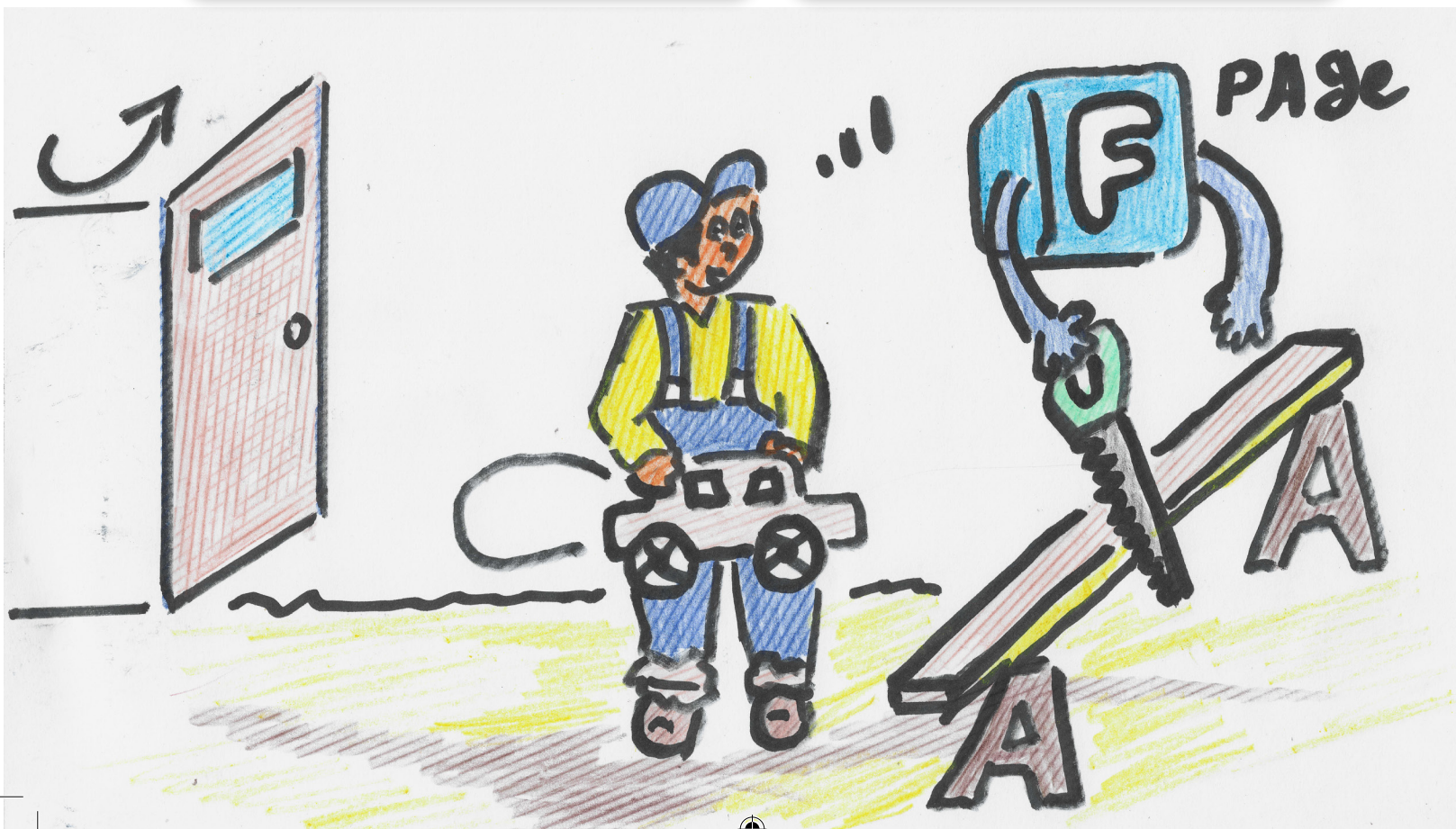
Prima del rientro : accompagnamento in aeroporto, presa in carico delle spese di viaggio e prima preparazione al progetto.

Una volta nel paese d'origine :

- Accompagnamento per lo studio del progetto (CIES)
- Esperto che vi accompagna in tutte le fasi (dalla A alla Z) e vi spiega in modo molto adattato e personalizzato,
- Collegamento con la rete di fornitori
- Non tornare a casa a mani vuote
- Sovvenzione per il lancio di un progetto
- Formazione, coaching, business plan,
- formazione supplementare: marketing, contabilità (Moubadiroun)
- Attività parallele: sport e teatro (Moubadiroun)

Punti da migliorare

- L'importo della sovvenzione dovrebbe essere aumentato (è difficile autofinanziarsi)
- Pensare all'integrazione del supporto psicologico
- Mancanza di sostegno al progetto e di monitoraggio (programma svizzero)
- Tempi di attesa lunghi
- Lunga attesa «molti ritardi, abbiamo affittato in perdita per mesi» Programma Moubadiroun, non specifico per i migranti di ritorno





ATELIER n° 5



3-4-5 giugno 2022
WESTERWELLE STARTUP HAUS
Tunisi

AGENDA DELL'ATELIER

L'agenda è stata riadattata man mano che l'atelier procedeva.

Giorno 1 Venerdì 3 giugno			
10h00-10h30	Saluti e breve sintesi dei lavori del quarto atelier		Michele
10h30-11h00	Sintesi delle strategie di uscita (soluzioni) e livello di partecipazione personale (esercizio individuale e resoconto)		Michele/ Sonia/ Tito
11h00-11h30	Pausa caffè		
11h30-13h00	Sintesi delle strategie di uscita (soluzioni) e livello di coinvolgimento personale (resoconto)		Michele/ Sonia/ Tito
13h00-14h30	Pranzo		
14h30-16h30	Quale eco ho sulla mia percezione delle cose: come mi sento rispetto alle soluzioni: in che misura queste soluzioni mi parlano: comunicare il cambiamento (tavola rotonda)		Michele/ Sonia/ Tito
Giorno 2 Sabato 4 giugno			
10h00-10h30	Sintesi della prima giornata		Michele
	Gruppo 1	Gruppo 2	
10h30-11h00	Valutazione individuale delle competenze e delle abilità	Formazione Teatro Forum	Michele/ Sonia/ Tito/ Jamel
11h00-11h30	Pausa caffè		
11h30-13h00	Quale lavoro sentite di poter svolgere (in base alle vostre competenze)? faire (en fonction de vos compétences)	Formazione Teatro Forum	Michele/ Sonia/ Tito/ Jamel
13h00-14h30	Pranzo		
14h30-16h30	Immaginiamo: Progetto di trasformazione del quartiere (per renderlo un posto migliore in cui vivere): Quale ruolo potete svolgere per essere utili alla comunità?	Formazione Teatro Forum	Michele/ Sonia/ Tito/ Jamel
Giorno 3 Domenica 5 giugno			
	Gruppo 1	Gruppo 2	
10h00-11h00	Testimonianze e progetti di vita	Formazione Teatro Forum	Michele/ Sonia/ Tito/ Jamel
11h00-11h30	Pausa caffè		
11h30-14h00	Testimonianze e progetti di vita	Formazione Teatro Forum	Michele/ Sonia/ Tito/ Jamel
14h00-15h00	Pranzo		
15h00	Chiusura e consegna degli attestati		

PARTECIPANTI ALL'ATELIER

A

Ricercatori migranti: erano presenti 15 ricercatori migranti (uno dei quali si è unito all'atelier l'ultimo giorno).

B

Gli operatori di AIFO :
- Michele Flavigna: da remoto
- Tito Cappellaro e Sonia Khelif, in presenza.
- Jamel Chikhaoui, formatore e direttore del Teatro Forum

SVOLGIMENTO DELL'ATELIER

Lo svolgimento è stato rivisto man mano che il lavoro procedeva. Per quanto possibile, abbiamo preferito lavorare in un gruppo completo. Per questo motivo, abbiamo ridotto di qualche ora il lavoro del gruppo teatrale. Inoltre, il tempo non ha permesso di svolgere l'esercizio sul «ruolo nella comunità», precedentemente previsto, alla fine del secondo giorno.

1° giorno

INTRODUZIONE DELL'ATELIER

Dopo aver dato il benvenuto a tutti i partecipanti, Michele ha iniziato l'introduzione del quinto e ultimo atelier con una sintesi dell'intero percorso. In questa sintesi ha ricordato:

- **L'obiettivo:** condurre una ricerca comunitaria con un gruppo di persone rientrate in Tunisia, che condurranno una ricerca con i loro coetanei che hanno vissuto la loro stessa esperienza.
- **L'approccio:** l'elemento chiave consiste nel fatto che i temi, le domande, il lavoro sul campo e l'analisi sono fatti dagli stessi ricercatori migranti, che hanno individuato assi di ricerca e temi con l'obiettivo di identificare gli ostacoli e le aspirazioni di ognuno, sia al loro livello che a quello dei loro pari.
- **Produzioni:** Michele ha rivisto i risultati del lavoro dei gruppi durante gli atelier precedenti, ricordando le barriere identificate, le aspirazioni formulate e i percorsi da sperimentare per la realizzazione di queste aspirazioni. Ha poi ricordato gli esercizi sull'identificazione dei determinanti che sono stati applicati ai diversi temi e come questi determinanti possano influenzare gli stati d'animo e, a loro volta, incidere sui comportamenti e sugli atteggiamenti, nonché sul rapporto con se stessi e con gli altri (relazioni sociali e rapporti con le istituzioni).

Per quanto riguarda l'analisi delle strategie di uscita, ha affermato che questa può portare a nuove categorie basate sulle risposte a una serie di domande: posso fare qualcosa? Posso agire? Se sì, come? Ho bisogno dell'aiuto di altri (specialisti, istituzioni, organizzazioni, famiglia, amici...).

In questo approccio, la sequenza temporale è molto importante, nel senso che a volte bisogna agire su se stessi prima di poter agire sulla relazione con l'altro. Da questa analisi delle possibili soluzioni relative alle due dimensioni: lavoro e difficoltà psicologiche, i ricercatori migranti hanno individuato diverse linee d'azione: tra partire o restare, sono state rilevate diverse convergenze tra i gruppi, soprattutto in termini di «pensare positivo». Altrimenti, anche se per alcuni l'unica strategia possibile resta la partenza (regolare o illegale), resta il fatto che alcuni ritengono che sia importante prepararsi meglio ad essa: fare un corso di formazione e acquisire competenze per costruirsi un bagaglio e partire meglio equipaggiati.



Sempre in termini di strategie di uscita, Michele ha indicato anche i facilitatori citati dai migranti di ritorno, in particolare la famiglia, che rappresenta un aiuto significativo per uscire dalla situazione, o lo sport e la preghiera. Infine, si è soffermato sul fattore tempo, specificando che il lasso di tempo trascorso dal rientro è molto importante per sviluppare una strategia di uscita: c'è un tempo di adattamento e una volontà di adattamento.



Al termine di questa sintesi, Michele ha introdotto lo scopo dell'ultimo atelier dicendo che si tratta soprattutto di riflettere e discutere le soluzioni e le aspirazioni di ciascuno, di cogliere quali nuove idee sono emerse da questo percorso sia dalle discussioni comuni che dalle interviste che i ricercatori migranti hanno condotto con i loro coetanei, e di vedere se sono riusciti a individuare elementi per progredire verso la realizzazione delle loro aspirazioni di vita. In altre parole, l'obiettivo dell'AIFO è valutare se sono avvenuti cambiamenti durante o dopo questo percorso di 5 mesi.



Ha spiegato che prima di fare ciò, occorre cercare di raccogliere ciò che i ricercatori migranti sono riusciti a ricavare dagli intervistati. Ha ricordato l'approccio partecipativo per lo sviluppo del protocollo dell'ultima intervista (riascoltare le registrazioni precedenti, riassumere le soluzioni, ripercorrerle una per una e sondare il coinvolgimento personale dell'intervistato e il punto in cui si trova nell'attuazione e alla fine chiedergli cosa pensa di questa esperienza nel suo complesso) e l'obiettivo di quest'ultima: cercare di capire il progetto di vita dell'intervistato (attività, lavoro, ecc.) così come la sua capacità di resilienza: la capacità di rimettersi in piedi, di avere un'iniziativa personale, di agire.

SOLUZIONI INDIVIDUATE E RUOLO DEL MIGRANTE RIMPATRIATO NELL'ATTUAZIONE

Dato che l'ultima intervista era orientata sulle strategie di uscita, si è scelto di basare il ritorno al campo principalmente sulle soluzioni identificate e menzionate dai MDR intervistati. A tal fine, è stato offerto un supporto ai ricercatori migranti per un esercizio individuale. Per ogni soluzione menzionata, il ricercatore migrante ha dovuto specificare il livello di coinvolgimento personale dell'intervistato nell'implementazione della soluzione. In secondo luogo, doveva condividere la sua opinione sulla soluzione proposta e dirci se avrebbe fatto lo stesso se fosse stato al posto del migrante intervistato

Dopo i 10 minuti concessi ai partecipanti per riflettere e scrivere le loro risposte, si è proceduto al resoconto.

Prima di procedere con il resoconto, l'équipe dell'AIFO ha spiegato ai ricercatori migranti che intendeva produrre un video per documentare la ricerca e le dinamiche che l'hanno accompagnata, con l'obiettivo di farne uno strumento di sensibilizzazione sulle barriere incontrate dai migranti di ritorno e dare loro una sorta di voce. L'idea di essere ripresi è stata fortemente contrastata da alcuni partecipanti (uno o due) che ritenevano che la circolazione di un tale video, con i loro volti scoperti, avrebbe potuto seriamente compromettere i loro eventuali piani di partenza: «Se ho intenzione di ripartire in modo irregolare, non ho bisogno che il mio volto sia su un video che circola nelle reti. Sarebbe possibile nascondere i volti?»

Per rispetto alla loro reticenza, si è deciso di non filmare il gruppo e di limitare il video alle testimonianze di alcuni partecipanti, tra quelli che lo desideravano.



Tra le soluzioni più spesso citate dagli intervistati, troviamo soprattutto:

Il lavoro:

intervistati: è spesso auspicato più per sfuggire da una situazione spiacevole che come obiettivo in sé. Si parla dunque di rompere la routine e/o il circolo vizioso, o alleviare lo stress occupando il proprio tempo con qualcosa di utile e gratificante. Per questi ultimi, il lavoro è visto come un importante veicolo per il reinserimento nella società. Per altri, la soluzione del lavoro è vista come un passaggio intermedio necessario per raggiungere i propri obiettivi. Il più delle volte è visto come un mezzo per raccogliere i capitali necessari a raggiungere un altro obiettivo: lanciare il proprio progetto per alcuni e pagare i trafficanti per tentare nuovamente la traversata verso l'Europa per altri. Alcuni dicono che preferiscono lavorare per un salario basso, anche solo per garantire un reddito minimo e provvedere alle necessità di base. Per questi ultimi è un passaggio obbligato, in attesa di qualcosa di meglio. D'altra parte questo è il gruppo più coinvolto personalmente, poiché la maggior parte di loro coglie qualsiasi opportunità di lavoro, anche al di fuori della propria area di competenza principale. Sempre in relazione al lavoro, l'imprenditorialità è stata spesso citata come principale strategia di uscita. Tuttavia, gli intervistati che affermano di voler avviare un proprio progetto sono per lo più fermi alla fase dell'auspicio.

Praticare sport

Secondo i ricercatori migranti che hanno riportato questa soluzione, lo sport è un'attività che salva la vita sotto molti punti di vista; libera l'energia negativa, permette di rilassarsi, occupa il tempo vuoto e quindi evita lo stress, le droghe e le cattive compagnie.

Lavoro su di sé e cambiamento di atteggiamento/comportamento:

Queste sono principalmente le soluzioni proposte dagli intervistati che hanno fatto molta strada dal loro ritorno. Per loro, la strategia di uscita consiste innanzitutto nel lasciarsi alle spalle il passato e nell'entrare pienamente nel presente. Per farlo, bisogna avere il coraggio di lavorare su se stessi e, perché no, di mettere in discussione le proprie scelte. Questa soluzione invita anche al confronto con se stessi e con gli altri; non si rimane più in un'ottica di ritiro, ma si esce per incontrare gli altri. Per rafforzare questi propositi, sarebbe necessario scegliere bene le persone che si frequentano: evitate le persone negative che vi riportano solo al fallimento e favorite la compagnia di persone che portano energia positiva.

Formazione professionale

per imparare un mestiere e migliorare le proprie capacità.

Pregiera

avvicinarsi a Dio e trovare un po' di serenità.

Per quanto riguarda la misura in cui l'intervistato ha partecipato attivamente all'identificazione della strategia di uscita e alla sua attuazione, il feedback fornito dai ricercatori migranti non ha fornito informazioni precise. Un rapido ascolto delle registrazioni suggerisce che questo aspetto della questione non è stato approfondito. Inoltre, lo sforzo di sintesi che è stato chiesto loro nell'ultimo protocollo è stato francamente carente.

2° giorno

LA VALUTAZIONE INDIVIDUALE DELLE COMPETENZE

Senza pretendere di redigere un bilancio di competenze nel senso classico e consueto del termine, l'obiettivo di questo esercizio è stato quello di valutare le varie competenze (certificate o meno da un diploma) e/o abilità personali che ogni partecipante può vantare. In secondo luogo, ci interessava sapere in che misura fossero in grado di mettere a frutto queste competenze in un lavoro retribuito in Tunisia o all'estero. Infine, tra queste competenze, quelle con cui si sentono più a loro agio¹.



¹ I partecipanti coinvolti nell'attività teatrale si sono limitati alla prima parte dell'esercizio, poiché dovevano raggiungere il loro istruttore.

La tabella seguente mostra le presentazioni che hanno avuto luogo tra la mattina e il pomeriggio

Ricercatore 1 (TH)

Modellismo (casa in miniatura, treno, barca...),
Disegno e calligrafia (CAP)
Realizzazione di cartelli e striscioni,
Riparazione di mobili,
Fai da te (non chiamo mai un idraulico o un elettricista),
Dipingere gli edifici,
Tappezzeria,
Costruzione di ripari (Tinda),
Lavorazione del ferro (mestiere del padre),
Graffiti,
Creatività.

Queste sono le competenze che uso quotidianamente, il mio sostentamento dall'età di 9 o 10 anni.

All'estero, ho utilizzato principalmente il disegno artistico sui muri per 9 mesi, con un gruppo di giovani in un quartiere (pagato dai passanti)

Mi sento più a mio agio con il disegno e tutto ciò che è artistico. Scrivere e disegnare mi permette di essere creativo

Ricercatore 2 (K)

Mestieri legati al caffè (cameriere, banconiere, succhi di frutta, chichas...) per 2 anni in Tunisia e 2 anni in Libia
Realizzazione di cucine (CAP in carpenteria di alluminio) con un privato per un anno e mezzo in Tunisia e 3 anni in Libia
Giardinaggio e decorazione di giardini,
Parrucchiere (competenze di base)
Patente B di guida,
Commercio: dall'età di 10 anni, vendendo dolci davanti alla scuola e poi, a 15 anni, davanti a una giostra ogni fine settimana e durante l'estate. Da 4 anni, di nuovo in commercio: venditore di verdure al mercato.

Lavori di costruzione: pavimentazione e controsoffittatura,
Assistente di cucina in una pizzeria (3 anni in Tunisia tra i 12 e i 15 anni)

Mi sento più a mio agio con la falegnameria in alluminio, apprezzata dalle persone e poi senti che stai facendo qualcosa di utile che puoi migliorare giorno per giorno. Infine, comporta meno contatti con le persone: è più adatto alla mia natura e al mio carattere.

Mi sento più a mio agio con la falegnameria in alluminio, apprezzata dalle persone e poi senti che stai facendo qualcosa di utile che puoi migliorare giorno per giorno. Infine, comporta meno contatti con le persone: è più adatto alla mia natura e al mio carattere.

Ricercatore 3 (AS)

Diploma di turismo, ho lavorato in tutti i reparti (reception, accoglienza, contabilità: cassa generale, animazione, guida turistica, eventi: festa, escursione...) 3 anni in Tunisia in hotel.

Cucina tunisina, cucina francese, ristorazione veloce in Carrefour per 3 anni)

Pizzaiolo nella propria azienda per 2 anni. Commercio in un negozio o telemarketing (diversi call center per 4 o 5 anni in Tunisia)

Computer: riparazione PC

Fotografia (matrimonio o altri eventi)

Pittura edile (3 mesi all'estero)

Lavaggio auto

Barman

Composizione musicale assistita da computer (software)

Comunicazione (nel call center, tecniche di prospezione e vendita) e nel mio progetto personale in termini di comunicazione interpersonale.

Patente B di guida

Mi sento più a mio agio con i computer, ma purtroppo non ho mai lavorato in questo campo.

Mi sento più a mio agio con i computer, ma purtroppo non ho mai lavorato in questo campo.



Ricercatore 4 (FA)

Disegnare su vari supporti (carte, pareti...)
Sartoria (diploma) Commercio familiare, il mio vero lavoro per 4 anni, l'ho fatto anche in Turchia per 2 mesi.
Progettazione di modelli 3D,
Tecnico informatico applicato alla gestione Pelletteria (diploma)
Autoformazione in grafica (Illustratore)
Meccanico d'auto (2 anni in Tunisia),
Vendita di pezzi di ricambio per auto (due anni in Tunisia)
Creatività e innovazione,
Commercio
Patente di guida B,
Riparazione di biciclette
Lavori edili (ho costruito la mia casa da solo),
Tappezzeria,
Competenze sportive: Yoseikan Budo (11 anni), Taekwondo.

Mi sento più a mio agio con tutto ciò che implica creatività, compresa la computergrafica

Ricercatore 5 (W)

Squadra di calcio professionale di Beja (per 2 anni)
Commercio internazionale (Licenza),
Cucina Fast Food (per 11 anni in Tunisia)
Pittura edile (in Algeria per 1 anno e mezzo e in Francia per 7 mesi),
Ingrasso di galline e vitelli (2 anni in Tunisia il mio progetto di pollaio industriale)
Apicoltura (diploma),
Elettricità edile (7 mesi in Tunisia ma non mi piaceva),
Aria condizionata

Ho avviato 5 attività, ma c'è il 70% di possibilità di perdita, bisogna sempre avere un capitale da parte. Siamo costretti a vendere a credito. I debiti si accumulano e si finisce per andare in bancarotta.

Mi sento più a mio agio con i fast food: ho un pezzo di terra che è in qualche modo appaltato alla città, voglio trasformarlo in un parco con un barbecue e una passerella

Ricercatore 6 (DA)

Danza
Circo (non lo faccio più a causa dell'età, ma posso allenarmi),
Commercio di prodotti artigianali con i turisti, trasporti (autista di minibus in Tunisia per il trasporto di bambini all'asilo nido per un anno e consegne con un'auto commerciale in Tunisia per un anno e mezzo).
Licenza per condurre autobus
Scrittura (poesie, testi e racconti),
Lavoratore nel settore edile e delle costruzioni
Lingue (italiano, inglese, tedesco, francese e arabo...)
Esperienza di lavoro in ADB: competenze di movimento
Pulire l'oro: ho lavorato un po' nel Souk El Berka

Mi sento più a mio agio con i lavori circensi. Vorrei aprire una scuola di formazione per le professioni circensi.

Ricercatore 7 (Y)

Impiantistica: idraulica, elettricità, riscaldamento, aria condizionata, piastrelle, installazione di piscine, pittura.
Patente di guida B,
Commercio,
Riparazione moto,
Comunicazione e marketing,
Leadership e gestione del lavoro di gruppo,
Lingue: un po' di tedesco

RICERCATORE 8 (AH)

Diploma di vigilanza (edifici e personalità), (ho lavorato nella sicurezza in Germania per 9 mesi e in Tunisia in diverse strutture statali e in residenze per un anno).
Competenze come badante

Mi sento più a mio agio con le abilità di badante





Ricercatore 9

Gestione di un'attività commerciale (bar, ristorante, negozio), marketing, pubblicità, Televendita,
 Guida turistica (medina),
 Impianto idraulico (base),
 Verniciatura di edifici,
 Educatore per i giovani,
 Allevamento di animali,
 Bagnino (diploma di nuoto),
 Capacità relazionali e comunicative,
 Vendite/vendita al dettaglio

Ricercatore 10 (HAM)

Cameriere professionista (senza qualifiche ma con esperienza)
 Commercio: vendita e acquisto
 Qualsiasi lavoro che richieda uno sforzo fisico (trasportare oggetti pesanti, traslocare...)
 Portiere (sicurezza): so apprezzare le persone e capirne il profilo (un'abilità che mi deriva dal mio lavoro di cameriere)

Ricercatore 11 (RI)

Diploma di cucina (specialità italiane, asiatiche, tunisine e francesi)
 Pizzaiolo, panini, bancone (macchina del caffè), chawarma: speziare e preparare
 Cameriere
 Barman
 Lingue: tedesco e arabo

Ricercatore 12 (DH)

Aria condizionata (diploma)
 Vetraio
 Assistente di cucina
 Assistente al banco (pancake, succo di frutta)
 Ristrutturazione di mobili
 Imbianchino
 Esperienza professionale in tutti questi ambiti in Tunisia o in Germania
 Lingue: tedesco

Ricercatore 13 (HAY)

Commercio,
 Calcio (ho giocato con l'Esperance e poi in Italia e Germania),
 Cameriere
 Traslochi
 Lingue (arabo, italiano e tedesco)

Ricercatore 14 (AL)

Pulizie (case, spazi...) Non ne farei un lavoro, ma so come farlo e mi piace.
 Elettricità
 Scrittura (testi, racconti, poesie)





Questo esercizio ha permesso all'AIFO di scoprire un'ampia gamma di competenze e ai ricercatori migranti di vedersi sotto una luce molto più positiva. La gamma di competenze è così impressionante che sono teoricamente in grado, da soli, di costruire una città con tutti i suoi servizi e di vivere in una comunità. L'unico neo, e non ultimo, secondo il formatore teatrale che ha partecipato alla sessione, è che queste competenze, per quanto numerose e diverse, non sono affatto sufficienti. Per avere successo nella realizzazione, i partecipanti dovrebbero anche avere competenze personali/di vita: sapere quando parlare e come parlare, capacità di ascolto, gestione dello stress, gestione dei conflitti... Questa osservazione è servita come transizione per indicare la ripresa del laboratorio teatrale e quindi la separazione dei due gruppi. Il gruppo non coinvolto nel teatro si è trasferito in un altro spazio.

L'ATTIVITA' TEATRALE

I sei ricercatori migranti che si sono fatti coinvolgere dall'attività hanno continuato a mostrare lo stesso entusiasmo e lo stesso rispetto per la disciplina che avevano trovato difficile da mostrare negli altri atelier. Secondo Jamel, è soprattutto quando giochiamo che siamo più disposti a rispettare le regole.

Il gruppo ha proseguito gli esercizi iniziati la settimana precedente e ha continuato a lavorare sulla voce, sulla camminata, sullo sguardo, sull'espressione delle diverse emozioni...

Due giochi di ruolo sono stati proposti da Jamel, in particolare per simulare colloqui di lavoro in cui Jamel interpreta il ruolo del candidato e il ricercatore migrante quello del datore di lavoro. In questo gioco di ruolo, Jamel cerca di adottare il modo di fare del migrante ricercatore senza dirglielo (come cammina, come parla, come si comporta, ecc.), con l'obiettivo di fargli capire e prendere coscienza del fatto che ogni situazione ha il suo atteggiamento e il suo approccio: come assicurarsi di avere il 90% di possibilità di essere accettato.

Durante la stessa sessione, Jamel ha proposto un esercizio di associazione basato sulla parola espulso. Alla fine dell'esercizio, ha notato una forte tendenza al vittimismo.

Secondo Jamel, la maggior parte dei tirocinanti ha fatto notevoli progressi, tra chi si è reso conto di «parlare troppo» e si sta sforzando di non interrompere più e chi era molto riservato e ora è riuscito a esprimere le proprie emozioni con sicurezza e a guardare gli altri negli occhi.

Ha anche notato che alcuni partecipanti continuano ad applicare gli esercizi e le tecniche apprese al di fuori della sala di formazione. C'è chi ha trovato negli esercizi di respirazione un buon modo per controllare lo stress: «nel quartiere, un tizio gli dava sui nervi, si è ricordato dell'esercizio di respirazione per gestire lo stress e ha funzionato». È molto soddisfatto».

Il laboratorio teatrale è proseguito il terzo giorno.

Il formatore e i partecipanti hanno richiesto una proroga di altri 3 giorni, per consentire loro di prepararsi al meglio allo spettacolo previsto per l'11 giugno. La richiesta è stata approvata dall'AIFO.



3° giorno

COMUNICAZIONE SUL CAMBIAMENTO



Originariamente prevista per il primo giorno, la comunicazione sul cambiamento è stata posticipata all'ultimo giorno, come evento conclusivo. A questo scopo si è deciso di tenere il gruppo per l'intera mattinata, con la presenza del formatore teatrale e del rappresentante della società di video documentari, per permettere loro di farsi un'idea delle dinamiche. Il pomeriggio è stato dedicato al teatro e alle testimonianze.

Michele ha introdotto la sessione dicendo che l'ultimo giorno avrebbe permesso di valutare e condividere le rispettive impressioni dei ricercatori migranti e del team AIFO. L'obiettivo era che i ricercatori migranti condividessero, in modo diretto e sincero, se avessero registrato o percepito dei cambiamenti (positivi o negativi) dall'inizio del percorso (5 mesi fa), sia attraverso le interviste con gli intervistati, sia nel loro rapporto reciproco, sia nel rapporto con l'équipe dell'AIFO, che aveva organizzato questa attività per consentire l'avvio di un dialogo. La domanda era se fosse cambiato qualcosa nelle loro prospettive.

In generale, i partecipanti hanno espresso soddisfazione per l'intero processo. Secondo loro, questa esperienza ha permesso di formare un gruppo in cui i membri si capiscono a vicenda senza dover fare sforzi particolari. L'esperienza comune che li univa era vista come un tratto identitario in cui si riconoscevano.

«Quando vengo qui, siamo tutti uguali, non ci sentiamo estranei, ci capiamo a vicenda.»

Secondo le loro dichiarazioni, il cambiamento ha coinvolto diverse dimensioni con diversi livelli di intensità. Tutti i cambiamenti citati sono stati vissuti in modo positivo. Anche per coloro per i quali il percorso non ha portato a cambiamenti significativi nelle loro prospettive, è ovvio che ha avuto un impatto importante su di loro.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali cambiamenti riferiti dai ricercatori migranti attraverso una tavola rotonda.



Cambiamenti più o meno significativi a livello di prospettiva:

Anche se la prospettiva di andarsene è ancora fortemente presente per alcuni partecipanti, notiamo che non è più vissuta nello stesso modo. Il «partire a tutti i costi» e in ogni modo possibile ha lasciato il posto a un atteggiamento più preoccupato di «come partire e con cosa partire». Naturalmente il progetto di emigrare è ancora valido, ma i presupposti sono cambiati in modo significativo. Si parla di favorire i percorsi di emigrazione legale e/o di prepararsi meglio ad essa con un bagaglio minimo in termini di diplomi e formazione.

«È meglio imparare un mestiere e avere dei diplomi come bagaglio per partire, altrimenti è meglio restare.

«Prima di venire qui, stavo per partire al 100% illegalmente. La mia percezione è cambiata; voglio ancora andarmene, ma o me ne vado legalmente o non me ne vado».

A volte il cambiamento consiste in un atteggiamento più ponderato e meno impulsivo che evita le disavventure

« Prima di venire qui, l'Europa era un'idea fissa. Prima di questa esperienza, se mi dicessero che c'è una barca che sta partendo in questo momento, mi ci butterei senza pensare, con le sole cose che ho con me. Oggi è diverso, farò prima delle domande: le condizioni del viaggio, il numero di persone, non voglio vivere situazioni drammatiche in cui le persone potrebbero morire durante la traversata. »

Per alcuni, l'idea di tentare un'emigrazione non regolare è completamente scomparsa :

«Effetto sulle mie prospettive. Ero completamente disperato, ma dopo aver sentito tutte queste storie non voglio andare illegalmente e rischiare l'espulsione. Non vale la pena lavorare sodo e risparmiare per poi sprecare i soldi con un trafficante. L'esperienza mi ha dato un nuovo modo di vedere le cose, sono diventata più positivo.»

Anche coloro che sono ancora ossessionati dall'idea di andarsene il prima possibile, hanno riferito di essere diventati più disposti a rivedere il loro comportamento:

«Questo periodo dopo il ritorno mi ha permesso di rivedere le cose. Partirò con una nuova mentalità e mi assicurerò di non commettere gli stessi errori che ho commesso lì.»

Cambiamenti di atteggiamento e/o di comportamento:

In termini di atteggiamento, diversi ricercatori migranti hanno dichiarato di aver acquisito una maggiore apertura e un maggiore investimento nelle relazioni, grazie all'esperienza con il gruppo e anche alle interviste:

«Non ero molto propenso alle relazioni, ma nel gruppo ho stretto nuove amicizie; sono diventato più aperto, più interessato ai contatti e all'amicizia».

«Prima di questa esperienza, ero un solitario. È un po' nella mia natura, anche al bar prendo il caffè da solo. Ora, in una stanza chiusa con 16-18 persone, mi sono divertito».

«Le persone che ho avvicinato nei colloqui e che fanno parte della mia cerchia di conoscenze, ho avuto modo di conoscerle meglio, di provare gioia per il loro successo e di capire che quando si prende l'iniziativa si può avere successo.

«Con i giovani che ho intervistato, il legame è diventato molto forte. La nostra amicizia è diventata molto più forte. ».





Altri hanno spiegato di aver acquisito maggiore fiducia in se stessi grazie all'esperienza di condurre interviste o perché l'esperienza aveva rafforzato le scelte già fatte:

«Non ho più paura del palcoscenico, ho più fiducia nel contattare le persone e nel parlare di questioni personali, grazie alle interviste».

«Sono tornato da molto tempo e ho avuto il tempo di accettare la realtà e di rialzarmi. Almeno so di aver fatto la scelta giusta e questo mi ha rassicurato sul fatto che sono sulla strada giusta.

«Ci sono cose e conclusioni a cui sono arrivato da solo, ma la formazione con l'AIFO e le nuove esperienze che ho fatto hanno rafforzato le mie scelte.»

Altri parlano di una nuova mentalità più positiva:

«Le persone perdono rapidamente la speranza, sia qui tra noi che dalle persone che ho intervistato. È vero che è pesante, ma mi dà la spinta a muovermi e a realizzare un cambiamento positivo.

«Non cedo alla disperazione; non sprofito al minimo problema, anzi, lotto per uscirne. ».



Un'esperienza con effetto terapeutico:

«Questa esperienza è stata una terapia per me. Qui mi sento più a mio agio; ho imparato a essere molto più calmo e a controllarmi, ero molto nervoso, sempre in tensione. Ora ascolto meglio, aspetto che l'oratore finisca la frase prima di reagire.

«Un'esperienza molto utile dal punto di vista psicologico

«Per me è stata una terapia, mi ha permesso di uscire dalla situazione in cui mi trovo. Accetto meglio la mia situazione. Ho trovato qualcuno che mi ascoltava, che mi ascoltava attentamente e che si interessava a quello che dicevo»,

«Ci ha permesso di ritrovare noi stessi e di ridurre un po' lo stress.»





Un effetto tranquillizzante

«È arrivato proprio nel un momento in cui volevo assolutamente andarmene. Quindi mi ha tranquillizzato un po'.

«Ho sentito che non ero l'unico ad aver vissuto questa situazione e questo mi ha tranquillizzato.

«Quando vengo qui per i tre giorni, mi sento meglio, esco dalla depressione, è come se non fossi in Tunisia.

«Rispetto alle persone che ho potuto ascoltare attraverso le interviste, mi sento felice.»



Senso di responsabilità e impegno:

«Mi ha dato un senso di responsabilità. Dal momento che la mia formazione scolastica non supera la terza media, l'esperienza mi ha fatto sentire come se fossi un funzionario statale.

«Prendo le cose più seriamente; voglio fare questo lavoro in modo corretto, arrivare puntuale e seguire le istruzioni.

«È bello ricevere denaro per un lavoro e non gratis.

«Hai un compito, ti sforzi di svolgerlo e ti viene riconosciuto».

«Avete rispettato i vostri impegni e anche noi.»

Nuovi apprendimenti (attraverso gli atelier e le interviste)

«La cosa positiva per me sono le persone che ho intervistato, ho imparato molto, la capacità di resilienza di certe persone».

«Il massimo che ne ho ricavato sono state le idee, una serie di soluzioni.

«Grazie a questi atelier ho imparato ad ascoltare attivamente e a rispettare la parola degli altri.

«Ho imparato a essere un buon ascoltatore, a essere meno impulsivo, a non interferire negli affari degli altri, prima reagivo velocemente, sono diventato più capace di controllarmi».

«Ho imparato diverse tecniche di intervista, mi è piaciuto molto il ruolo di ricercatore, come fare domande, non interrompere, ascoltare bene.

«Una nuova esperienza che aggiungerà qualcosa al mio CV

«Ho assunto un nuovo ruolo (intervistatore), che mi ha permesso di comprendere meglio la situazione».

Una migliore comprensione della realtà e di sé stessi

«Mi ha permesso di capire meglio dove si trovano esattamente i miei problemi. È stato quando mi è stata posta la domanda: dove hai cercato lavoro che ho capito che non avevo mai cercato veramente.

«L'esperienza mi ha aiutato a capire meglio il sistema, mi ha aiutato nel mio processo di adattamento. Mi ha dato coraggio ed energia per non arrendermi.»





I partecipanti non hanno menzionato cambiamenti in termini negativi. Tuttavia, ci sono alcuni elementi che, a loro avviso, devono essere rivisti in termini di metodologia di ricerca. Si tratta principalmente dei seguenti:

- Mantenere le stesse persone da intervistare per tutta la durata della ricerca ha fatto sì che alcune di esse si stancassero, mentre altre hanno dato al ricercatore la sensazione di essere sfruttate;
- La mancanza di accompagnamento nell'intervallo tra gli atelier. Alcuni ricercatori migranti avrebbero voluto un follow-up più ravvicinato, anche per telefono, per vedere come stanno andando e/o se hanno bisogno di sostegno.

PIANI FUTURI :

Infine, quando si è trattato di condividere ciò che intendono fare dopo questo corso, per realizzare le loro aspirazioni, date tutte le competenze elencate, i ricercatori migranti non sono stati né prolissi né precisi. Hanno detto che continueranno a lottare, lavorare e impegnarsi nella speranza che il domani sia migliore. Gli unici che sono stati specifici sono quelli che hanno intenzione di tornare in Europa. Un migrante ricercatore che vuole emigrare legalmente e stabilirsi in Europa:

«Tornando in Europa, con i documenti, vorrei che i miei figli avessero un'istruzione di qualità. In Tunisia regna il caos totale e la situazione non cambierà presto.»

E altri 3 che intendono ritentare la traversata, non appena le condizioni meteorologiche miglioreranno.

Tutti e tre sono stati espulsi insieme dalla Germania alla fine del 2021.

«Nei prossimi mesi cercherò di fare la traversata».
«Chi non ha un progetto o una famiglia ricca che lo aiuti, deve andare a cercare una soluzione, partire con o senza contratto, anche a piedi».
«Spero che Dio mi faciliti la partenza: in questo Paese sono un morto che cammina.»

CHIUSURA DEL CORSO E CONSEGNA DEGLI ATTESTATI :

Prima di consegnare gli attestati, Michele ha tenuto un discorso conclusivo in cui ha lodato il coraggio dei partecipanti per aver preso parte a questa avventura umana e per aver rispettato le regole, anche se il compito non era facile. Al loro livello o a quello dei migranti di ritorno intervistati, l'identificazione delle barriere tocca aspetti psicologici e sofferenze interiori che ogni persona vive in modo diverso nella sua individualità. Allo stesso modo, l'individuazione di soluzioni per far fronte alla situazione richiede un coraggio e resistenza per riprendersi. Ha inoltre espresso la gratitudine di tutta l'équipe che ha imparato molto attraverso l'ascolto attivo e non giudicante delle esperienze di vita condivise all'interno del gruppo. Infine, ha ricordato lo spirito di questa esperienza: incontrare altre persone che hanno vissuto esperienze simili e ha auspicato che i ricercatori migranti ne escano arricchiti con uno spirito positivo.

Come già accennato, il pomeriggio è stato dedicato al teatro e alla registrazione video delle testimonianze di 3 ricercatori migranti.





Allegato 1: Supporto per l'esercizio di feedback sulla strategia di uscita.

Esercizio 1: Sintesi delle strategie di uscita (soluzioni) e del livello di coinvolgimento personale dei migranti di ritorno intervistati

	Livello di coinvolgimento personale del MDR (Ruolo dei migranti di ritorno nell'implementazione della soluzione)	Cosa ne penso (Cosa avrei fatto al suo posto?)
Soluzione 1		
Soluzione 2		
Soluzione 3		
Soluzione 4		
Soluzione 5		
Soluzione 6		
Soluzione 7		
Soluzione 8		
Soluzione 9		
Soluzione 10		





Allegato 2: Resoconto individuale sulle strategie di uscita

Ricercatore 1

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Uscire dall'isolamento/ smettere di essere chiusi in se stessi e uscire per incontrare gli altri	Non rimanere a casa	Farei la stessa cosa
Fare dello sport	La persona ha scelto di camminare o correre in spazi aperti per non essere limitata dalla questione dei mezzi	Buona soluzione. lo farei lo stesso, è molto importante liberarsi dell'energia negati- va. Per me posso aggiungere l'iscrizione in palestra
Viaggiare alla ricerca di lavoro	È andato in Libia per cercare lavoro ed evitare la casa vuota dopo la morte del padre	lo avrei fatto lo stesso, ti permette di trovare un lavo- ro e di fare nuove amicizie altrove.
Cercare un lavoro per rompere la routine	Ricerca attiva del lavoro: si arrangia con il lavoro giornaliero (pittura, cantiere...)	Va molto bene perché rompe il circolo vizioso della solitu- dine
La preghiera, l'avvicinamento a Dio	L'impegno	Aiuta a trovare una certa serenità. Avrei fatto la stessa cosa Un amico non avrà la pa- zienza di ascoltarti, ma puoi parlare con Dio quanto vuoi.
Lavorate su voi stessi	Mettersi davanti a uno specchio e parlate con se stessi. Si è preso del tempo con se stesso, rimesso in discussione le sue scelte	Il pensiero positivo è essen- ziale. Anche quando si va a un colloquio, fa la differenza: si è più convincenti. Il sele- zionatore può percepire la motivazione
Confrontarsi con la realtà. Non bloccarsi nel falli- mento.	Assumersi la propria responsabilità	Positivo, rafforza il lavoro su se stessi
Lettura, cultura per evadere dalla vita quotidiana		Sì, apre nuovi orizzonti





Ricercatore 2

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Farsi aiutare da un'altra persona nella ricerca del lavoro o cercare un socio	Ha trovato un socio/fatto biglietti da visita, creato una pagina FB	Farei lo stesso
Accettare un salario basso piuttosto della disoccupazione	Ha fatto così	idem
Mettere da parte un po' di soldi e gestirli meglio evitando di spendere tutto nei desideri		Una buona partenza per uscire dalla disoccupazione e preparare un proprio progetto

Ricercatore 3

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Iniziare una formazione professionale	È ancora allo stadio di idea	Non farei formazione
Sto lavorando per risparmiare e ricominciare da capo	Ha iniziato a lavorare ma non s ha resistito	Al suo posto, continuerei a lavorare fino a raggiungere il mio obiettivo
Aspetto l'aiuto della mia famiglia per poter ripartire	Atteggiamento di attesa	Non aspetterei solo l'aiuto della famiglia, ma tenterei anche qualcos'altro

Ricercatore 4

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Attività sportiva	Frequenza in palestra	Farei lo stesso
Lavorare	Ricerca attiva di impiego	idem





Ricercatore 5

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Seguire un corso in un settore che attrae		Sono d'accordo
Lavorare sodo, anche con un doppio lavoro, per raggiungere lo standard di vita desiderato		
Praticare sport per evitare droghe, stress e cattive compagnie.		
Adattarsi alla vita in Tunisia è meglio che restare sempre altrove		
Lavorare arrangiarsi		Completamente d'accordo, non approvo affatto il restare a braccia incrociate
Ritornare all'estero meglio preparati ed equipaggiati della prima volta (formazione, diplomi...)		Non approvo se non si hanno documenti regolari. Infatti dipende dall'età, se sei ancora giovane (ventenni), puoi provare se invece hai superato i 35 anni, è meglio non correre questo rischio, non c'è tempo da perdere. Devi sposarti e creare una famiglia



Ricercatore 6

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Ricerca di lavoro nel proprio settore (ricerca mirata)	Cerca solo nel suo settore	Se fossi in lui cercherei ovunque, non mi limiterei al mio settore.
Avviare un proprio progetto	Ha iniziato, ma si è reso conto che serve un sostegno finanziario e molte scartoffie. È ancora un sogno	Avrei cercato una certificazione delle mie competenze. È un diploma in mano che può facilitare e poi cercherei la possibilità di ottenere dei microcrediti.
Sapersi arrangiare. Cogliere qualsiasi opportunità di lavoro anche al di fuori del settore della climatizzazione che conosce bene. Vuole avviare un suo progetto proprio	Non si arrende Ha chiesto un prestito, ma non ha avuto successo. È discriminato, giudicato dalle apparenze.	Avrei fatto la stessa cosa, arrangiandomi con qualsiasi lavoro. Per il progetto, sceglierei di procedere per gradi, continuando a lavorare e ogni volta che risparmiavo un po' di soldi, compro una delle attrezzature di cui ho bisogno per il mio progetto e inizio il mio progetto passo dopo passo. Poi posso chiedere un microcredito per rafforzare quello che sono già riuscito a mettere in piedi.
Occupare il tempo vuoto ed evitare l'ozio	Trascorre più tempo con i suoi figli, si avvicina di più agli altri. È più positivo nei suoi pensieri	Molto buona la disposizione d'animo. È normale scegliere di ritirarsi per un po' di tempo, ma non deve durare.
		Non si rende conto della risorsa che ha, visto che di mestiere fa il panettiere. Penso che sia una persona pigra. Se non ha trovato lavoro in una panetteria, perché non fare qualcos'altro, almeno provare con una bancarella di verdure? Ho venduto occhiali, in piedi come una statua in Avenue Bourguiba, ho comprato una bacinella e cubetti di ghiaccio e ho venduto bottiglie di acqua fredda quando fa caldo. Quando non lavora nel suo campo, sente di essere sfruttato e che si approfitti di lui.

² Abbiamo colto questa occasione per spiegare ai ricercatori che l'accesso ad alcuni tipi di credito è subordinato a diplomi o certificati di idoneità professionale, sottoposti a un esame presso la Direzione regionale della formazione professionale e del lavoro. Ciò è stato confermato da alcuni dei partecipanti che hanno sostenuto il test e che lo hanno trovato un modo vantaggioso e poco costoso per ottenere un certificato approvato dal Ministero.



Ricercatore 7

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Attività sportiva	Non lo pratica regolarmente	Anch'io faccio sport. Sono stato un professionista negli sport di combattimento e ho vinto 6 medaglie d'oro in Tunisia.
Evitare gli ambienti negativi (il quartiere e le persone negative che ti rinfacciano solo il fallimento e che trasmettono solo vibrazioni negative). Bisogna allargare la cerchia delle persone positive, che danno energia		Più si allarga la cerchia delle conoscenze, più si imparano cose nuove che possono essere utili
Il lavoro		Il lavoro permette di concentrarsi e di riempire il proprio tempo o di occuparlo in modo utile e gratificante. Chi torna dall'estero ha bisogno di una fonte di reddito immediata e questo è possibile solo attraverso il lavoro, che permette di alleviare la pressione e lo stress.
Accettare ciò che esiste finché non si ha qualcosa di meglio		È l'unico modo per andare avanti. Altrimenti si rimane sempre negativi
La pazienza, sfacendo sempre degli sforzi per cavarsela		Per superare le difficoltà e le pressioni
Formazione professionale per migliorare le proprie competenze	Sta seguendo una formazione multimediale	Sono d'accordo
Imparare una lingua		Migliorare le proprie competenze e i propri orizzonti, anche solo per essere in grado di comunicare correttamente ed essere rispettati
Avviare un progetto (la maggior parte) anche in parallelo con un altro lavoro per far quadrare i conti	Tentativi di accesso al credito	Sono totalmente d'accordo





Ricercatore 8

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Microcredito		Bonne solution
Cercare di lavoro	Sta cercando, ma gli viene richiesta esperienza, anche se ha la patente per guidare un semirimorchio	Mi presenterei nella società in modo diverso. Inizierei con un altro lavoro, anche come guardia, aspettando di rafforzato il mio rapporto con il capo e presentare la mia patente.
Richiesta di autorizzazione per un chiosco		
Praticare uno sport	Ha iniziato ma ha presto smesso (si annoia)	

Ricercatore 9

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Dimenticare il passato Metterci una croce sopra	Evitate i caffè e i bar dove la gente tende a ricordarvi sempre il passato.	Sono d'accordo e l'ho fatto
Eliminare tutte le cattive abitudini acquisite all'estero (alcool, uso di droghe...), una sorta di pulizia non necessariamente radicale.		
Lavorare con qualsiasi stipendio per coprire le spese quotidiane		L'essenziale è reintegrarsi nella società. Sono d'accordo perché apre nuovi orizzonti
Praticare sport		È molto importante. Una vera e propria liberazione dalla tensione. Io stesso faccio una seduta alla settimana a 2,5 dinari tunisini compresa la doccia e mi permette di trascorrere 48 ore molto rilassate.
La preghiera	Non è regolare	Anche partecipare alle preghiere del venerdì porta una certa serenità





Ricercatore 10

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Contare su se stessi e pensare di avviare un proprio progetto.		Approvo. Non dobbiamo rimanere in balia delle istituzioni.
Adottare un nuovo modello di vita		
Accontentarsi dei lavori esistenti fino a quando non si trova qualcosa di meglio		Naturalmente, è necessario coprire almeno le spese correnti
Fare prova di forza di volontà e farsi aiutare dalla famiglia per ridurre i livelli di stress		Bene per le persone che trovano supporto nei familiari

Ricercatore 11

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi nei suoi panni
Un piccolo progetto		Sì
Formazione professionale per imparare un mestiere		Ho già conseguito un diploma di cucina nel 2005. Ho lavorato in un albergo a Gammarth e anche in Germania ho lavorato in questo campo.
Richiedere un prestito e prendere una patente		Vorrei chiedere un prestito per attrezzare una pizzeria. Questa è la mia professione. È la scelta che farei se potessi scegliere.
Ripartire	Non è regolare	Sì, l'importante è trovare una soluzione.





Ricercatore 12

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Cercare un lavoro	Si arrangia e fa qualsiasi lavoro	Sono d'accordo. Rispetto la sua personalità
Farsi aiutare dalla famiglia per reintegrarsi: non rimanere da soli		Ottima idea per non sentirsi soli
Chiedere un prestito per avviare un piccolo progetto		Buona idea.
Trovare un socio per il cofinanziamento		lo lo preferisco, a volte è meglio che chiedere un prestito allo Stato e c'è meno pressione per la restituzione, più pazienza e comprensione
Attività sportiva		È bene per evitare il tempo vuoto. Mi piacerebbe farlo, ma nel mio caso non ne ho il tempo.

Ricercatore 13

Soluzione	Partecipazione dell'intervistato	Se fossi al suo posto
Ripartire	Aspettano il momento giusto (buone condizioni meteorologiche)	Farei lo stesso.
Avviare il mio progetto		Farei lo stesso. Cercherei delle strutture che mi possano supportare in questo senso



Allegato 3: Dati biografici dei primi partecipanti alla ricerca

Biographical data						
Gender	Date of birth	Place of birth	Country of birth	Formal Education country of origin	Vocational training	Qualifications
Male	Day	Urban	Tunisia	No education	Familiar setting (household)	Certificate
Female	Month	Rural	Other	Primary	Familiar setting (household)	Diploma
Other	Year			Secondary complete	Handcraft/ atelier	Letter of refe- rence
				Secondary incomplete		None
				University complete		
				University incomplete		

Allegato 4: Questionario del Centro Europeo Robert Schumann di Fiesole usato per la raccolta di informazioni riguardanti i ricercatori migranti

	Pseudo	ALAM	MAS	WISS	AYMA	MOHA	FARO	FAMO	KARI	RIAM	ABTA	FEBE
Caractéristiques sociales et démographiques	Mois de naissance	Octobre	Avril	Janvier	Janvier	Mai	Octobre	Avril	Octobre	Avril	Avril	Novembre
	Année de naissance	1981	1987	1992	1996	1989	1997	1998	1991	1989	1986	1974
	Age	40	34	30	26	32	24	23	31	33	36	48
	Zone de naissance	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine	Urbaine
Education avant émigration	Niveau d'instruction	Secondaire	Secondaire	Secondaire	Secondaire	Secondaire	Secondaire	Collège	Secondaire	Secondaire	Secondaire	Secondaire
	Dernier diplôme	Neuvième	Bac	Neuvième	Bac	Neuvième	Bac	Néant	Neuvième	Neuvième	Neuvième	Néant
	Formation Prof	Oui	Oui	Non	Non	Non	Non	Oui	Oui	Oui	Oui	Non
	Secteur	Mécanique	Gestion hôtelière						Maroquinerie	Menuiserie Alu et PVC	Cuisine	Impression (inachevé)
Situation professionnelle et financière avant l'émigration	Travail	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Non	Oui	Oui	Oui	Oui	Non
	Statut P	Permanent sans contrat	Permanent sans contrat	Aucun	Aucun	Travail temporaire		Permanent sans contrat	Travail temporaire	Permanent sans contrat	Indépendant secteur informel	Inactif
	Emploi principal	Serveur	Agent traiteur			Commercial		Ouvrier maroquinerie	Comptoiriste café	Cuisinier	Commerçant	NA
	Situation financière	Pas bonne		Moyenne	Pas bonne	Très mauvaise	Moyenne	Pas	Très mauvaise	Très mauvaise	Moyenne	Moyenne
	Source de revenus	Support financier de la famille	Mon salaire	Support financier de la famille	Support financier de la famille	Support financier de la famille	Support financier de la famille	Support financier de la famille	Mon salaire	Mon salaire	Mon salaire/Revenu de mon travail	Support financier de la famille
Structure familiale avant l'émigration	Etat Civil	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Célibataire	Marié	Célibataire
	Enfants à charge	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non
Raisons de départ du pays d'origine	Raison 1	Meilleures conditions de travail	Etudes	Meilleures conditions de travail	Pas d'avenir	Recherche emploi	Etudes	Soutenir ma famille		Offre d'emploi à l'étranger	Meilleur salaire	Mode de vie/Comportements sociaux
	Raison 2	Pas d'avenir	Meilleur salaire	Recherche emploi	Mode de vie/ Compts sociaux	Meilleur salaire		Meilleures conditions de travail	Meilleures conditions de travail	Meilleures conditions de travail		Par amour pour la France
	Raison 3	Soutenir ma famille PO	Recherche emploi	Offre d'emploi à l'étranger	Meilleur salaire	Me marier		Meilleur salaire	Meilleur salaire	Meilleur salaire		
	Durée prévue	Temporaire	Permanent	Temporaire	Temporaire	Permanent	Temporaire	Temporaire	Temporaire	Temporaire	Temporaire	Permanent
Emigration	Premier départ	2003	2016	2012	2018	2016	2017	2019	2012	2013	2009	1990
	Nombre de départ	1	1	1	1	1	1	2	4	1	4	2
	Pays 1	Libye	France	France	Serbie	Italie	Allemagne	Turquie	Libye	Libye	Italie	Italie
	Années	2	4	0	0	0	3	0	4	0	0	0
	Mois	0		9	1	5	6	4	0	3	1 et demi	4
	Pays 2	Italie			Hongrie	Suisse		Serbie	Algérie	Italie	Italie	France
	Années	16			0	1		0	0	0	0	3
	Mois	0			1 jour	6		3 jours	4	6	1 jour	0
	Pays 3				Serbie			Turquie	Italie	Suisse	Libye	Libye
	Années				0			0	0	0	0	0
	Mois				1			1	1	1	6	15 jours
	Pays 3							Turquie	Allemagne			
Années							0	3				
Mois							9					



	Principal pays d'émigration	Italie	France	France	Serbie	Suisse	Allemagne	Turquie	Libye	Allemagne	Libye	France	
	Ville/Village	Parma	Nantes	Montélimar	Novisad	Berne	Bremen	Istanbul	Riesa	Tripoli	Paris	France	
	Aide de la famille	Aucune aide	Pour payer le voyage	Visa Documents	Aucune aide	Pour payer le voyage	Pour payer le voyage	Pour payer le voyage	Aucune aide	Aucune aide	Aucune aide	Aucune aide	
	Type de ressources	Sans frais	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	Epargne personnelle et familiale	J'ai volé de l'argent à mon père	
	Pression de la famille	Non	Non	Non	Oui	Non	Non	Oui	Non	Non	Non	Non	
	Légalité	Non autorisé	Légalement	Légalement	Légalement	Non autorisé	Légalement	Légalement	Légalement	Légalement	Légalement	Légalement	
	Type de Visa	Aucun	Visa Etudiant	Visa tourist	Sans visa	Aucun	Visa Etudiant	Sans visa	Sans visa	Sans visa	Sans visa	Sans visa	Pas de visa en 90
	Moyen de transport	Bateau	Avion	Avion	Avion	Bateau	Avion	Avion	Louage (Libye) Avion (Turquie) Bateau (Italie)	Avion	Avion	Avion	Avion
Compagnie pendant le voyage	Difficultés au départ	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	Aucune	
	Durée voyage vers PPE	4 jours	1 jour	1 jour	1 jour	Plusieurs mois	1 jour	1 jour	1 jour	Plusieurs mois	1 jour	Plusieurs mois	
	Arrivée PPE	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	Seul	
	Qui ?	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	
	Combien ?	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	
	Rejoint par famille	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Oui	Non	
	Nbr personnes ensemble	1	1	3	3	4	1	1	1	5	4	1	
	Dépendance financière	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Raisons du choix PPI	Raison 1	Je n'ai pas choisi	Etudes	Famille et amis déjà là	sans visa	Meilleures conditions de vie	Etudes	sans visa	Pays le plus facile à atteindre	Meilleures conditions de vie	Tremplin pour l'Italie	Le pays où j'ai grandi	
	Raison 2		Meilleures conditions de vie			Possibilité demande d'asile	Meilleures opportunités d'emploi		Meilleures salaire			Meilleures conditions de vie	
	Raison 3		Meilleures opportunités d'emploi				J'ai eu un visa		Le pays le plus proche				
Relations avec institutions et société dans le PPI	Rejoint parents amis dans le PPI?	Amis	Non	Grands parents	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	
	Aide	Logement	NA	Emploi Logement financière pour obtenir un permis de séjour	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	
	Relations avec autorités publiques	Quelques problèmes	Sans opinion	Très bonne	Quelques problèmes	Très bonne	Bonne	Sans opinion	Sans opinion	Bonne	Bonne	Bonne	
	Relations avec société d'accueil	Très bonne	Bonne	Très bonne	Quelques problèmes	Quelques problèmes	Bonne	Sans opinion	Bonne	Bonne	Très bonne	Bonne	
	Contacts amis pays d'origine	Oui	Oui	Oui	Non	Oui	Oui	Oui	Oui	Oui	Oui	Oui	
	Fréquence	Tous les jours	Au moins 1 fois par semaine	Tous les jours		Au moins 1 fois par mois	Au moins 1 fois par semaine	Tous les jours	Tous les jours	Plusieurs fois par an	Au moins 1 fois par semaine	Tous les jours	
	Contacts amis voisins PO	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Oui	Oui	Oui	Non	Non	Oui	
	Fréquence	Au moins 1 fois par mois	Au moins 1 fois par semaine			Tous les jours	Au moins 1 fois par mois	Tous les jours	Tous les jours		NA	Tous les jours	
	Contacts amis pays d'accueil	Oui	Oui	Oui	Oui	Oui	Oui	Non	Oui	Oui	Oui	Oui	
	Fréquence	Tous les jours	Tous les jours	Tous les jours	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Tous les jours		Tous les jours	Tous les jours	Tous les jours	Tous les jours	
Difficultés rencontrées dans le PPI	Logement Racisme Trouver un emploi régulier	Logement Racisme Trouver un emploi régulier		Logement Trouver un emploi régulier Problèmes	Racisme Problèmes avec la justice		Insatisfait du niveau de salaire	Conditions de travail Kidnapping	Racisme Trouver un emploi régulier Problèmes	Conditions de travail	Accès au logement Problèmes administratifs		





		Conditions de travail			avec la justice					adminis- tratifs		Problèmes avec la justice
		Problèmes administratifs avec la justice	Problèmes financiers	Problèmes de survie								
	Statut juridique majeur PPI	Sans papiers	Résident temporaire	Sans papiers	Touriste	Sans papiers	Résident temporaire	Touriste	Sans papiers	Sans papiers	Résident temporaire	Sans papiers
Structure ménage dans le PPI	Changement Etat civil	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non
	Nouvel état	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA
	Nationalité épouse	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA
	Enfants	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA
Education et formation dans le PPI	Reconnaissance diplômes	No use	Oui	No use	No use	No use	Oui	No use	Oui	No use	No use	NA
	Etudes dans le PPI	Oui	Oui	Non	Non	Non	Oui	Non	Non	Non	Non	Sauf la première scolarité quand la famille était installée en France
	Quel niveau ?	Secondaire et universitaire	Licence	NA	NA	NA	Supérieur	NA	NA	NA	NA	Primaire et secondaire
	Formation prof dans le PPI	Non	Non	NA	NA	NA	Non	NA	NA	NA	NA	Non
	Avez-vous achevé vos études?	Oui	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non
	Secteur	Lettro- tecnica	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA
Principale source de revenus	Premier statut professionnel dans le PPI	Employé temporaire en noir	Etu- diant	Employé temporaire en noir	Aucun	Aucun	Etu- diant	Aucun	Employé temporaire	Em- ployé temporaire	Em- ployé sans contrat	Employé temporaire en noir
	Protection sociale dans le PPI	Non	Oui	Non	Non	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Non	Non
	Date premier emploi dans PPI	Immédia- tement après mon arrivée	Plus de 3 mois après mon arrivée	Je ne cherchais pas un emploi	Je ne cherchais pas un emploi	Plus de 3 mois après mon arrivée	Je ne cherchais pas un emploi	Plus de 3 mois après mon arrivée	Plus de 3 mois après mon arrivée	Plus de 3 mois après mon arrivée	Plus de 3 mois après mon arrivée	Plus de 3 mois après mon arrivée
	Situation financière dans le PPI	Tech- nicien électricité	Cuisine Burger King	Ouvrier Electricité bâtiment	Aucun	Aucun	Commis cuisine	Aucun	Compto- riste Café	Agent de net- toyage	Compto- riste Café	Livreur Pizza
	Situation financière dans le PPI	amé- liorée légèrement	amé- liorée légèrement	Dété- riorée	Dété- riorée consi- dérable- ment	amé- liorée légère- ment	amé- liorée légère- ment	Dété- riorée	amé- liorée légère- ment	amé- liorée légère- ment	amé- liorée consi- dérable- ment	amé- liorée consi- dérable- ment
	Principale source de revenus	Revenu de mon travail	Revenu de mon travail Support financier de la famille	Revenu de mon travail Support financier de la famille	Allo- cation touris- tique	Indem- nité sociale	Revenu de mon travail Verde- ment d'un membre de ma famille	Allo- cation touris- tique	Revenu de mon travail		Revenu de mon travail	Revenu de mon travail
Liens avec pays d'origine pendant séjour au PPI	Fréquence envoi d'argent au PO	Une fois par mois	Une fois par an	Jamais	Jamais	Jamais	Jamais	Jamais	Une fois tous les 3 mois	Une fois tous les 6 mois	Une fois par mois	Jamais
	Bénéficiaires des fonds	Parents	Parents	NA	NA	NA	NA	NA	Parents	Parents	Parents	NA
	Montant moyen annuel	3000 euros	de 200 à 500 euros	NA	NA	NA	NA	NA	De 1001 à 3000 euros	De 501 à 1000 euros	De 3001 à 6000 euros	NA
	Raisons envoi	Subvenir aux besoins de ma famille Acheter une propriété	Subvenir aux besoins de ma famille	NA	NA	NA	NA	NA	Subvenir aux besoins de ma famille	Subvenir aux besoins de ma famille	Subvenir aux besoins de ma famille	NA
	Fréquence contact avec famille au PO	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Au moins 1 fois par semaine	Une fois par an





	Contact autorités diplomatiques du PO dans PPI	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Oui	Oui
	Motif	Raisons administratives	Raisons administratives	NA	NA	Raisons administratives	Raisons administratives	NA	NA	Raisons administratives	Raisons administratives	Raisons administratives
Année retour		2021	2020	2013	2018	2018	2020	2021	2020	2017	2012	1993
Où ?		Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration	Lieu de résidence avant l'émigration
Mon retour		Circonstances défavorables	Propre initiative	Propre initiative	Propre initiative	Propre initiative	Propre initiative	Propre initiative	Circonstances défavorables	Propre initiative	Circonstances défavorables	Circonstances défavorables
Programme d'aide au retour		Non	Oui	Non	Non	Oui	Non	Non	Non	Oui	Oui	Oui
Lequel?		NA	CIES	NA	NA	NA	Ne se rappelle pas	NA	NA	Ne se rappelle pas	NA	NA
Raison 1		Non renouvellement du permis de séjour	Créer une nouvelle entreprise au pays	Problèmes familiaux dans le pays d'immigration	Déception/désillusion	Problème de santé	Problème de santé	Créer une nouvelle entreprise au pays	Créer une nouvelle entreprise au pays	Me marier et fonder une famille et repartir en Allemagne	Guerre en Libye et Expulsion de l'Italie	Expulsion
Raison 2		Problèmes administratifs et financiers	Eviter de rester dans une situation illégale	Créer une nouvelle entreprise au pays	Objectifs migratoires non atteints							
Raison 3		Expulsion	Bénéficier d'une prime de retour		Pour compléter ma formation /Etudes							
Intention de rester		En permanence	En permanence	Temporairement	NSP	Temporairement	En permanence	Temporairement	Temporairement	Temporairement	Temporairement	Temporairement
Intention de repartir?		Jamais	NSP	Oui définitivement	Peut-être	Peut-être	NSP	Jamais	Oui définitivement	Jamais	Peut-être	Oui définitivement
Où?		NA		Vers le dernier pays d'immigration	Dans un autre pays	NSP	NA	NA	Dans un autre pays	NA	Dans un autre pays	Vers le dernier pays d'immigration
Quand?		NA		Dans plus d'un an	NSP	NSP	NA	NA	Dans moins d'une année	NA	Dans moins d'une année	NSP
Raison 1 pour repartir		NA		Je connais déjà le pays d'immigration et je souhaite y rester	Nouvelles opportunités d'emploi à l'étranger		NA	NA	Nouvelles opportunités d'emploi à l'étranger	NA	Pour faire plaisir à ma partenaire	Je connais déjà le pays d'immigration et je souhaite y rester
Raison 2 pour repartir		NA		Je n'ai pas d'avenir dans mon pays d'origine	Nouvelles opportunités d'emploi à l'étranger		NA	NA	Changer ma vie vers le meilleur	NA		Je n'ai pas d'avenir dans mon pays d'origine
Raison 3 pour repartir		NA		Pour des raisons familiales			NA	NA		NA		Meilleures conditions salariales
Avec qui vivez-vous en ce moment?		Parents	Parents	Parents Autres membres de la famille	Parents	Parents	Parents Autres membres de la famille	Parents Autres membres de la famille	Dans moins d'une année	Parents Autres membres de la famille	Frères et soeurs	Parents Frères et soeurs
Taille ménage		2	3	5	3	3	5	4	1	5	4	3
Reconnaissance diplômes obetnus à l'étranger		Pas encore demandé l'équivalence	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus	Pas de diplômes obtenus
Avantages apportés par le nv diplôme		NSP	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA
Formation professionnelle après retour		Non	Non	Oui	Oui	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non
Formation professionnelle après retour		NA	Electricité Bati-ments (BTS) Textile (BTS) Poule de chair (CAP) Chaud-froid (CAP)	Montage (BTS)	Oui	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA
Statut professionnel actuel		Chomeur	Entrepreneur	Entrepreneur	Oui	Chomeur	Employé temporaire	Indépendant dans le secteur informel	Indépendant dans le secteur informel	Chomeur	Indépendant dans le secteur formel	Employé avec contrat permanent





Travail principal en ce moment	NA	Gérant Pizzeria	Gérant d'entreprise	Monteur	NA	Livreur	Artisan	Commerçant	NA	Gérant débit de Tabac	Télévendeur
Depuis quand?	NA	1 an	2015	2019	NA	3 mois	Des Années	2020	NA	2021	2022
Etes-vous à la recherche d'un emploi?	Oui	NA	NA	Oui	Non	Oui	Non	Non	Oui	Oui	Non
Situation financière actuelle par rapport à celle au PPI	détériorée considérablement	améliorée légèrement	améliorée légèrement	améliorée légèrement	détériorée	restée inchangée	restée inchangée	détériorée considérablement	détériorée considérablement	améliorée légèrement	détériorée
Principale source de revenus maintenant	Versements d'un membre de la famille	Revenu de mon travail	Revenu de mon travail	Revenu de mon travail	Support financier de la famille	Revenu de mon travail	Support financier de la famille	Revenu de mon travail	Support financier de la famille	Revenu de mon travail	Support financier de la famille
Montant mensuel moyen	Aux alentours du salaire moyen	Légèrement au dessus du SMIG	Aux alentours du salaire moyen	Aux alentours du salaire moyen	Légèrement au dessus du SMIG	Aux alentours du salaire moyen	Aux alentours du SMIG	Légèrement au dessus du SMIG	Moins que le SMIG	Aux alentours du salaire moyen	Moins que le SMIG
Système de protection sociale	Non	Oui	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non	Non
Transfert des droits sociaux	NA	Non	Non	NA	NA	NA	NA	NA	Non	Non	NA
Investissement dans le PO	Non (capital insuffisant)	Oui	Oui	Non (capital insuffisant - manque d'expérience et de formation)	En cours	Non (Je n'ai pas envisagé cette possibilité)	En cours	Non (capital insuffisant)	Oui	Non (capital insuffisant)	Non (capital insuffisant - manque d'expérience et de formation)
Montant investi en euros	NA	15000	7000	NA	4000	NA	15000	NA	5000	Non	NA
Sources financières pour l'investissement	NA	Auto-financement Crédit bancaire Subvention publique	Auto-financement	NA	Subvention publique (projet Moubairoune avec banque mondiale)	NA	Auto-financement Crédit bancaire Subvention publique	NA	Subvention publique	NA	NA
Secteur	NA	Restauration	Centre d'appel et Poule de chair	NA	Agro-alimentaire	NA	Maroquinerie	NA	Transport	NA	NA
Difficultés rencontrées	NA	Pas de difficultés	Manque de marché Bcp de concurrence Capital insuffisant	NA	Lenteur administrative	NA	Lenteur administrative	NA	Capital insuffisant	NA	NA
Projet toujours actif?	NA	Oui	Oui (centre d'appel) Non (Poule de chair)	NA	Pas encore	NA	Pas encore	NA	Non	NA	NA
Accompagnement institutionnel?		ONG (CIES)	Non	NA	Autorité publique (Moubairoune)	NA	Autorité publique (Moubairoune)	NA	organisation internationale	NA	NA
Avantages	NA	Assistance technique	NA	NA	Assistance technique	NA	Assistance technique	NA	Assistance technique	NA	NA
Soutien famille/amis?	NA	Oui (Famille dans PO et famille dans le PPI)	Non	NA	Oui (Famille dans PO)	NA	Oui (Famille dans PO)	NA	Non	NA	NA
Mesure 1 encourager les M à revenir et investir		Simplifier les procédures administratives	Faciliter les crédits bancaires	Simplifier les procédures administratives	Faciliter les crédits bancaires	Avantages douaniers	Prime d'investissement	Faciliter les crédits bancaires	Faciliter les crédits bancaires	Aucune (manque de confiance vis-à-vis de l'Etat)	Accès à la terre
Mesure 2 encourager les M à revenir et investir		Assistance technique	simplifier les procédures administratives				Accès à la terre	simplifier les procédures administratives	Exonération de taxes		Accords commerciaux
Mesure 3 encourager les M à revenir et investir		Avantages douaniers	Exonération de taxes		simplifier les procédures administratives	Infrastructure		Prime d'investissement	Avantages douaniers		simplifier les procédures administratives
Expérience acquise au cours de la migration	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages	Avantages
Heureux d'être de retour au PO?	Oui	Oui	Non	Oui	Oui	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Non
	Logement							J'ai toujours cette difficulté			





Difficultés au retour (Enjeux sociaux, culturels et identitaires)	Niveau de salaire insatisfaisant			J'ai toujours cette difficulté	Seulement au début		J'ai toujours cette difficulté	J'ai toujours cette difficulté		J'ai toujours cette difficulté	Seulement au début	
	Mauvaises conditions de travail			J'ai toujours cette difficulté			J'ai toujours cette difficulté	J'ai toujours cette difficulté	J'ai toujours cette difficulté			
	Pas d'utilisation des compétences acquises à l'étranger											
	Système de santé et de protection inadéquat								J'ai toujours cette difficulté			
	Problèmes admin et jurid liés à mon statut MDR								J'ai toujours cette difficulté			J'ai toujours cette difficulté
	Corruption								J'ai toujours cette difficulté			
	Admin publiques inefficaces								J'ai toujours cette difficulté			
	Syst judiciaire inefficace											Seulement au début
	Je ne partage plus les mêmes intérêts avec mes proches				Seulement au début	Seulement au début	J'ai toujours cette difficulté					
	Envie et suspicion de la part de la famille					Seulement au début				J'ai toujours cette difficulté		
	Difficultés à trouver un partenaire/ conjoint											Seulement au début
	Problèmes avec l'éducation des enfants											
	Mon mode de vie a changé à l'étranger et n'est pas pleinement accepté		Seulement au début			Seulement au début	J'ai toujours cette difficulté					
	Sentiment de ne pas appartenir pleinement à mon PO	J'ai toujours cette difficulté				Seulement au début			Seulement au début			
	Difficulté à établir une relation significative avec ma femme											
Attentes familiales élevées												
Problèmes de langage subi par moi et/ ou par mes enfants											J'ai toujours cette difficulté	
Niveau de vie actuel	je vis mieux dans mon pays d'origine	je vis mieux dans mon pays d'origine	La situation est bien pire	NA	La situation est moins bonne	je vis mieux dans mon pays d'origine	Rien n'a changé	La situation est bien pire	La situation est bien pire	je vis mieux dans mon pays d'origine	La situation est bien pire	
Situation financière actuelle par rapport au PPI	détériorée	améliorée légèrement	restée inchangée	NA	détériorée	améliorée légèrement	restée inchangée	détériorée considérablement	détériorée considérablement	améliorée légèrement	détériorée	
Programme en faveur des MDR	Non	Oui	Non	Non	Oui	Non	Non	Non	Oui	Non	Non	





Sous quelle forme?	NA	Soutien à la création d'entreprise	NA	NA	Soutien à la création d'entreprise	NA	NA	NA	Soutien à la création d'entreprise	NA	NA
Niv de satisfaction	NA	Très satisfait	NA	NA	Très satisfait	NA	NA	NA	Satisfait	NA	NA
Aide de la famille au retour?	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Oui	Non	Non	Oui	Non	Oui
Sous quelle forme?	NP	Mise à jour Support moral gestion de probls admin	NA	NA	Support moral	Mise à jour Support moral gestion de probls admin Aide pour trouver un emploi	NA	NA	Logement	NA	Support moral Aide pour trouver un emploi Aide pour gérer des problèmes juridiques et administratifs
Attentes de la part de la famille/ communauté?	Me marier et fonder une famille	RAS	Poursuivre l'entreprise familiale	RAS	Me marier et fonder une famille Lancer un nouveau projet	Demande support financier/ Aider quelqu'un à émigrer/Etre la même personne qu'avant de partir	Aider quelqu'un à émigrer Emigrer de nouveau	RAS	Demande d'un support financier Me marier et fonder une famille	Me marier et fonder une famille	Me marier et fonder une famille Lancer un nouveau projet
Usage internet	Quand j'étais à l'étranger	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	avant de quitter le PO	Quand je suis rentré
Contact famille ou amis dans le PPI	Plusieurs fois par mois	Plusieurs fois par mois	Au moins 1 fois par semaine	Une fois par mois	Une fois par mois	Au moins 1 fois par semaine	Une fois par mois	Au moins 1 fois par semaine	Jamais	Au moins 1 fois par semaine	Jamais





